Museo Internazionale Dinamico di Arte Contemporanea

MIDAC
Catalogo Generale

Terra dell'Arte

Iniziativa Editoriale di **Terra dell'Arte**

con il fondamentale contributo finanziario della

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA

con il Patrocinio del

Comune di Belforte del Chienti

Partners tecnici

Palazzo Bonfranceschi
TDA UNIVERSAL s.a.s.

Stampato da

Bieffe S.p.A.
Via Mariano Guzzini, 38
62019 Recanati (MC) Italy

Terra dell'Arte
Via Col di Lana, 1
62029 Tolentino (MC)
www.midac-terradellarte.org
www.terradellarte.org

Tutti i diritti su testi e immagini sono e restano dei rispettivi autori.
Ogni riproduzione parziale o totale non autorizzata costituirà violazione del diritto d'autore.

Prima edizione Novembre 2012

Terra dell'Arte
Associazione culturale

Comune di
Belforte del Chienti

Museo Internazionale Dinamico di Arte Contemporanea

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Palazzo Bonfranceschi
Residenza d'epoca

TDA Universal s.a.s.

Catalogo Generale del Museo MIDAC

Direzione Editoriale e Design
Alfonso Caputo

Coordinamento e Organizzazione
Francesca Zacconi
Elisa Mendes de Almeida

Testi
Alfonso Caputo
Laura Castanedo
Nelson Herrera Ysla
Umberto Maria Milizia
Francesca Zacconi
Doriana Capenti
Zurisaday Vieira Muñoz
Alessia Galassi

Fotografie
Oscar Ferranti
Rúben Almeida Pinto
Simona Muscolini

Traduzioni
Alfonso Caputo
Laura Castanedo
Jesús Robles
Doriana Capenti
Clemente Ibarra Castanedo
Atenea Isabel González
Jaime Garza

Correzione delle bozze
Matteo Marangoni

Organizzazione del Museo

Direzione Artistica
Alfonso Caputo e Laura Castanedo

Curatori
Francesca Zacconi
Doriana Capenti
Elisa Mendes de Almeida

Direzione Tecnica
Marcello Caputo

Coordinamento tecnico
Rúben Almeida Pinto

Coordinamento logistico
Oscar Ferranti
Jesús Robles

Comitato Internazionale di Qualità Artistica
Umberto Maria Milizia
Nelson Herrera Ysla
Yunayka Martín
Ernst Kraft
Verónica Romero
José Vieira
Margareth Degeling
Álvaro Blancarte
Raúl Fernández Olivi

Patrocinio
Comune di Belforte del Chienti

Il progetto MIDAC

Il MIDAC, Museo Internazionale Dinamico di Arte Contemporanea, è un progetto di Terra dell'Arte, associazione culturale internazionale.
Il Museo si trova nell'ex Chiesa di San Sebastiano, a Belforte del Chienti, nella Provincia di Macerata, in Italia.
La realizzazione del progetto è stata possibile grazie alla sensibilità del Comune di Belforte del Chienti che ha concesso lo spazio credendo nell'iniziativa, certo di fare una cosa gradita a tutti i cittadini ed a tutti gli amanti dell'arte di ogni provenienza.
Il lavoro di questi ultimi anni di Terra dell'Arte, con lo sviluppo dei suoi progetti internazionali (Ars Latina, Aradbiennale, Ventipertrenta), ha permesso la creazione di una collezione di Arte Contemporanea di assoluto valore.
Nel Museo sono presenti tutte le forme espressive (pittura, scultura, fotografia, arte digitale, video-arte, ecc.) ed i lavori esposti sono stati realizzati da Artisti di tutto il Mondo.
Curatori e Direttori Artistici del Museo sono Alfonso Caputo e Laura Castanedo, Presidente e Vice-Presidente di Terra dell'Arte, coadiuvati da un Comitato Internazionale di Qualità Artistica.

The MIDAC, International Dynamic Museum of Contemporary Art, is a project of Terra dell'Arte, international cultural association.
The Museum is located in the former Church of Saint Sebastian, in Belforte del Chienti, Province of Macerata, Italy.
The project was possible thanks to the consideration of the government of Belforte del Chienti. The Municipality has granted the space believing in the initiative, confident to provide a significant space to all the citizens and art lovers from every origin.
During the last years, Terra dell'Arte has achieved, through the development of its international projects (Arslatina, Arad Biennale, Ventipertrenta, etc.), the creation of a Contemporary Art collection of indisputable value.
All kinds of visual expressions are represented in this collection (painting, sculpture, photography, digital art, video-art, etc.) and the artworks have been accomplished by artists from all over the World.
Alfonso Caputo and Laura Castanedo share the Artistic Direction and Chief Curator, supported by an International Committee of Artistic Quality.

El MIDAC, Museo Internacional Dinámico de Arte Contemporáneo, es un proyecto de Terra dell'Arte, asociación cultural internacional.
El Museo se encuentra en la ex Iglesia de San Sebastián, en Belforte del Chienti en la Provincia de Macerata, en Italia.
La realización del proyecto es posible gracias a la sensibilidad de la Municipalidad de Belforte del Chienti, que ha otorgado el inmueble creyendo en la iniciativa, confiando en proporcionar un espacio de encuentro a todos los ciudadanos y amantes de arte de cualquiera procedencia .
El trabajo de los últimos años de Terra dell'Arte, con el desarrollo de sus proyectos internacionales (Arslatina, Bienal de Arad, Ventipertrenta), ha permitido la creación de una colección de Arte Contemporáneo de absoluto valor.
En el Museo están presentes todas las formas expresivas (pintura, escultura, fotografía, arte digital, video-arte) y las obras expuestas han sido realizadas por artistas de todo mundo.
La Dirección y Curaduría del Museo se encuentra a cargo de Alfonso Caputo y Laura Castanedo, Presidente y Vice-Presidente de Terra dell'Arte respectivamente, sostenidos por un Comité Internacional de Calidad Artística.

L’ex chiesa di San Sebastiano

Fuori della cittadina, a pochi metri dalle mura, sorge la chiesa di S. Sebastiano, restaurata e ampliata nel corso dei secoli, edificata dalla comunità per ottenere la protezione contro la peste, con il permesso accordato dal vescovo vicario di Camerino nel 1479.
Pur essendo un luogo di culto era anche luogo di transito e di sosta per i pellegrini diretti al santuario di Loreto.
L’edificio, originariamente di forma rettangolare, fu ampliato nel tardo Cinquecento, con l’aggiunta di un altro edificio, già presente al suo fianco, assumendo una forma quadrata.
Il portale di San Sebastiano è un meraviglioso esempio di un portale in argilla, in stile gotico floreale del XV secolo. Sul lato destro della chiesa vi è un altro portale d’ingresso, incorniciato da arenaria decorato in stile rinascimentale del XVI secolo.
Nonostante non abbia un campanile era dotata di una campana del 1535, attualmente conservata presso il municipio, che fu posta in una piccola struttura in ferro, che si trovava sul tetto della Chiesa. L’interno della chiesa è diviso in due navate da tre archi a tutto sesto, che poggiano su quattro colonne.
Un documento del 1608, ci dice che la chiesa aveva due altari, uno per ogni navata, ciascuno con una nicchia. Sotto il pavimento c’era l’ossario, ora visibile attraverso le finestre di vetro che hanno sostituito le antiche pietre di chiusura. Con la recente ristrutturazione, che risale a circa trent’anni fa, i resti sono stati trasferiti al cimitero comunale.
L’altare di sinistra fu dedicato a San Sebastiano e la statua lignea del santo, che l’aveva adornato, è ora conservato nella cattedrale.
L’altare di destra era dedicato a San Rocco, ma è stato totalmente distrutto nel corso dei secoli.
Lungo le pareti, vicino all’altare, ancora esistente, dedicato a San Sebastiano, sono chiaramente visibili gli affreschi, di origine votiva, XV - XVI sec. Sopra la nicchia si può vedere la “Crocifissione con la Vergine e San Giovanni Battista”, commissionato dalla Confraternita di San Sebastiano nel 1482. Ci sono anche figure perfettamente identificabili di vari santi, come San Sebastiano, San Rocco e Sant’Antonio Abate.
San Sebastiano, un soldato romano e martire, è stato sempre invocato soprattutto come protettore contro le epidemie e pestilenze.
Dal 1920, l’antica chiesa di San Sebastiano è circondata da alberi, che hanno quasi un centinaio di anni, piantati in memoria dei cittadini di Belforte, morti in difesa del proprio Paese nella Prima Guerra Mondiale.
L’edificio, ora sconsacrato, dal 2007 ospita il MIDAC, Museo Internazionale Dinamico di Arte Contemporanea, fondato e curato da Terra dell’Arte.

Outside the town, a few meters from the walls, rises the church of Saint Sebastian. Restored and enlarged over the centuries, was built by the community to protect the city against the plague, under permission granted by the Bishop Vicar of Camerino in 1479.
The portal of San Sebastian is a wonderful example of a quarry portal, floral Gothic of the fifteenth century. On the right side of the church there is another portal, framed by sandstone decorated in Renaissance style of the sixteenth century.
Along the walls, near the altar, are the votive origin (XV - XVI c.) frescoes dedicated to St. Sebastian. Above the niche the "Crucifixion with the Virgin and St. John the Baptist" can be seen, commissioned by the Confraternity of San Sebastian in 1482. There are also perfectly identifiable figures of various saints such as San Sebastian, San Roque and San Antonio Abate.
Since 1920, the old church of San Sebastian is surrounded by trees, which have almost a hundred years, planted in memory of the citizens of Belforte, who had died protecting the country in the First World War.
The building, now unchurched, hosts the MIDAC, Dynamic International Museum of Contemporary Art, founded and curated by Terra dell'Arte, since 2007.

Fuera de la ciudad de Belforte, a pocos metros de las murallas, se alza la iglesia de San Sebastián. Restaurada y ampliada a lo largo de los años, fue construida por la comunidad como protección contra la peste, con el permiso concedido por el Obispo Vicario de Camerino en 1479.
El portal de San Sebastián es un maravilloso ejemplo de portal en cantera, con motivos florales de estilo gótico del siglo XV. En el lado derecho de la iglesia hay un otro portal de entrada, enmarcado por piedra arenisca decorado en estilo renacentista, del siglo XVI.
A lo largo de las paredes, cerca del altar, son claramente visibles los frescos, de origen votiva (s. XV - XVI) dedicados a San Sebastián. Sobre la hornacina se puede ver la "Crucifixión con la Virgen y San Juan Bautista", encargado por la Cofradía de San Sebastián en el 1482. También hay figuras perfectamente identificables de San Roque, San Antonio Abate y del mismo San Sebastián.
La antigua iglesia se encuentra rodeada de árboles de casi 100 años de antigüedad plantados en 1920 en memoria de los ciudadanos de Belforte, que murieron en defensa de la Patria durante la Primera Guerra Mundial.
El edificio, ahora desconsagrado, es sede del MIDAC, Museo Internacional Dinámico de Arte Contemporáneo, desde el año 2007, fundado y dirigido por Terra dell'Arte.

Il MIDAC per Belforte del Chienti

È un piacere ed un onore, per me e per tutta l'Amministrazione del Comune di Belforte del Chienti, dare il benvenuto a tutti gli Artisti del MIDAC che con la loro presenza arricchiscono la nostra realtà.
Un progetto come il MIDAC con la sua concezione ricca di significati, si inserisce naturalmente nella linea ideale che stiamo tracciando per promuovere Belforte del Chienti in un ambito di valore.
Una finestra attraverso la quale osservare il mondo, una chiave di interscambio culturale ed artistico, un luogo di incontro.
La presenza di un Museo Internazionale dedicato all'arte contemporanea arricchisce l'offerta culturale della nostra comunità ai visitatori che, sempre più numerosi, ci onorano con la loro presenza.
Non è la dimensione di una comunità il parametro con il quale misurare il suo valore, ma la sua capacità di aprirsi a tutte le forme di espressione umana.
L'attività del MIDAC, fin dalla sua apertura, è stata costituita da eventi di alto valore artistico con artisti che hanno accompagnato personalmente le loro opere incontrando la nostra comunità e conoscendo il valore che noi Belfortesi attribuiamo alla parola accoglienza.
In cambio questi graditi ed amati ospiti hanno regalato momenti di altissima emozione anche attraverso l'incontro con i ragazzi delle nostre scuole in laboratori creativi.
Questo è l'aspetto al quale ritengo sia più importante dare attenzione. Quello della formazione di nuove generazioni che sappiano, con intelligenza e amore, mantenere viva la nostra realtà nel futuro.
Belforte del Chienti, da parte sua, offre a tutti gli artisti la sua ospitalità e il suo antico, ma sempre vivo, patrimonio fatto di arte e cultura, si veda il Polittico di Giovanni Boccati, storia e umanità.
Da un incontro come questo può scaturire solo una crescita per tutti ed è questo, in fondo, l'obiettivo più importante per una comunità viva e aperta.

Belforte del Chienti, novembre 2012

Rita Consoli
Assessore alla Cultura
Comune di Belforte del Chienti

It is a pleasure and an honor for me and for all the Administration of the Municipality of Belforte del Chienti, to welcome all the Artists of the MIDAC that with their presence enhance our reality.
The presence of an International Museum of Contemporary Art enriches the cultural contribution of our community to the visitors that, in increasing numbers, honor us with their visit.
Since its opening, the activity of the MIDAC was constituted by events of high artistic value with artists who personally accompanied their works, meeting our community and discovering in this way what the word welcome really means to us.
In exchange our guests shared some moments of high emotion with us by meeting our school children in creative workshops.
This is the aspect that we think is the most important to consider. The training of new generations that will be able, with intelligence and love, to maintain our reality in the future.
From encounters such as these, we can only expect to grow, and this is at the end, the most important goal for a community that is alive and open.

Es un placer y un honor para mí y para toda la Administración de la Municipalidad de Belforte del Chienti dar la bienvenida a todos los artistas del MIDAC que con su presencia enaltecen nuestra realidad.
La presencia de un Museo Internacional de Arte Contemporáneo enriquece la oferta cultural de nuestra comunidad para los visitantes que, en número creciente, nos honran con su visita.
La actividad del MIDAC, desde su apertura, ha estado constituida por eventos de alto valor artístico con artistas que acompañaron personalmente sus obras relacionándose con la nuestra comunidad y conociendo el valor que le damos a la palabra bienvenida.
A cambio de esto nuestros huéspedes nos regalaron momentos de gran emoción a través del encuentro con los niños de nuestras escuelas en talleres creativos.
Este es el aspecto que me parece más importante a considerar. La formación de las nuevas generaciones que podrán, con la inteligencia y el amor, mantener viva nuestra realidad en el futuro.
A partir de encuentros como éstos, sólo puede venir un crecimiento para todos y esto es, a fin de cuentas el objetivo más importante para una comunidad viva y abierta.

Dal sogno alla realtà

In ogni nuovo passo che si compie nella vita c'è tutto. Un insieme incredibile di desiderio, paura, aspettativa e incertezza.
Dentro ogni progetto c'è una componente di sana follia. Quella follia, evoluzione febbrile della fantasia, che rende realizzabile qualsiasi sogno.
Il momento del rientro nella consapevolezza è fondamentale per misurare il grado di follia presente in un progetto.
Molti svaniscono alle prime luci dell'alba quando la bocca è più amara del solito e quando tutto ci sembra troppo simile alla fatica di svegliarsi.
Ma se il progetto resiste a questo passaggio le cose sono due: o chi lo ha partorito è davvero un folle o il progetto è sì difficile, ma realizzabile a patto di tirare fuori tutto il coraggio, la dedizione e la passione di cui si dispone. Il progetto del MIDAC rientra a pieno titolo in questa seconda ipotesi.
Nato da un dialogo continuo e costante con artisti di altissimo valore professionale ed umano, divenuti, a mano a mano, compagni di viaggio, si è manifestato come la proiezione di tante piccole, ma significative tappe.
Firenze, San Pietroburgo, Arad, Porto Recanati, Macerata, Mexicali, Tijuana, Tecate, L'Avana.
Ma soprattutto Belforte del Chienti con la sua meravigliosa identità di borgo antico, con il suo Polittico, con la splendida e magica San Sebastiano.
È stato il momento della scoperta e dell'incontro determinante. Il momento in cui comprendere che tutto il lavoro svolto, tutte le migliaia di chilometri percorsi, avevano avuto una ragione ancora più profonda di quella che li aveva animati.
La ragione di tutta questa attività aveva trovato un luogo dove potersi manifestare.
Il sogno si stava trasformando in realtà perché aveva trovato una casa.
Nato in una solitaria notte, chissà quando e chissà come, nella testa di un uomo, aveva preso corpo e forma nella vita di molte persone.
Questo è oggi il MIDAC. Una casa per l'arte e per gli artisti. Un luogo di esposizione, produzione e manifestazione dell'arte contemporanea.
Grazie a tutti quelli che, con cuore sincero e con grande generosità, hanno contribuito a creare tutto questo e che quotidianamente contribuiscono a mantenerlo vivo.

Belforte del Chienti, novembre 2012

Alfonso Caputo
Direttore Artistico del MIDAC

Within every project there is a component of healthy madness that makes any dream achievable.
Many vanish at dawn, when the mouth is more bitter than usual and when everything seems to be too similar to the difficulty of waking up.
But if the project resists to taking this step forward, reasons can only be twofold: either who gave birth to it is really crazy or the project itself is very challenging, though achievable, as long as all the courage, the dedication and the passion are put into it. The MIDAC project fully respond to the second supposition. Child of an ongoing dialogue between artists of the highest professional and human value, which, step by step, become traveling companions, representing as well, a projection of several representative milestones.
Florence, St. Petersburg, Arad, Porto Recanati, Macerata, Mexicali, Tijuana, Tecate, Havana.
But, above all, Belforte del Chienti with its wonderful uniqueness of ancient village.
Born in a lonely night in one man's head, the dream took shape and form in the lives of many people.
This is now the MIDAC. A home for art and a home for artists. Thanks to all those who, with a sincere heart, have contributed to create it and who daily help to keep it alive.

Dentro de cada proyecto hay un componente de sana locura que hace que cualquier sueño se vuelva realizable.
Muchos se desvanecen al amanecer cuando la boca es más amarga de lo habitual y cuando todo es demasiado parecido a la dificultad de despertarse.
Pero si el proyecto se resiste a dar este paso, las razones pueden ser sólo dos: o quien le dio a luz es realmente un loco o el proyecto es difícil, aunque alcanzable, siempre y cuando se ponga en el todo el valor, la dedicación y la pasión que uno posee. El proyecto MIDAC corresponde enteramente a esta segunda hipótesis. Hijo de un diálogo permanente entre artistas del más alto valor profesional y humano que, paso a paso, se convierten en compañeros de viaje, representa también la proyección de diversas etapas significativas.
Florencia, San Petersburgo, Arad, Porto Recanati, Macerata, Mexicali, Tijuana, Tecate, La Habana.
Pero, sobre todo, Belforte del Chienti con su maravilloso aliento de aldea antigua.
Nacido en una noche solitaria en la cabeza de un solo hombre, el sueño ha tomado ahora cuerpo y forma en la vida de muchas personas. Éste es ahora el MIDAC. Un hogar para el arte y los artistas.
Gracias a todos los que, con corazón sincero, han contribuido a crearlo y que cada día ayudan a mantenerlo vivo.

Il potere della diversità

El respeto de la diversidad de las culturas, la tolerancia, el diálogo
y la cooperación, en un clima de confianza y de entendimiento mutuos,
están entre los mejores garantes de la paz y la seguridad internacionales.
Declaración Universal de la UNESCO sobre la diversidad cultural, 2001

La diversidad cultural constituye el patrimonio del género humano. Es a través de esta pluralidad que logramos transmitir a las generaciones presentes y futuras la riqueza creativa que conforma el tiempo presente. De ahí la necesidad de salvaguardar este patrimonio para el beneficio común.
Cuando un ser humano es capaz de transmitir sus sueños a otros; que como el comparten sus anhelos; sin importar las distancias físicas, los países de origen o incluso el idioma natal, es posible conjuntar fuerzas y crear una sinergia que transforme ese sueño en una realidad rizomática.
Este es el esquema de creación y funcionamiento del MIDAC. Un museo dinámico que se transforma constantemente acorde a la sociedad global. Un espacio plurivalente y poroso que busca documentar la diversidad cultural a través del arte; terreno volátil, inestable y de continuo ajuste en esta era digital y globalizada.
De ahí que el sueño se transforma en un gran desafío en el día a día y a su vez se constituye en la consigna de quienes lo compartimos desde nuestros lugares de origen: construir puentes basados en el arte y la cultura para establecer y estrechar la red de relaciones entre la diversidad de individuos, comunidades y naciones logrando así cruzar todas las fronteras.
Nuestra diversidad es nuestra fortaleza dinámica y la acción colectiva que constituye al MIDAC tiene su lugar como espacio protagónico en la construcción cultural de la sociedad global.

Tecate, Baja California, Mexico, noviembre 2012

Laura Castanedo
Directora Artistica del MIDAC

La diversità culturale è patrimonio dell'umanità. È attraverso questa pluralità che siamo in grado di trasmettere alle generazioni presenti e future la ricchezza creativa propria del tempo presente. Da qui la necessità di salvaguardare questo patrimonio per il bene comune.
Quando un essere umano è in grado di trasmettere i propri sogni ad altri che condividono gli stessi desideri, a prescindere dalle distanze fisiche, dai paesi di origine, o anche dalla stessa lingua nativa, è possibile unire le forze e creare una sinergia che trasforma questo sogno in una realtà rizomatica.
Questo è lo schema della creazione e del funzionamento del MIDAC. Un museo dinamico in continua trasformazione in accordo con la società globale. Uno spazio polivalente e ricettivo, che cerca di documentare la diversità culturale attraverso l'arte, un campo impermanente, instabile e in continuo adattamento in questa epoca globalizzata e digitale.
Così il sogno diventa la parola d'ordine per coloro che condividono: la costruzione di ponti basati sull'arte e sulla cultura per stabilire e rafforzare la rete di relazioni tra la diversità degli individui, delle comunità e delle nazioni ottenendo così di attraversare tutte le frontiere.
La nostra diversità è la nostra forza dinamica e l'azione collettiva che costituisce il MIDAC ha il suo posto come spazio di primo piano nella costruzione culturale della società globale.

Cultural diversity is the heritage of mankind. Is through this plurality that we can transmit to present and future generations the creative richness that frames the present time. Hence the need to safeguard this legacy for the common benefit.
When a human being is capable of transmitting his dreams with those who shared his desires, regardless of the physical distances, origin countries, or even their native language, it is possible to combine forces and create a synergy that transforms this dream into a rhizomatic reality. This is the scheme of creation and operation of the MIDAC. A dynamic Museum that is constantly transforming according to the global society. A multi-valued and porous space, which seeks to document the cultural diversity through art; a volatile field, unstable and in continuous adjustment in this globalized and digital era.
Hence the dream turns into our slogan: to build bridges founded on art and culture, in order to establish and tighten a network of relationships between the diversity of individuals, communities and Nations, thus achieving to cross all frontiers.
Our diversity is our dynamic strength and collective action that makes up the MIDAC, and it has its place as a leading space in the cultural construction of the global society.

La collezione

Aguiar Palacios, Luis Arturo - Cuba

El poder
Digital art - stampa su carta
60 x 60 cm - 2006

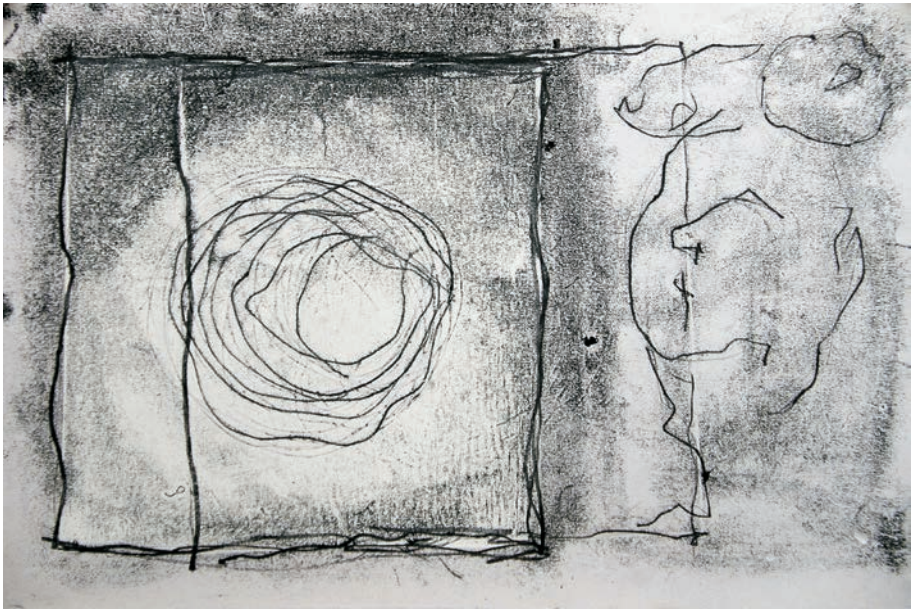
Nei lavori di Luis Arturo Aguiar Palacios non c'è astrazione, ma elaborazione, a volte surreale, di emozioni miste a ricordi.
L'essenza di ogni dettaglio si fonde in una dimensione nella quale le proporzioni cambiano e non seguono più i normali parametri della percezione. È come se l'artista tentasse di ricomporre una memoria troppe volte perduta seguendo l'illusione. Anche i ricordi più dolci emergono a fatica da un groviglio di spine e rovi.
L'aspetto umano delle cose non è prevalente. Può diventarlo solo nel momento in cui si abbandona la superbia propria di chi è abituato a dominare.
A fatica la figura umana trova una sua collocazione a patto di accettare la propria debolezza.
Ed è in questo la particolarità della ricerca di Luis Arturo Aguiar Palacios. Nella sua capacità di estrarre, come da un cappello a cilindro, gli elementi che armonicamente compongono i suoi lavori.
Non esiste un primo piano ed uno sfondo di contorno. Tutto ha una sua naturale collocazione.
Tutto c'è perché ci deve essere. Solo così il senso delle cose emerge.

The artworks of Luis Arturo Aguiar Palacios are elaborations constructed by emotions mixed with memories that do not follow the normal parameters of perception. They come out of the tangle of memory. In this context, the human figure is present only if it deprives the pride of domination and accepts its weaknesses. These aspects compose a natural harmony, where everything is on the same level, because they have to be there, to let out the meaning of things.

Las obras de Luis Arturo Aguiar Palacios son elaboraciones de emociones mezcladas con recuerdos que no siguen los parámetros normales de la percepción, pero que, con dificultad, salen de la maraña de memoria. En este contexto, la figura humana está presente sólo si se priva del orgullo de la dominación y acepta sus debilidades. Estos aspectos componen una armonía natural, donde todos están en el mismo nivel, porque tienen que estar ahí, para dejar salir el significado de las cosas.

Luis Arturo Aguiar Palacios (Santiago de Cuba, 1979). Disegnatore, pittore, incisore e scrittore. Laureato all'Accademia San Alejandro dell'Avana, 2000. Dirige attualmente il Dipartimento di Digital Media presso l'Università di Scienze Informatiche.
Ha esposto i suoi lavori in varie mostre collettive e personali a Cuba, Italia, Romania, Germania, Serbia, Spagna, Argentina e Perù. Ha vinto due volte il primo premio nel Festival Internazionale di arte digitale Ventipertrenta, edizione 2004 e 2007. Ha vinto il terzo premio alla Biennale internazionale di Arad, Romania, nel 2005, sezione fotografia e arte digitale.

Allain, Monique - Brasile



The yarn
Incisione
33 x 49 cm - 2004

La capacità di esprimersi nasce dall'esigenza, appagata, di acquisire conoscenza, di comprendere i meccanismi che regolano il mondo.
Nella sua eclettica esperienza di ricerca, scientifica ed artistica, Monique, avvalendosi dell'apertura tipica di chi cerca risposte senza preconcetti, raggiunge risultati profondi, piegando alle sue esigenze il mezzo di espressione utilizzato.
Movimento nel video. Sovrapposizione nella fotografia. Essenzialità nell'incisione.
Nulla è superficiale proprio perché nulla è casuale.
Sono molte le cose che l'artista vuole esprimere. Sono molte le cose che esprime.
La sua volontà si appaga solo attraverso il conseguimento di un risultato che dia voce a quello che diversamente voce non avrebbe.
Il suo impegno artistico ci regala momenti di riflessione profonda ogni volta che, senza neanche averlo desiderato, troviamo nei suoi lavori qualcosa a lungo perduto.
Come in una continua immersione/emersione Monique Allain, riporta in superficie parti di un insieme che a noi tocca riconoscere.

Monique Allain's work is based on the desire of understanding the mechanisms that determine the world. In its production, scientific and artistic, Monique seeks answers to hers questions with a spirit free from prejudice. The answers, that human language could not tell, are evoked through different techniques such as video, photography, printmaking, which bended to her expressive needs. The result is only suggested: the viewers are invited to immerse themselves into the forms to recognize it.

El trabajo de Monique se basa en el deseo de comprender los mecanismos que gobiernan el mundo. En su producción, científica y artística, Monique busca respuestas con un espíritu libre de sesgos. Las respuestas, que el lenguaje verbal no puede contestar son evocadas a través de diferentes técnicas como el vídeo, la fotografía y el grabado que responden a sus necesidades expresivas. El resultado sólo se sugiere: el espectador es invitado a sumergirse en las formas para reconocerlo.

Monique Allain è nata nel 1958.
Artista, ricercatrice ed educatrice. Ha lavorato come consulente ambientale per un istituto finanziario scelto dalla Banca mondiale per amministrare il fondo Terra Capitale, il primo al mondo progettato per sfruttare progetti di business che preservano la biodiversità.
Incisione, performance, fotografia e video arte sono le sue principali forme espressive.
Laureata in scienze fisiche e biologiche ha conseguito un master in Arti Visive ed un dottorato in Belle Arti. Ha esposto in Brasile, Francia e Italia.

Anglada, Paco (Muñoz Delgado, Francisco) - Spagna

Serdab
Polimeri su carta
50 x 70 cm - 2010

I colori, che come veli ricoprono la tela, quando sono soffusi e delicati generano un movimento cromatico che l'occhio inevitabilmente segue.
I contorni leggeri non permettono la percezione di contrasti e la sensazione che si prova è quella di un dolce fluttuare accompagnato da suoni immaginari.
Ma anche in questo caso un nucleo ci deve essere.
Un perno intorno al quale questo movimento possa trovare il suo equilibrio.
Non a caso è proprio al centro che i colori si fanno più marcati, sono più forti.
Ci vuole sempre molta forza per sostenere un insieme delicato e leggero. Più leggera è la struttura e più forte deve essere l'energia che la regge come sospesa in un interminabile respiro.
Di energia Paco Anglada ne ha molta e non teme di usarla. La sua abilità sta proprio nel tenere uniti tutti gli elementi, con le loro molteplici sfumature, di cui ha avuto bisogno per generare questo lavoro.
La sua pittura avvolge senza soffocare.
Costruisce senza distruggere.
Trasforma senza cancellare.

The colors go smoothly from one shade to another in a slight fluctuation, free of conflict, to wrap themselves around a center, where they become stronger and more pronounced. It is the nucleus on which rests the balance of the artwork. The structure is air, as strong as the energy that must support it. Paco Anglada has the energy to keep all the elements together with their infinite shades, transforming them without removing them, wraping them without choking them.

Los colores van suavemente de una tonalidad a otra en una ligera fluctuación, libres de conflictos, para envolverse alrededor de un centro, donde se hacen más fuertes y más pronunciados. Es el núcleo sobre el que se apoya el equilibrio de la obra. La estructura es ligera, más fuerte es la energía que la debe respaldar. Paco Anglada tiene la energía necesaria para mantener juntos todos los elementos con sus infinitos matices, logrando convertirlos sin eliminarlos, envolvernos sin ahogar.

Francisco Muñoz Delgado, in arte Paco Anglada, è nato a Malaga.
Attualmente vive e lavora in Catalogna.
Dopo essersi laureato in Belle Arti, ha iniziato un'intensa attività in molteplici settori dell'arte e della cultura: è Commissario di eventi artistici in Catalogna e Professore di Belle Arti, lavora come Manager culturale e, tra i vari progetti che lo vedono coinvolto, si è dedicato in particolare al Gruppo d'Arte Contemporanea "Entropia", di cui ha assunto il ruolo di Direttore e Coordinatore.
Ha esposto in personali e collettive in Spagna, Italia, Germania, Ungheria.

Arakkal, Shibu - India

Off the shadow #7
Fotografia - stampa giclée
40 x 60 cm - 2000

La realtà si trasforma e la relazione spazio/tempo assume contorni sognanti che in pochi istanti ci trasportano in un universo fatto di un immenso vivere che non conosce la paura derivata dal ricatto.
Non invecchiano gli oggetti, le case, i palazzi, le foglie, i paesaggi se chi li guarda ne conserva lo spirito.
Di una millenaria sapienza sono raffigurazione a metà strada tra il sogno e la realtà.
Facile immaginare voci, suoni, amori e passioni entrando nelle fotografie di Shibu.
Ancora più facile lasciar emergere quelle sopite passioni che una frenesia collettiva e disperante induce a nascondere per paura di mostrare una debolezza.
Come se la fragilità emotiva fosse un elemento negativo della nostra vita e come se la vita stessa debba obbligatoriamente essere una manifestazione di onnipotenza.
Ogni elemento che ci sia di sostegno in questa continua lotta per strapparci di dosso questa camicia di forza fatta di schemi precostituiti e che ci permetta di amplificare la nostra capacità soggettiva ed autonoma di vivere emozioni è un alleato prezioso.

The reality is transformed and the relation of space/time takes the limits of dreaming to a universe made of an immense life which does not know fear derived from blackmail. The objects don't grow older nor the houses, the buildings, the leaves, the landscapes, if who watches them preserves their spirit. They are the representation of a millenary wisdom at halfway between dream and reality.
It is easy to imagine voices, sounds, loves and passions entering into the pictures of Shibu.

La realidad se transforma y la relación espacio/tiempo toma los límites de ensueño que a veces nos llevan a un universo hecho de una vida inmensa, que no conoce el miedo derivado de chantaje. No envejecen los objetos, las casas, los edificios, las hojas, los paisajes, si quien los observa guarda el espíritu de ellos. Son la representación de una sabiduría milenaria a la mitad entre el sueño y la realidad.
Fácil imaginar voces, sonidos, amores y pasiones entrando en las fotos de Shibu.

Shibu Arakkal, è nato nel 1976, a Bangalore, India, dove tuttora vive e lavora.
Dopo una profonda formazione presso prestigiosi Istituti come il St. Josephs'Arts & Science College, Bangalore, ha iniziato la sua intensa e proficua attività di fotografo nel duplice aspetto artistico e professionale. Ha esposto la sua arte attraverso molteplici mostre personali e collettive in India, Inghilterra, Italia, Singapore, Cina, Australia, Russia e Stati Uniti.
Tra i molti premi ricevuti ricordiamo il Primo premio nella sezione fotografia della Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Arad 2005, Romania, e il Primo premio nel Festival Internazionale di Arte Digitale Ventipertrenta2011.

Arakkal, Yusuf - India

In Solitude
Acquerello su carta Somerset
130 x 94 cm - 2007

Nel definire un artista a volte si corre il rischio di ridurre la sua arte ad una pura definizione incapace di contenere tutti i significati propri dell'opera dell'artista stesso. Nel caso di Yusuf Arakkal la sintesi si fa quasi impossibile.
Restringere in poche parole il senso profondo della sua espressione artistica conduce inevitabilmente ad entrare in una via senza uscita. Troppo profondo e ricco di sensibilità l'artista per descrivere la sua arte in pochi cenni. Allora ecco che l'unica forma di parlare di lui è dire che sicuramente rappresenta un esempio.
La sua inarrestabile e coerente ricerca gli ha permesso, nel corso di una lunga e proficua carriera, di non inaridirsi mai.
Passando attraverso differenti mezzi, pittura, media digitali, scultura e poesia, non ha mai abbandonato la sua continua lotta tesa a far emergere sempre l'essere umano che anela a una vita significativa.
La sua maniera di definire le situazioni umane lo rende un artista completo che arricchisce, da protagonista, il panorama internazionale dell'arte contemporanea.

Define an artist is always a reducing job, but in the case of Yusuf Arakkal this is more true than ever. His sensitivity in so rich and deep, and consequently, his art, so we can only speak of him las an example for the whole international contemporary art world. An artist who never ceases to investigate and experiment with new forms and techniques, such as painting, sculpture, poetry, digital media, to talk about the human being and of his hope to find a meaning.

Definir un artista es siempre una reducción, pero en el caso de Yusuf Arakkal esto es más cierto que nunca. Es tan rica y profunda su sensibilidad y, en consecuencia, su arte, que solo podemos hablar de él como de un ejemplo para el mundo del arte contemporáneo internacional. Un artista que nunca deja de investigar y experimentar nuevas formas y técnicas, tales como la pintura, la escultura, la poesía, los medios digitales, buscando hablar del ser humano y de su anhelo de tener un sentido.

Yusuf Arakkal è nato nel 1946 nello stato del Kerala, India. Da anni vive e lavora a Bangalore.
Diplomato in pittura si è specializzato in Print Making presso la National Academy Community Studios, Garhi, Delhi. Innumerevoli esposizioni individuali e collettive in India, Francia, Inghilterra, USA, Singapore, Nepal, Hong Kong, Cuba, Messico, Giappone, Bangladesh, Corea, Brasile, Germania, Sudafrica, Dubai, Russia, Spagna e Romania. Tra i moltissimi premi si ricorda la medaglia d'oro alla Biennale Internazionale di Firenze nel 2005. I suoi lavori sono in collezioni pubbliche e private in tutto il mondo. Tra di esse si evidenzia la sua presenza al Museum of Modern Art (MoMA) di New York.

Argüelles, Aluan - Cuba

Senza Titolo
Olio su tela
90 x 110 cm - 2009

Per comprendere le opere di Aluan Argüelles è necessario che ci si interroghi sulla definizione di Arte concettuale.
La cosa, di per sé, sembra semplice, ogni forma d'arte che tenda ad esprimere concetti piuttosto che sensazioni o sentimenti rientrerebbe, di diritto, in questa formulazione.
Un'arte, in altri termini, in cui il momento ideativo sia slegato da quello della realizzazione vera e propria.
In altre parole Aluan Argüelles fa pittura mentre racconta o meglio, racconta con la pittura.
Il senso risulta più chiaro se si osservano le sue tele più grandi. Il dramma che Cuba ha vissuto con la lunga diaspora di questi ultimi decenni, lo spaccarsi di famiglie, affetti e quasi di un popolo, sono quello che ci viene fatto vedere.
Altro che arte concettuale! Dramma è il contenuto. Non una qualsiasi cosa in forme artistiche, ma umanità vera, vivente.
Non è Romanticismo o ricostruzione di sentimenti idealizzati. È Cuba.

Aluan´s artworks could fully get into the definition of conceptual art. Art in which the point of conception outweighs the target, in which the concepts prevail over emotions. But if you give a second view to his paintings, particularly the larger ones, you can found also high drama that speaks about Cuba, about the Diaspora of the Cuban people, about the separation of families, about the loss of loved ones. A true humanity that is alive, without idealization and sentimentality.

La obra de Aluan Argüelles podría entrar plenamente en la definición del arte conceptual. El arte en el cual el punto de la idea prevalece sobre el objetivo, en el que los conceptos prevalecen sobre las emociones. Pero si se observan bien sus pinturas, particularmente las de mayo tamaño, se descubre también un alto contenido dramático que habla de Cuba, de la diáspora de un pueblo, de la división de las familias, de la pérdida de seres queridos. Una verdadera humanidad que es viva, sin idealización y sentimentalismo.

Nato nel 1982 a L'Avana, dove vive e lavora.
È un artista dalla carriera molto interessante ed in continua crescita, rappresentando uno degli esempi più concreti dell'ultima generazione di artisti cubani.
Laureato all'Istituto Superiore delle Arti de L'Avana, attualmente insegna Pittura all'Accademia Nazionale di Belle Arti di San Alejandro, L'Avana.
Ha conseguito prestigiose borse di studio ed ha al suo attivo varie residenze artistiche particolarmente in Italia, Svezia e negli Stati Uniti.
Ha esposto a Cuba, Stati Uniti, Svezia, Messico e Panama tra gli altri.

Backus, Pi - Paesi Bassi

Flush
Acrilico su carta
40 x 60 cm - 2006

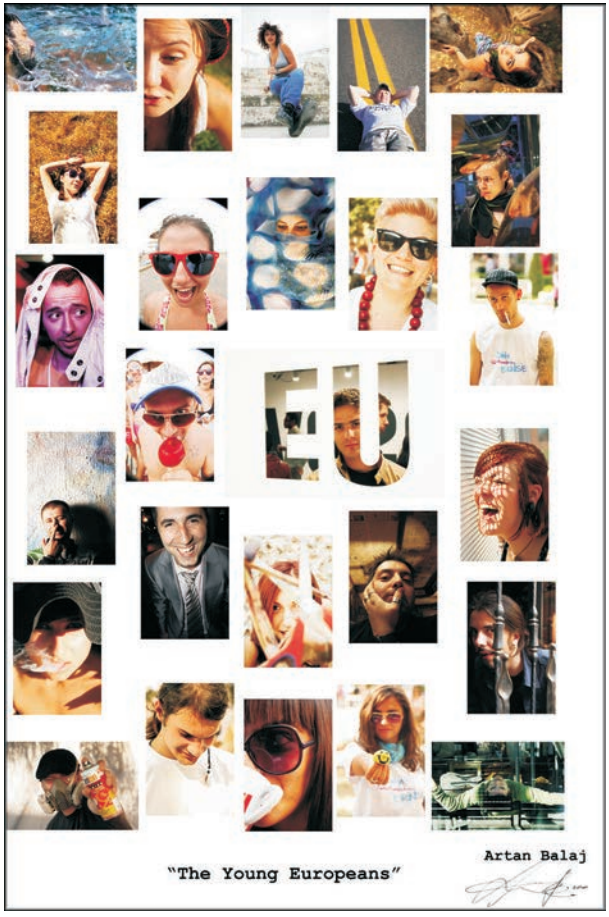
La poliedrica opera di Pi Backus rappresenta un pretesto per fuggire dalla banalità che spesso lo scorrere lento di un tempo fin troppo programmato ci propone. Che siano le sue sculture, le sue installazioni, le sue fotografie o i suoi quadri a rappresentare l'inizio della scoperta poco importa.
Da qualche parte, dentro, lentamente affiorano i pensieri che dormivano avvolti dalla nebbia.
Gli elementi, linee, numeri, lettere, assumono sembianze credibili anche se molto lontane dall'essere riconoscibili.
Tocca a chi si avventurerà in questo universo onirico il compito di decifrare le identità nascoste che, prepotenti e beffarde, giocano con una realtà disarmante. Non è l'eterna contrapposizione tra sogno e realtà, ma il concreto emergere di parti del proprio essere che inconsciamente vengono occultate.
Nei lavori di Pi Backus ogni dettaglio ha una sua funzione e nulla è affidato al caso. Le origini del suo cercare significati possono essere poco chiare, ma chiaro, potente e verosimile è il risultato che si manifesta negli occhi dell'osservatore.

Through his works, whether sculptures, installations, photographs or paintings, Pi Backus offers the opportunity to escape the banality of the programmed time. Lines, numbers, letters arise almost unrecognizable as so many signs that the observer is called to decode. They do not represent the eternal opposition between dream and reality. These are the parts of the human beings that every person, hidden in his unconscious, now emerges as details with clear meaning, powerful and credible.

A través de sus obras, ya sean esculturas, instalaciones, fotografías o pinturas, Pi Backus ofrece la oportunidad de escapar de la banalidad del tiempo ya programado. Líneas, números, letras surgen casi irreconocibles como tantas señales que el observador está llamado a decodificar. No representan la eterna oposición entre sueño y realidad. Son las partes del ser que cada uno oculta en su inconsciente y emergen ahora como detalles sobre el significado claro, potente y creíble de una vida.

Pi Backus è nato nel 1949, Roermond, Paesi Bassi.
Diplomato nel 1976 al City College di Maastricht. Laureato nel 1980 alla Royal Academy of Art Design di Hertogenbosch. Fondatore nel 1981 della Galleria Heythuysen, nel 1986 della Galleria Roermond Today, nel 1988 di L5 Arts Project. Dal 1995 al 1997 è stato Commissario d'arte della Provincia del Limburgo.
Fondatore nel 2000 del progetto DIN A4 di cui è coordinatore fino al 2009, anno dal quale lascia l'incarico rimanendo nel Comitato del Progetto. Ha innumerevoli mostre personali e collettive al suo attivo. Ha esposto, tra gli altri, in Germania, Paesi Bassi, Spagna, Stati Uniti, Polonia, Belgio, Messico e Italia.

Balaj, Artan - Kossovo



The young Europeans
Fotografia - stampa su carta
66 x 100 cm - 2010

L'opera Artan Balaj è in primo luogo il senso di meraviglia dell'artista e del suo continuo dialogo interiore sulla natura degli esseri umani e delle cose.
Artan ritrae il buio e cupo, critica la società contemporanea, spiega il suo status di artista lacerato da guerre e persecuzioni, che non rivendica come un pessimista, ma che con immagini fantastiche crea una storia piena di colore e di luce.
L'artista crea una mitologia urbana fortemente legata ai movimenti di sottocultura contemporanea, in particolare di quelli derivati dalla musica heavy metal e punk.
Così l'elemento sociale e politico non è estraneo ad Artan, concettuale e simbolico, e attraverso le sue fotografie riflette sulla libertà individuale e il loro modo di vita.
Non si riesce a smettere di pensare in primo luogo alla sfida tecnica posta in essere in senso fotografico e, in secondo luogo, all'individuazione del soggetto che l'artista ritrae, riuscendo a mantenere le cose semplici e nei limiti della vita quotidiana. Vedere, ascoltare, sentire e semplicemente esistere.

The photographic work of Artan Balaj reflects the wonder of the artist in touch with the nature of human beings and things. Speaking about a society torn by war and persecution but not in a pessimistic way, creating a story full of light and color. The setting is the metropolitan youth subculture, the groups of heavy metal and punk, from which emerges a social commentary, political, conceptual and symbolic about individual freedom and at the same time about daily life.

La obra fotográfica de Artan Balaj refleja la maravilla del artista en contacto con la naturaleza de los seres humanos y de las cosas. Habla de una sociedad desgarrada por la guerra y la persecución y lo hace sin pesimismo, creando una historia llena de luz y color. El escenario es la subcultura juvenil metropolitana, de los grupos de heavy metal o de punk, de la que emerge un comentario social, político, conceptual y simbólico sobre la libertad individual y al mismo tiempo sobre la vida cotidiana.

Artan Balaj è nato a Pristina, Kossovo, nel 1977.
Artista globale divide il suo tempo tra la creazione, l'insegnamento e la gestione di progetti culturali.
Laureato in arte alla Universtà di Pristina si è specializzato in tecniche fotografiche, gestione culturale e teoria dell'arte.
Ha participato a più di 50 esposizioni nazionali e internazionali in Kossovo, Albania, Macedonia, Turchia, Romania, Serbia, Slovenia, Polonia, Francia, Italia e Stati Uniti. Ha ricevuto diversi premi per la sua opera tra i quali si ricorda il Premio Speciale per Giovani Artisti nella Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Arad, Romania, nel 2005.

Barceló, Carlos - Spagna

Ilusión
Acrilico su carta
65 x 51 cm - 2011

In altre parole siamo agli antipodi di una concezione "astratta" dell'arte anche se non si riconoscono forme naturalistiche della realtà o, se si preferisce, non si riconoscono oggetti particolari. Con più attenzione si scorgono, assieme al colore, delle forme originate da sottili strutture lineari, per lo più nere, ma facilmente di altri colori, ad esempio bianche, che delimitano aree particolari.
Queste linee hanno un andamento studiato in modo da dare la sensazione di una totale libertà costruttiva del tratto, libertà che ricorda, anche in questo caso per esplicita scelta dell'autore, il momento della propria realizzazione. Ciò viene dal fatto che nel loro andamento, nella certezza o nell'indecisione del modo in cui sono realizzate, portano l'impronta calligrafica della mano che le ha tracciate. Si istituisce così un rapporto di secondo livello con l'opera d'arte che conduce oltre le prime sensazioni sino alla personalità del pittore. Da queste aree sembra quasi che il colore fuoriesca, svuotandole, completando, così, senza contraddizioni, l'unità stilistica dell'opera. In questo caso il nero non è negazione né della luce né, tanto meno, del colore perché concepito esso stesso come colore.

Although there are not recognized naturalistic forms, the art of Barceló is not abstract art. Thin linear, white or black, define the forms and define the areas in which the color seems to come out to complete the stylistic unity of the artwork. The lines have a manner designed to evoke a feeling of total freedom. The certainty or the indecision of the trace is the mark of the artist's hand, revealing his world, from his feelings to his personality.

Aunque no se reconocen formas naturalistas, el de Carlos Barceló no es un arte abstracto. Delgadas estructuras lineales, de blanco o negro, definen las formas y definen las áreas en las que el color parece salir para completar la unidad estilística de la obra. Las líneas tienen un curso diseñado para evocar una sensación de libertad total. La certeza o la indecisión del trazo son la marca de la mano del artista, revelando su mundo, desde sus sentimientos hasta su personalidad.

Carlos Barceló, Spagna, nato a Malaga, si è laureato in Scienze Economiche presso l' Università di Malaga.
Membro della "Asociación Española de Pintores y Escultores", ne è stato il Delegato in Malaga per alcuni anni. Socio dell' Ateneo di Malaga è stato membro di diverse Giurie di Premi e Concorsi artistici.
Presidente della IV "Bienal de Artes Plásticas" a Malaga.
Ha studiato disegno e pittura al fianco di grandi maestri, ma la sua formazione è prevalentemente da autodidatta. Ha partecipato a più di 30 esposizioni collettive ed ha al suo attivo più di 20 esposizioni personali. La sua opera è parte di collezioni pubbliche e private in Spagna ed in Europa.

Benet, Maite - Spagna

Viento
Olio su tela
40 x 120 cm - 2006

Le fantasie di Maite riempiono, leggere e sicure, le sue tele con naturalezza.
Senza esitazioni l'artista da forma a soggetti immaginifici che regalano, a seconda del soggetto, allegria, divertimento e vivacità.
Non è un modo per eludere le difficoltà della vita quotidiana, ma solo un dare colore e forma ai sogni.
Attraverso i suoi quadri, Maite esprime una sensibilità e un senso di leggerezza fondamentale in un mondo che sempre più dimentica l'importanza di un sorriso.
Sorridere non cancella la difficoltà e non rappresenta superficialità.
Sorridere è segno della capacità di non perdere mai i riferimenti importanti neppure nelle situazioni più dure quando anche la cosa più facile sembra un'impresa titanica.
Il sole con i suoi raggi sembra incontenibile ed anche i tarocchi, nelle sue tele, perdono quell'alone di mistero che da sempre li accompagna.
Il vento emerge dagli strumenti suonati da volti che ogni volta ci sembrano diversi.

Maite Benet's work is characterized by a sense of imagination, lightness and naturalness. Her imaginative themes communicate, joy, fun, liveliness. Reminding everyone the importance of the light in a world that always forgets the value of smiling, emphasize the need to keep our references, even in the most difficult situations. Not even the sun can contain her light and the Tarot cards misplace that mystery aura that always accompanies them.

La obra de Maite Benet se caracteriza por un sentido de imaginación, ligereza y naturalidad. Sus temas imaginativos transmiten, según el caso, alegría, diversión, vivacidad. Recuerdan a todos la necesidad de la luz en un mundo que siempre se olvida de la importancia de una sonrisa. Hacen hincapié en la relevancia de mantener sus referencias, incluso en las situaciones más difíciles. El sol no puede contener su luz y las cartas del Tarot pierden esa aura de misterio que siempre las acompaña.

Maite Benet è nata a Castellón de la Plana, Spagna.
Ha conseguito la laurea in Belle Arti, con specializzazione in incisione, presso l'Università di Belle Arti di San Carlos, Valencia.
Ha esposto in personali e collettive in moltissimi Paesi tra cui: Spagna, Italia, Romania, Stati Uniti, Paesi Bassi, Grecia, Messico e Francia. La sua opera è presente in Musei e collezioni private di tutto il mondo.
Tra i vari premi ottenuti si ricordano il Primo premio al Concorso Internazionale "In pace 2004" all'Artrom Gallery a Roma ed il Terzo Premio al Concorso Internazionale "MIAD Venado Tuerto" in Argentina.

Bicudo, Dacio - Brasile

Espaços Comunicantes
Video di azione urbana, installazione e fotografia
4:48 minuti - 2010

L'arte rappresenta la vita. La vita è confusa. L'arte è confusa. Così come nella propria vita ogni essere umano ha bisogno di chiarezza, anche l'arte, espressione del genere umano, ha bisogno di fare luce e di disperdere questa confusione nella quale vive. Dacio Bicudo nei suoi lavori, sempre capaci di coinvolgere una molteplicità di artisti in un lavoro condiviso, sviluppa un movimento teso a trovare il capo di un filo che, nei suoi troppi avvolgimenti, si è perduto.
Nel video Espaços Comunicantes questa azione, questa performance, evidenzia la necessità di riannodare il legame tra interno ed esterno. Nell'azione e nel testo si evidenzia lo sforzo di abbattere questa assurda divisione.
La apparente razionalità di chi suddivide in compartimenti i vari ambiti della vita, pubblico/privato o interiore/esteriore, rivela una drammatica incapacità di avere una visione d'insieme.
L'artista si prende la responsabilità di materializzare e rendere visibile questa contraddizione cercando, attraverso una azione dalla forte simbolicità, di ristabilire questa unicità.

Art is life and life is confusing. The art expresses the human species and the human species always needs clarity. The artworks of Dacio express the attempt to find the beginning of a thread that has been lost. In the video Espaços comunicantes he re-establishes the relationship between inside and outside, to destroy the illogical divisions founded by those who are unable to have an overview. The artist points to the focus of this contradiction and unmasks it with a highly symbolic action.

El arte es vida y la vida es confusa. El arte expresa la especie humana y la especie humana siempre necesita de claridad. Las obras de Dacio Bicudo expresan el intento de encontrar el inicio de un hilo que se ha perdido. En el video "Espaços comunicantes" intenta volver a establecer la relación entre interior y exterior, para romper estas divisiones absurdas establecidas por aquellos que son incapaces de tener una visión general. El artista apunta hacia el centro de esta contradicción y la desenmascara con una acción fuertemente simbólica.

Dacio Bicudo è nato nel 1948. Vive e lavora a San Paolo del Brasile come regista, video artista e insegnante d'arte.
È diplomato alla Scuola di Cinema e Comunicazione USP/ECA e laureato presso la Facoltà di Belle Arti e di Educazione Artistica a San Paolo. È attore e regista di teatro. Ha diretto e prodotto una serie di programmi per la GNT / TV GLOBO su temi di Arte e Cultura. È il direttore di BandeiraFilms. Ha diretto spot promozionali premiati in vari festival, tra cui un Leone a Cannes. Ha esposto in molti paesi tra cui: Brasile, Francia, Stati Uniti e Italia. Oltre a dirigere film realizza opere di arte urbana.

Blancarte, Álvaro - Messico

della serie **Alchimista materico**
Tecnica mista su legno
60 x 60 cm - 2011

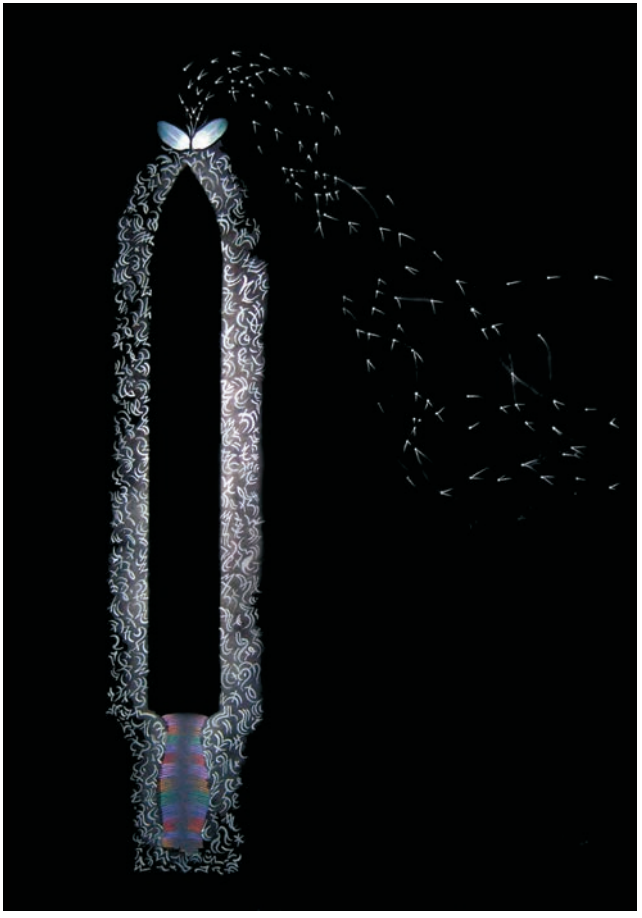
Il Maestro Blancarte non è solo un riferimento dal punto di vista artistico, ma lo è anche, se non soprattutto, dal punto di vista umano.
Ha una forza vitale e una energia che contagia chiunque. Ma quello che stupisce di lui è la sua capacità di coinvolgere.
Vivere un'esperienza con lui significa entrare in un acceleratore di idee.
Vedere nascere, strato dopo strato, fino agli ultimi ritocchi, un suo lavoro è un privilegio.
In ogni suo lavoro il Maestro Blancarte profonde, a piene mani, tutta la sua vita. Il viaggio, l'amore, la passione, la forza. Elementi che lo hanno condotto non solo ad essere un artista pienamente consapevole, ma anche un formatore di altissimo profilo. Un vero alchimista, trasformatore della materia, ma anche un po' sciamano, per la sua capacità di tradurre lingue sconosciute e codici segreti in muri artistici che nascondono senza coprire. Lo scorrere di tutto questo si evidenzia in ogni pezzo di intonaco assente, in ogni traccia di colore che emerge portando con sé una emozione.

Álvaro Blancarte is a teacher in the traditional sense, under the artistic point of view and even more as a human being. His energy and his enthusiasm are contagious, as the love, passion and strength his artworks express. Art is his whole life. This impulse is reflected in all his paint layers. Have the opportunity of looking him at work is a unique and deep experience. He transforms substance as an alchemist and translates the secret and unknowns codes into artistic signs, as a shaman.

Álvaro Blancarte es un maestro en el sentido clásico del término, desde el punto de vista artístico y humano. Su energía y entusiasmo son contagiosos, como el amor, la pasión y la fuerza que expresan sus obras. El arte es toda su vida. Este impulso se refleja en todas las capas de su pintura. Verlo trabajar es una experiencia única y profunda. Transforma la materia como un alquimista, traduce los códigos secretos y desconocidos en signos artísticos como un chamán.

Álvaro Blancarte è nato a Culiacán, stato di Sinaloa (Messico), nel 1934.
Vive e lavora a Tecate. È un artista dalla carriera impressionante, che ha esposto la sua opera in tutto il mondo a partire dal 1964. Ha realizzato murales a Panama, in Palestina, in Messico e a Cuba.
Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti durante la sua carriera artistica e la sua opera è stata pubblicata in vari libri e riviste, nazionali ed internazionali. È il fondatore della Scuola d'Arte all'Università di Sinaloa, del Laboratorio di Arti Plastiche della Casa della Cultura di Tepepan, Stato del Messico, del Laboratorio e della Facoltà di Arti Plastiche dell'Università Autonoma della Baja California, dove insegna tuttora.

Bordón, Edel - Cuba



Periodo negro
Disegno su carta
70 x 50 cm - 2005

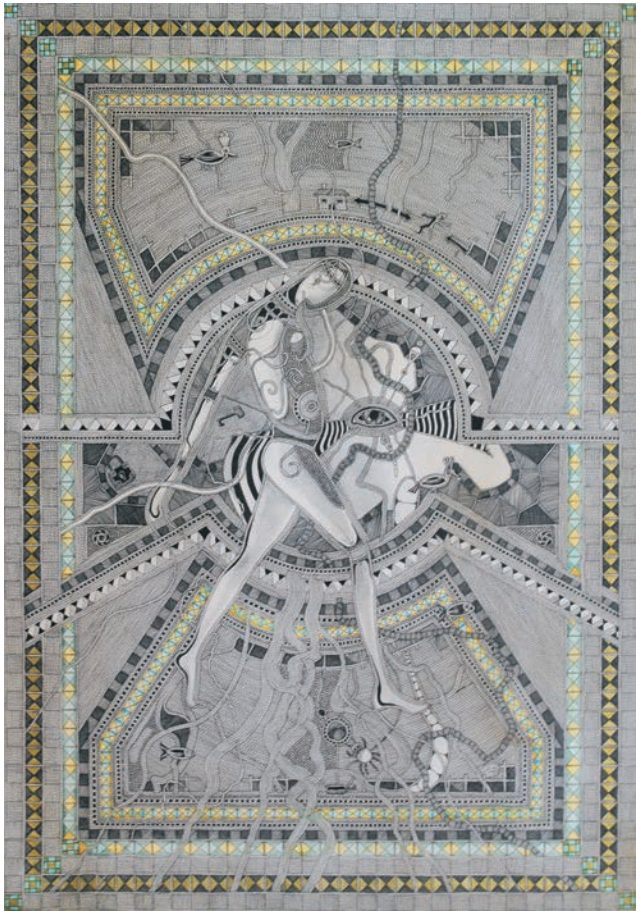
Le opere di Edel Bordón sono, a volte, un po' trasgressive, ma mai aggressive.
La sua è una ricerca che non punta sul clamore per destare l'attenzione, ma che fa leva sulla riflessione, sulla capacità di utilizzo delle abilità intellettive.
Erotismo, seduzione e frustrazione compaiono e si sovrappongono nei suoi lavori.
La sua anima profondamente caraibica emerge in ogni suo lavoro.
L'unicità incredibile della natura, della cultura e dell'essenza cubana, nella quale si fondono ascendenze spagnole ed africane, religioni diverse e colori diversi, emerge sempre con forza.
Edel Bordón non si richiude in un unicità stilistica, ma grazie alla sua abilità poliedrica abbraccia tematiche che spaziano dall'essenza etnica alla pulizia formale per raggiungere l'obiettivo prefissato.
Indubbiamente la sua lunga esperienza fa sì che tutto questo avvenga in modo naturale, senza inutili forzature. La accurata collocazione di ogni elemento e la rigorosa capacità compositiva fanno di lui un esempio per tutta una generazione che con lui si è rapportata nel periodo della propria formazione.

Edel's artworks are perhaps transgressive, but never aggressive. The artist focuses on reflection just to arouse attention on issues dear to him: eroticism, seduction, frustration. The elements are treated with a deeply Caribbean soul, where nature and culture, Spanish and African influences, religions and colors are blended together. Thanks to his long and versatile experience, he accomplishes this in a natural way, without being forced: everything is always in the precise place.

Las obras de Edel Bordón son tal vez transgresoras, pero nunca son agresivas. Más que en el escándalo, el artista se centra en la reflexión para despertar la atención en cuestiones que le son queridas: el erotismo, la seducción, la frustración. Elementos tratados con un alma profundamente caribeña, donde la naturaleza y la cultura, las influencias españolas y africanas, religiones y colores se funden. Gracias a su larga y versátil experiencia, esto está hecho de una manera natural, sin que sea forzado: todo está siempre en su lugar.

Edel Bordón è nato a Cuba, Las Villas, nel 1953. Vive e lavora a L'Avana.
È membro della UNEAC, Unione Nazionale degli Artisti e Scrittori Cubani.
Laureato in Belle Arti è da molti anni professore all'Accademia Nazionale di Belle Arti di San Alejandro a La Habana. Dall'inizio della sua carriera conta più di venti esposizioni personali ed innumerevoli collettive in vari Paesi tra cui: Cuba, Svizzera, Brasile, Spagna, Messico e Italia.
Tra i numerosi premi ricevuti si ricorda il Premio Nazionale per il Lavoro di Educatore (1987).

Bute, Safa - Turchia



My fantasy #10
Inchiostro su carta
50 x 35 cm - 2003

È grande lo stupore che si prova osservando i lavori di Safa Bute. Un intarsio dal forte sapore orientale che fa da sfondo e culla a forme umane e mistiche che si notano solo grazie ad una osservazione più approfondita. Questo non avviene perché non sono dotate di sostanza e spessore, ma perché il primo impatto è realmente di meraviglia.
Troppo ricco e dettagliato l'insieme per riuscire a concentrarsi sui particolari.
Ma una volta che si è superata questa prima fase ci si rende conto dell'enorme ricchezza dei lavori di questo artista che con sapienza ha fuso antichissime tradizioni con un immaginario insieme di soggetti dal forte sapore metafisico.
Le geometrie e le cornici arricchiscono uno scenario già di per se stesso pieno di armonia.
Nulla è lasciato al caso e l'unico elemento che rompe questa rigorosa costruzione è proprio l'elemento umano che, suo malgrado, seduce senza indulgere alla volgarità.
Femminilità e divinità sono probabilmente due facce della stessa medaglia. Soprattutto quando tutto è solo accenno e velata allusione.

Safa Bute's work at first glance, wakes up a deep sense of wonder. A rich oriental ornamentation is the background for human and mystical forms that can only be seen in a second moment, when the stupor passes to a deeper investigation. The artist combines old traditions with strong metaphysical themes in a harmony broken only by the human element, expression of femininity and divinity. An element that seduces without being vulgar, giving a hint without declaring.

La obra de Safa Bute despiertan a primera vista un profundo sentido de la maravilla. Una rica taracea en estilo oriental es el fondo para formas humanas y místicas que se puede ver sólo en un segundo momento, cuando el estupor da paso a una investigación más profunda. El artista combina las tradiciones antiguas con fuertes temas metafísicos en una armonía interrumpida sólo por el elemento humano, expresión de la feminidad y de la divinidad al mismo tiempo. Elemento que seduce sin ser vulgar, que alude sin declarar.

Safa Bute è nato a Nidge, Turchia, nel 1958 dove vive e lavora.
Formatosi da autodidatta, ha creato un proprio stile unico riconosciuto a livello internazionale.
È stato il Direttore Artistico della Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Adana, Turchia, nel 2007. È stato membro del Comitato Artistico della Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Arad, Romania, nel 2005. Ha al suo attivo innumerevoli esposizioni personali e collettive in vari Paesi tra cui: Turchia, Stati Uniti, Canada, Finlandia, Romania, Messico e Italia. Tra i numerosi premi si ricorda il 4° Premio alla Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Firenze nel 2003.

Capenti, Doriana - Italia

Sogno ricorrente
Fotografia digitale - stampa su carta
40 x 95 cm - 2007

Il segnale arriva preciso dove desidera, dove è stato diretto. Tra i binari vuoti e senza tempo si scopre il desiderio o, forse, si nasconde. La fotografia cattura l'attenzione, e questo è un meraviglioso inizio. La curiosità si libera da sola senza chiedere permesso o autorizzazione. Quante riflessioni (troppe?) per una fotografia. Questa immagine è pulita, semplice e perfetta nella sua costruzione. Quindi perché è così stimolante? Forse proprio per questo. È un sogno ricorrente trasformato in realtà.
In questa foto, delicata, Doriana rivela tutto il suo "essere umano" che permette al sogno di affiorare.
I binari già si fondono e non sono più al centro, sostituiti dalle nuvole. Breve regno, questo, in una mente freneticamente alla ricerca della chiave. La pianta nuda, la stagione (autunno?), i campi.
Il centro dell'attenzione si muove e cambia coinvolgendo lo sguardo ed il sentire.
Scoprirsi perduti proprio dove pareva impossibile esserlo. Però perdersi qui regala libertà perché permette di lasciare la zavorra che, fino ad ora, ha impedito alla mente di creare e di muoversi.
Da qui inizia il viaggio senza guardare indietro.

The signal goes where it is directed. Among the empty and timeless binary the desire is discovered. The construction is simple and perfect. Represents a recurring dream that becomes reality, revealing the human being hidden behind the author. Binaries are lost in the clouds, in a kingdom in which the lost key is hunted deliriously. Discovering ourselves lost just where it seemed impossible to be lost, but arriving to that freedom which allows the mind to move and create. The journey begins at this point, there is no looking back anymore.

La señal va a donde fue dirigida. Entre los binarios vacíos y sin tiempo se descubre el deseo. La construcción es sencilla y perfecta. Representa un sueño recurrente que se convierte en realidad, revelando el ser humano escondido detrás de su autor. Los binarios se pierden en las nubes, en un reino del cual frenéticamente se busca la llave perdida. Descubrirse perdidos donde parecía imposible serlo, pero llegando a aquella libertad que permite a la mente mover y crear. A partir de aquí comienza el viaje sin nunca mas mirar atrás.

Doriana Capenti è nata nel 1980 in Provincia di Macerata, Italia.
Fotografa, è laureata in Conservazione dei Beni Culturali.
Gira il Mondo con la sua fotocamera cercando sempre di fissare i momenti topici del suo viaggio, della sua storia. Ha esposto i suoi lavori in Italia, Messico, Spagna e Cuba. Molti i suoi progetti fotografici tra i quali si distinguono quello sulla frontiera occidentale tra il Messico e gli Stati Uniti e quello ancora in corso sui terrain vague, sviluppato tra Roma, Londra e Parigi.
Curatrice del Museo MIDAC.

Caputo, Alfonso - Italia

Life History - Movimento #012
Pittura digitale su carta
60 x 60 cm - 2008

Nel sostenere il passaggio da uno stato all'altro del proprio essere, teso ad unificare la totalità della vita e dell'esperienza nel nucleo luminoso della coscienza, Alfonso Caputo opera su sfondi che filtrano con l'innocenza del bambino le rigide complessità dell'uomo, restando candidi di quell'innata semplicità appartenente al sognatore.
L'impegno artistico come autentico atto di altruismo che aiuti a squarciare il velo delle illusioni, a cercare di far conoscere ciò che le cose sono, trasformando prima di tutto se stessi, con i mezzi di cui ciascuno è dotato, affinché si raggiunga la consapevolezza spirituale che si è nel mondo, ma non del mondo.
Sostanze primarie di questo incessante processo di evoluzione, aria, acqua, terra e fuoco, si trasformano e penetrano in tutti gli aspetti della realtà, la gioia si accende di passione fino ad appesantirsi, ottenebrandosi nel caos primordiale che preannuncia la nascita di un nuovo ciclo cosmico, ancora concentrato sulla tenace affermazione del proprio anelito evolutivo.

In an attempt to merge the entire life and experience in the bright core of conscience, Alfonso Caputo filtered, with the innocence of the children and the simplicity of the dreamer, the rigid complexities of the man. Artistic talent is an altruistic act intended to convey the spiritual consciousness of being in the world. Air, water, earth and fire penetrate all aspects of reality to announce a new cosmic cycle, indicating the evolutionary desire of the artist.

En un intento de fusionar la totalidad de la vida y de la experiencia en el brillante núcleo de la conciencia, Alfonso Caputo filtra, con la inocencia de los niños y la simplicidad del soñador, las rígidas complejidades del hombre. El talento artístico es un acto de altruismo cuyo objetivo es transmitir la conciencia espiritual del ser en el mundo. Aire, agua, tierra y fuego penetran en todos los aspectos de la realidad para anunciar un nuevo ciclo cósmico, indicando el deseo evolutivo del artista.

Nato a Foggia nel 1961. Vive a Tolentino (MC), Italia, dal 1988. Fotografo, artista digitale, videoartista, pittore, poeta. Al suo attivo ha 120 esposizioni (35 personali e 85 collettive) in Italia, Messico, Stati Uniti, Regno Unito, Austria, Grecia, Bulgaria, Romania, Russia, Lituania, Germania, Spagna, Turchia, Olanda, Argentina, Cuba, Cile, Portogallo, Perù.
È fondatore e presidente della associazione culturale "Terra dell'Arte".
E' membro di DinA4 e Travelling Wave.
E' Direttore Artistico del MIDAC – Museo Internazionale Dinamico di Arte Contemporanea a Belforte del Chienti (Italia) e di vari festival e progetti internazionali tra cui: Ventipertrenta, Ars Latina, Aradbiennale, (id)art_fest.

Castanedo, Laura - Messico

El Costeño
Tecnica mista su legno
3 pz - 41 x 33 cm - trittico - 2006

Senza un piano prestabilito, Laura Castanedo affronta la tela bianca per scaricare tutta la tua passione e l'energia sotto i dettami del gesto casuale, del flusso di sensazioni che continuano fino a quando non concludono un lavoro ricco di linee e macchie, di forme che ricordano altre provenienti da organismi microscopici o dall'immenso panorama vegetale intorno a noi. A volte si sente in questi dipinti di medie e grandi dimensioni l'influsso di astrazione ingenua di Joan Miró, in altre l'inquietante follia di Roberto Matta, ma in forma molto più materica, e si viene assaliti dal desiderio di toccarli per percepire il contenuto dalla spessa trama, la pastosità di una lucentezza metallica che ci commuove. Dietro a questi conglomerati visivi di Laura che ricordano l'universo pittorico dei bambini, si manifesta un chiaro senso spaziale, la padronanza delle forme e le transizioni tra di loro, oltre a una esplorazione razionale di colori che elude banalità e gratuità senza significato. Per questo questi dipinti accumulano diversi significati, che li convertono in universi aperti o, a volte, chiusi nei quali entra, se necessario, un testo o un elemento tridimensionale.

Laura Castanedo portrays all her passion and energy on canvas, adrift in a stream of sensations until the end of her artwork, full of spots and lines reminiscent of the natural world, both microscopic and macroscopic. Behind this is hidden a great visual domain of spatial agglomerations of forms and their relationships, and the intelligent use of the colors and their meanings, so nothing is trivial or meaningless.

Laura Castanedo descarga en el lienzo toda su pasión y energía, a la deriva de una corriente de sensaciones hasta el final de su obra, llena de manchas y líneas que recuerdan al mundo natural tanto microscópico como macroscópico. Detrás de esto se esconde un gran dominio visual de las aglomeraciones espaciales, de las formas y de sus relaciones, así como el uso inteligente de los colores y sus significados, donde todo tiene sentido y nada es trivial.

Vive e lavora a Tecate, Baja California, Messico. Laureata in Arti Visive presso l'Università Autonoma della Baja California. Lavora in molte discipline: pittura, scultura, performance, recitazione di poesie e musica.
Il suo lavoro è stato esposto in Messico, Stati Uniti, Italia, Spagna, Russia, Ecuador, Romania, Paesi Bassi, Germania, Corea, Portogallo, Bulgaria, Cina, Dubai e Cuba. Ha ricevuto la Medaglia d'Onore a San Pietroburgo Biennale 2004, il premio "Terra dell'Arte" per il suo alto profilo artistico e una menzione d'onore nella Terza Biennale dell'UABC. È presente in molte collezioni pubbliche e private in tutto il mondo. Attualmente è vice presidente dell'Associazione Internazionale Terra dell'Arte.

Chipe, Juan Pablo - Messico

Corazón
Tecnica mista su cartoncino
60 x 50 cm - 2006

L'opera di Juan Pablo Chipe esprime la sua assoluta necessità di mettere in discussione i valori della società moderna, le sue contraddizioni ed i suoi paradossi. Nella sua ricerca sperimenta l'assoluto in tutte le sue manifestazioni non fermandosi fino a che non ha dimostrato che il tempo è qualcosa di effimero e che tutto si autodistrugge. È il controllo globalizzante del potere economico che assume il volto freddo e macabro dell'innaturale quando cancella le differenze e soffoca ogni diversità. La sua espressione artistica, frutto di un processo di lavorazione leggero, mostra il volto dell'innocenza con immagini che ci ricordano, in un certo senso, la non complessità tipica delle forme espressive primarie. Nell'osservare i suoi lavori ci si sente invadere da una sorta di nostalgia del passato e si avverte la necessità di ricercare un luogo giusto dove dare un senso alla nostra esistenza.
Paradossale che un artista come Juan Pablo Chipe, profondo conoscitore delle dinamiche della comunicazione e del marketing, abbia la sensibilità di rivelarci un'interiorità semplice e sensibile che rifugge al clamore.

The artworks of Juan Pablo Chipe put doubt on the values, the contradictions and paradoxes of modern society, demonstrating that time is something ephemeral and that everything is self-destructive. His images searches the innocence and the simplicity of the primary forms. Juan Pablo transmits nostalgia for the past and a desire to have a place where he can find a meaning to our existence. Paradoxically, a marketing expert reveals sensitivity in a simple manner and far away from the noise of the world.

La obra de Juan Pablo Chipe, pone en duda los valores, contradicciones y paradojas de la sociedad moderna. Juega demostrar que el tiempo es algo efímero y que todo es autodestructivo. Sus imágenes buscan la inocencia y la simplicidad de las formas primarias. Transmiten la nostalgia del pasado y el deseo de tener un lugar donde dar un sentido a nuestra existencia. Paradójico que un experto en mercadotecnia revele una sensibilidad tan sencilla y lejana del ruido del mundo.

Juan Pablo Chipe è nato nel 1980 a Sonora, Messico, vive in Spagna.
Ha frequentato l'Università del Nord Ovest a Tijuana, Messico. Creatore di marchi di moda è attualmente è membro dell'Associazione Reale degli Amici del Centro Nazionale d'Arte Reina Sofia (Madrid), del Centre Pompidou (Parigi), dell'Associazione Malaga on (Malaga) e del Comitato Internazionale di DINA4. Ha partecipato alla Biennale Internazionale d'arte contemporanea di Arad, Romania nel 2005 e ad Estandarte a Tijuana in Messico, nel 2008, ed ha esposto in Messico, Stati Uniti, Canada, Cuba, Perù, Venezuela, Ecuador, Paraguay, Argentina, Spagna, Francia, Germania, Olanda, Danimarca, Svezia, Italia, Romania e Lituania.

Cicoria, Angelo Marco - Italia

Senza Titolo
Tecnica mista su carta
51 x 36 cm - 2012

Quando le figure si fondono lo fanno come in una danza che segue note dimenticate e scale musicali non più in uso.
L'identità dell'artista traspare prepotente al di là della sua volontà, neanche tanto nascosta, di rendersi invisibile, per non disturbare la creazione di un rapporto diretto e personale tra l'osservatore e le sue opere.
Nel suo essere a ritmo con il tempo presente, pur liberandosi delle sue trappole, nel suo essere in armonia con il suo ambiente, pur mantenendosi discretamente autonomo dallo stesso, è l'essenza di Angelo Marco Cicoria.
Probabilmente questo è quello che vuole. Sentirsi libero in ogni momento di salutare, con discrezione, e di andare per scoprire qualcosa di diverso che lo aiuti a sfuggire alla banalità di gesti ripetuti e non creativi, nel senso più letterale del concetto. Rifuggire dalle gabbie di un pensiero omologato è proprio di chi, senza alcun proclama, ricerca senza soluzione di continuità e senza condizionamento alcuno.
Naturale quindi risulta lasciarsi andare seguendo il movimento eterno e senza soste dell'universo racchiuso nei quadri di Angelo Marco Cicoria.

The figures come together in a dance of forgotten musical notes and obsolete scales. The artists identity emerges over his desire to be invisible letting his work communicate directly with the viewer. Angelo Marco Cicoria is in harmony with his environment and at the same time he take some distance from it, feeling free to go in search of something that is beyond the banality of gestures. Naturally, following his footsteps, we can get lost in the eternal and without slowing down the movement of the universe.

Las figuras se unen en una danza de olvidadas notas y escalas musicales en desuso. La identidad del artista emerge por encima de su deseo de ser invisible y dejar que su obra hable con el observador. Angelo Marco está en armonía con su entorno y al mismo tiempo se distancia de el, sintiéndose libre de ir en búsqueda de algo que vaya mas allá de la banalidad de los gestos. Es natural que, siguiendo sus huellas, nos encontremos perdidos en el movimiento, eterno y sin paradas, del universo.

Angelo Marco Cicoria è nato nel 1961 ad Ascoli Piceno, Italia.
È laureato all'Accademia di Belle Arti di Macerata.
Membro onorario di Terra dell'Arte, ha al suo attivo numerose mostre personali e collettive.
Ha esposto in Italia, Gran Bretagna, Spagna, Messico e Portogallo.
La sua opera è parte di collezioni pubbliche e private in Italia e in Europa.

Ciocchetti, Stefano - Italia

Inverno
Fotografia digitale - stampa Fine Art
40 x 60 cm - 2012

Sfumando i contorni del visibile a volte ammorbidiamo i tratti di un vivere troppo frenetico e distante da una dimensione umana.
Troppe volte si parla di un tempo fuori dal tempo.
Di un tempo dai ritmi innaturali.
Ma fino a quando si tratta di pura astrazione teorica il rischio è quello di girare intorno al tema senza costrutto.
Serve, drammaticamente serve, qualcosa che ci aiuti a fissare il concetto, a dargli forma tangibile.
La nebbia che avvolge. L'assenza di ogni riferimento ad un'epoca precisa.
La sostanza di un passaggio immutato nel tempo che è rappresentato da un sentiero che è li ad indicarci la strada da percorrere. Premesso che l'insieme è stato colto in modo sublime, da un punto di vista poetico, e completo, da un punto di vista tecnico, va detto che Stefano Ciocchetti in questa fotografia l'acme poetico lo ha raggiunto grazie ad un piccolo particolare.
Che c'è perché ci deve essere. Che c'è perché ci vuole essere.
L'ultima foglia dell'albero in primo piano.
Pura eternità.

By smoothing the edges of the visible we are able to soften the contours of a busy life, far from the rhythms of nature. Too often we talk about taking a time out of time. If we were in pure abstraction the risk would be to turn around a theme in vain. We need something that defines the concept. The fog envelopes, and still the road reveals the way to follow. The set is perfect from the technical and poetical perspective. However, a leaf in the foreground gives the sublime touch. Pure eternity.

Suavizar los bordes de lo visible nos permite ablandar los contornos de una vida ajetreada y lejos de los ritmos de la naturaleza. Demasiadas veces se habla de un tiempo fuera del tiempo. Si nos quedamos en la pura abstracción, el riesgo es de dar la vuelta en torno a un tema en vano. Necesitamos algo que defina el concepto. La niebla envuelve y el sendero indica el camino a seguir. El conjunto es perfecto desde el punto de vista técnico y poético. Sin embargo el toque sublime está dado por la hoja en primer plano. Eternidad pura.

Stefano Ciocchetti è nato nel 1986 a Belforte del Chienti, Italia.
È laureato in Informatica all'Università di Camerino e si sta specializzando in fotografia dei Beni Culturali presso l'ISIA di Urbino. Particolarmente attratto dalla fotografia naturalistica sta rivolgendo la sua ricerca verso l'esplorazione delle infinite declinazioni di questa arte visiva, passando con disinvoltura dal bianco e nero al colore. Co-fondatore del gruppo Photonica3.
Ha al suo attivo varie esposizioni ed è attivamente impegnato nella promozione dell'arte fotografica attraverso l'organizzazione di workshop e convegni.

Cure, Ana Isabelle “Chava” - Colombia

From another perspective
Olio su tela
76 x 46 cm - 2006

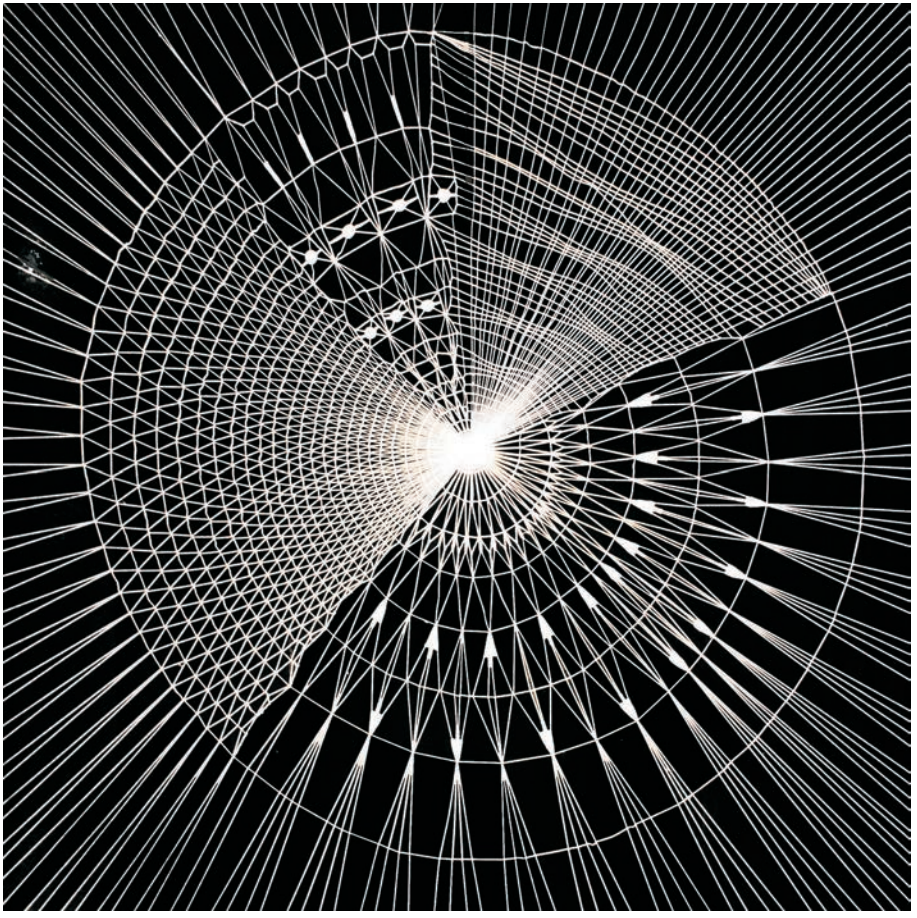
Dopo un percorso intenso di apprendimento e di un'attività artistica molto figurativa, l'esigenza di rompere gli schemi è emersa naturalmente nell'arte di Chava Cure.
Fondamentali, comunque, i passaggi attraverso il figurativo e la scultura che hanno allenato l'artista a curare ogni aspetto compositivo.
Nel suo ultimo periodo il passaggio al surrealismo le ha permesso di lasciare spazio alla sua parte più onirica.
Per lei iniziare a dipingere una nuova tela a volte è un'azione istintiva e priva di filtri razionali.
Il seguito è quasi come una partita di scacchi nella quale le prime mosse condizionano, in modo spesso irreversibile, tutto lo sviluppo successivo.
Probabilmente in questo è il segreto delle forte identificazione che vive chi si relaziona con i suoi quadri. Ognuno è libero e capace di individuare qualcosa che lo attrae e nel quale si identifica.
Prevalente di certo è la sensazione di tranquillità che i suoi lavori trasmettono.
Un rifugio sicuro nel quale ritrovare se stessi.

After an intense activity in the figurative field, that have transmitted to her a great compositional skill, Chava Cure has felt the need to break the schemes and make space for her more dreamy appearance. Starting to work on a new canvas is an instinctive and irrational act. The result is like a chess game: every movement has an impact on the next. Everyone finds something different in her paintings. They are often a heaven in which to recognize one's self and find quiet.

Después de una intensa actividad en el campo figurativo, que le dejó una gran habilidad compositiva, Chava Cure ha sentido la necesidad de romper los esquemas y dejar espacio a su aspecto mas soñador. Iniciar a trabajan sobre un nuevo lienzo es un acto instintivo e irracional. El resultado es como una partida de ajedrez: los primeros movimientos influyen a los siguientes. Cada quien encuentra algo diferente en sus pinturas. A menudo son un refugio en el cual reconocer nuestro ser y propia tranquilidad.

Ana Isabel Cure (Chava Cure) è nata in Colombia a Palmira, Valle del Cauca, nel 1955, ma ha vissuto la maggior parte della sua vita a Barranquilla, città dove è cresciuta artisticamente e dove si è sentita fin da subito a casa.
Ha studiato alla Scuola di Belle Arti di Ottawa dove ha ottenuto una laurea in Belle Arti nel 1977.
Attualmente oltre che alla pittura si dedica all'insegnamento nel Collegio Karl C. Parrish.
Ha al suo attivo numerose mostre personali e collettive in Colombia, Italia, Romania, Cina, Venezuela, Stati Uniti e Messico.

De Almeida, Elisa - Portogallo



Roda da vida
Cotone con struttura metallica esterna
300 x 300 cm - 2010

L'opera capta la luce senza bloccarla, come la tela di un ragno avvolge senza distruggere, ma assorbendo lentamente, la vita.
Assume forme e contorni che sfumano in un più ampio concetto di spazio.
È evidente la sua forza intrinseca di generare una modulazione dell'ambiente in cui si colloca a dispetto della sua natura leggera ed eterea.
La grande ragnatela non si sovrappone alle realtà circostanti, ma si fonde con esse grazie alla sua trasparenza. Questa renda sol di Elisa De Almeida rappresenta la sua percezione del luogo e di se stessa in relazione ad esso mediante un sapiente equilibrio tra le forze che nell'opera sono evidenti e contrapposte. La struttura, perfettamente radiale, comprende ogni elemento di una mistica fusione tra l'artista, l'opera e il luogo dove questa renda sol è nata per restare. Fluisce la vita, passata, presente e futura, in una dimensione universale nella quale queste distinzioni perdono di senso di fronte all'eternità dell'essere. È il materializzarsi di una storia che non conosce le regole del tempo, di una storia che conosce solo l'umanità dei sentimenti.

The artwork as a spider web, wraps without destroying, slowly absorbing life. Does not overlap the surrounding space, but is fused with it, in a delicate balance between opposing and evident forces. Elisa represents, in her artwork, the perception of the place and her relationship with it, creating a mystical fusion between artist, artwork and location. Life, past and future, flows and challenges the rules of time and reaches the eternity that only the humanity of feelings can know.

La obra como una tela de araña, envuelve sin destruir, absorbiendo poco a poco la vida. No se superpone al espacio circundante, pero se fusiona con el mismo, en un delicado equilibrio entre fuerzas opuestas y obvias. Elisa representa, en su obra, la percepción del lugar y su relación con él, creando una fusión mística entre artista, obra y lugar. La vida, el pasado y el futuro, fluyendo y desafiando las reglas del tiempo y alcanzando la eternidad que sólo la humanidad de los sentimientos percibe.

Elisa De Almeida, nata a Lisbona, nel 1967, da sempre ha vissuto a Montemor-o-Velho, Portogallo.
Da due anni vive e lavora in Italia.
Artista tessile e costumista teatrale ha nei fili e nei tessuti il suo materiale espressivo.
Autrice di installazioni urbane si è specializzata nella realizzazione di monumentali “Renda Sol”, personalizzando una antica forma di espressione. I suoi lavori sono presenti in diversi musei in Portogallo e Italia. Ha collaborato con la Cooperativa Teatro dos Castelhos e attualmente è curatrice del Museo MIDAC e dirige il Programma di Residenze Artistiche di Terra dell'Arte.

De Luca, Fonthor - Brasile

Macondo eletromagnetico
Tecnica mista su tela
140 x 100 cm - 2001

Fonthor non è scomparso. Con noi ancora ci sono i suoi capolavori, il suo pensiero, i suoi sentimenti. Sono con noi per accompagnarci soprattutto nei momenti più oscuri.
Fonthor il suo tempo lo ha vissuto tutto. Lo ha vissuto profondamente.Il suo sorriso incantava e seduceva. Le sue parole completavano l'opera. Il suo magico idioma, originale miscuglio di spagnolo, portoghese e italiano, era musica che riempiva spazi e cuori.
Conoscere Fonthor e dialogare con lui ha rappresentato per tanti la scoperta di mille ragioni per vivere, per non arrendersi. La sua capacità di lottare contro i fantasmi che assalgono qualsiasi artista quando il buio scende e il silenzio si fa assordante. La sua capacità di amare la vita senza condizioni e senza compromessi. La sua capacità di fare arte a trecentosessanta gradi. Maestro nel comporre un universo fatto di segni di un tempo che non si dissolve mai e che lascia tracce indelebili nella memoria. Come le icone pop inserite ad arte tra testi e colori. Nessuna tela avrebbe mai potuto contenere tutto questo universo se la mano che la riempiva non fosse stata la sua.

The artworks, the thoughts and the feelings of Fonthor are still there to escort us in our darkest moments. His smile fascinates and seduces, together with his words, a mixture of Spanish, Portuguese and Italian. He fought the ghosts and he loved life. He was a master in composing a universe of signs of a time that never dissipates and leaves an indelible mark in the memory. The same as pop icons inserted between the text and the colors. Only a hand like his could fill a canvas with all these elements.

Las obras, los pensamientos y los sentimientos de Fonthor todavía están con nosotros para acompañarnos en los momentos más oscuros. Su sonrisa fascinaba y seducía junto con sus palabras, una mezcla de español, portugués e italiano. Luchó contra los fantasmas y amaba la vida. Él era un maestro en componer un universo de signos de un tiempo que nunca se disipa y deja una huella indeleble en la memoria. Como los iconos pop insertados entre el texto y los colores. Sólo una mano como la suya podía llenar un lienzo con todo esto.

Fonthor De Luca (1954 - 2011 San Paolo, Brasile).
Domingo Afonso Camargo Neves De Luca, che ha adottato il nome d'arte Fonthor, iniziò a dipingere nel 1964. Nel 1969, ha viaggiato in Europa, dove ha trascorso diversi anni.
Nella sua opera Fonthor ha utilizzato in modo innovativo collages astratti su tessuto o tela, utilizzando ritagli di tessuti e carte, senza abbandonare l'uso del pennello e del pastello.
Ha partecipato a innumerevoli mostre collettive e personali in Brasile, Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Canada, Romania, Cuba, Spagna e non solo. Suoi lavori fanno parte di collezioni pubbliche e private di tutto il mondo. Fonthor è stato anche uno dei fondatori del Movimento Granja Viva in Brasile.

Degeling, Margareth - Paesi Bassi

Signs of ancient time
Carboncino e tempera su carta
25 x 19 cm - 2006

Riappropriarsi di qualcosa che è nostro, che può essere solo nostro, come il nostro corpo e le sensazioni che ci regala, è un punto di arrivo inevitabile se si vuole disinnescare la tensione emotiva, creata dal circuito peccato-proibito-rubato, che se da un lato alle volte può risultare incentivante molto più spesso ci impedisce di vivere costruttivamente una relazione completa con questa parte della nostra vita, superficiale nel fisico, ma profonda nella psiche. Lo stile espressivo, fatto di polittici e serialità, di oli e di tempere, riporta, all'attenzione di chi guarda, il concetto che tutto è multiforme e che l'armonia è il frutto di un incontro. Solo un attento ed interessato osservare i suoi lavori, permetterà alle forme, neppure poi troppo velate, di emergere da un apparente astrattismo. Il colore, la forza di un contrasto bianco/nero, il materiale e le dimensioni si convertono tutti in elementi posti al servizio della creatività di Margareth senza che alcuno di essi possa, da solo, rappresentare la chiave di un'espressione libera da schemi. La sensualità raffigurata da questa artista, con semplicità e naturalezza, ci racconta di emozioni finalmente pulite.

Recapture something that belongs to us, such as the body and the sensations it provides, is the culmination of an effort to overcome the stress of the circuit forbidden-sin-robbed, that if, on one hand stimulates, on the other hand it prevents. Own serial style of Margaret, both in oil and tempera, says of the harmony as the result of an encounter. If you look closely the forms arise from a clear abstraction. They represent a natural and simple sensuality, finally clean.

Recapturar algo propio, como el cuerpo y las sensaciones que nos da, es la culminación de un esfuerzo para superar la tensión provocada por el circuito de pecado-prohibido-robado, que si por un lado estimula por el otro impide. El estilo serial propio de Margaret, tanto en el óleo como en el temple al huevo, dice de la armonía como el resultado de un encuentro. Si se observa atentamente las formas surgen de una abstracción evidente. Representan una sensualidad natural, sencilla y limpia.

Margareth Degeling è nata e vive nei Paesi Bassi.
Formatasi a stretto contatto con eminenti artisti del suo Paese, apprendendo l'arte di fare arte nei loro atelier, si esprime soprattutto attraverso la pittura reinterpretando antiche tecniche in chiave contemporanea. Ha esposto in numerose mostre personali e collettive in Italia, Paesi Bassi, Messico, Cuba, Argentina, Grecia, Cina, Spagna e Romania. Membro di Terra dell'Arte e del Comitato Internazionale di Qualità artistica della stessa. I suoi lavori sono presenti in collezioni pubbliche e private in Argentina, Messico, Stati Uniti, Italia e Paesi Bassi.

Delgado, Juan Carlos - Perù

Identidades
Digital art - stampa su carta
40 x 60 cm - 2006

La capacità di sintesi di Juan Carlos Delgado emerge in ogni suo lavoro.
Il suo essere formatore indubbiamente lo ha aiutato in questo processo. Nulla è in eccesso nei suoi lavori. Tutto trova la sua giusta collocazione e la sua ragione di essere. Autore di comics di grande rilievo, nazionale ed internazionale, non disdegna incursioni in altri campi come l'arte digitale.
Quello che conta è il messaggio forte e chiaro che emerge sempre. Racconta del mondo, del suo mondo, senza troppe perifrasi. Ed anche quando lo spazio si restringe questo non gli impedisce di rendere, in forma più che completa, quello che è l'essenza del suo discorso. Identità invase e pervase di una contaminazione che, lungi dall'essere interscambio, tende ad essere colonizzante. Un segnale importante da parte di chi non intende rimanere passivo davanti allo svolgersi delle cose, ma si assume in prima persona una chiara responsabilità.
Di questa responsabilità Juan Carlos Delgado ci rende partecipi lasciando a noi la scelta di non restare indifferenti.

A great capacity of synthesis arises in the artworks of Juan Carlos Delgado: everything has its place and its reason for being. Renowned cartoonist, he experimented in other fields like digital art: the important thing is that the message is strong and clear. He tells the world without too many turns of words. Identities are invaded by colonizing contamination, against which the artist is responsible for his point of view, making the spectator an active participant, and not a passive indifferent observer.

Una gran capacidad de síntesis surge en la obra de Juan Carlos Delgado: todo tiene su lugar y su razón de ser. Reconocido autor de cómics, experimenta en otros campos como el arte digital: lo importante es el mensaje fuerte y claro. Dice el mundo sin demasiadas vueltas de palabras. Las identidades son invadidas por una contaminación colonizadora, frente a la cual el artista es responsable de su punto de vista, lo que hace participante, y no indiferente, el espectador.

Juan Carlos Delgado è nato nel 1979 a Lima, Perù, dove tuttora vive e lavora.
Laureato in Filosofia, con una specializzazione in Mistica e Umanesimo all'Università Antonio Ruiz de Montoya. Laurea in Scienze della Comunicazione, presso l'Università privata di San Martin de Porres.
Insegnante presso l'Università Antonio Ruiz de Montoya e presso la Escuela Nacional Superior Autónoma de Bellas Artes del Perú. Ha tenuto vari corsi e laboratori in prestigiose Istituzioni Culturali di tutto il mondo. Ha esposto i suoi lavori in Perù, Colombia, Argentina, Cuba, Stati Uniti, Spagna, Germania e Italia. Membro del comitato del ProgettoDinA4.

Dirand, Claude - Francia

Abstract
Olio su tela
55 x 46 cm - 2006

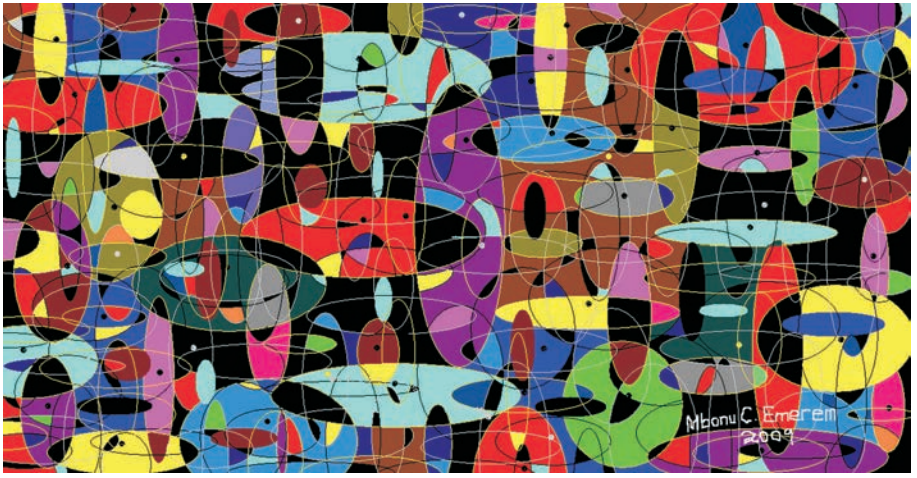
L'apparente semplicità di Claude Dirand nasconde un attento studio dell'uomo, dell'essere umano. Dei suoi miti e delle sue leggende.
C'è nel suo lavoro una continua ricerca di qualcosa che accomuni tutte le differenti aggregazioni in cui si è suddivisa l'umanità. Qualcosa di ancestrale che, ritornando all'essenza più pura delle cose, possa sostenere lo sforzo di una mutua comprensione.
Attraverso strutture non complesse l'artista cerca di esprimere il concetto di eternità. Come una instancabile tessitrice stende i suoi colori e le sue forme sulla tela usando ogni materiale a sua disposizione. Nella contaminazione ricerca la purezza intima di ogni cosa.
Nelle diverse espressioni umane osserva ed estrae il punto comune generando una composizione che possa dare un senso compiuto ad un pensiero condiviso.
Dall'esistente al percepibile il passo apparentemente breve troppo spesso è incredibilmente lungo.
Dotata di non comune capacità di osservazione offre continui stimoli all'osservatore affinché non cada nell'indifferenza.

The apparent simplicity of Claude Dirand hides a careful study of human beings, their myths, their legends. Searching for that ancient element that unites the different aspects of humanity. The artist uses all available materials to extend the colors and shapes. Looking for express the concept of eternity. In the internal contamination she explores the intimate purity of all things, in the diverse human expressions she seeks the common point. Facing this capacity, the witness can not remain indifferent.

La aparente simplicidad de Claude Dirand esconde un cuidadoso estudio del ser humano, sus mitos, sus leyendas. Una búsqueda de algo ancestral que une a los diferentes aspectos de la humanidad. El artista utiliza los materiales a su disposición para extender los colores y formas. Para expresar el concepto de la eternidad. En el medio de la contaminación busca la pureza íntima de todas las cosas, en diferentes expresiones humanas busca el punto común. Frente esta capacidad, el observador no puede permanecer indiferente.

Claude Dirand, artista francese di origini polacche, è nata nel 1946.
Ha studiato arti decorative a Nancy. Dal 1990 si dedica esclusivamente alla pittura.
I suoi lavori sono stati esposti in varie mostre, personale e collettive, in Francia, Svizzera, Stati Uniti, Inghilterra, Andorra, Romania, Canada, Messico e Italia.
Ha ricevuto molti premi ed è membro di molte prestigiose istituzioni culturali.
I suoi lavori sono presenti in collezioni pubbliche e private in Francia e nel resto del mondo.

Emerem, Mbonu Christopher - Nigeria



Convocation of animated consciences #1
Digital art - stampa su carta
40 x 60 cm - 2009

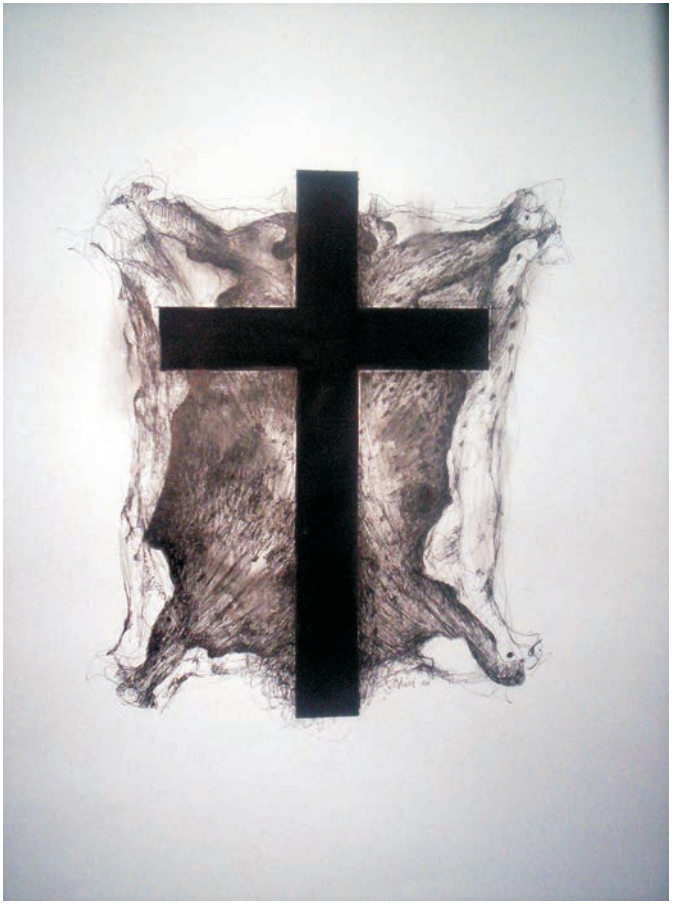
Nel suo approccio all'arte, Sir Mbonu C. Emerem segue sempre le proprie convinzioni.
Chiaro il suo bisogno di dominare le proprie emozioni infondendole ai suo lavori.
Le tradizioni e la vita intorno a lui sono le sue fonti di ispirazione, pur essendo profondamente persuaso che non si può vivere di sole tradizioni, ma che un cambiamento è indispensabile.
Animato da una potente forza interiore in ogni tela rivela il suo sentimento profondo ed esprime il suo forte carattere.
Le immagini che crea danno la sensazione di essere dentro di esse.
Sir Mbonu C. Emerem è convinto che chi capisce l'arte capisce la natura, chi capisce la natura capisce l'umanità, e chi capisce l'umanità è sempre pronto a servire la natura e l'umanità.
Non può quindi meravigliare la sua scelta di abbandonare la sua professione accademica per dedicarsi totalmente alla sua vocazione naturale.
È evidente il suo desiderio di usare l'arte per risvegliare le coscienze.

Sir C. Mbonu Emerem always follow his convictions. The traditions and life are his inspiration, although he is convinced that the change is a necessary force. Impelled by a great inner strength, affirms that those who understand the art can understand the nature and humanity. Who understands the nature and humanity becomes its server. That is why he decided to leave his academic career to devote himself to the artist profession which is his deepest vocation along with the desire to create awareness.

Sir C. Mbonu Emerem siempre sigue sus convicciones. Las tradiciones y la vida son su fuente de inspiración, aunque convencido de que el cambio es una fuerza necesaria. Impulsado por una gran fuerza interior, sostiene que aquellos que entienden el arte puedan comprender la naturaleza y la humanidad. Quién entiende la naturaleza y la humanidad se convierte en su servidor. Es por eso que decidió abandonar su carrera académica para dedicarse a la profesión de artista, que es su vocación más profunda junto con el deseo de crear conciencia.

Sir Christopher Mbonu Emerem è nato nel 1957 a Uburuekwe, Nigeria.
Ha conseguito molti titoli accademici a dispetto delle grandi difficoltà incontrate nella sua vita.
È ambasciatore artistico del suo Paese ed ha un Museo interamente dedicato alla sua opera.
Autore di moltissime opere spazia dalla pittura, alla scultura, alla fotografia, all'arte digitale.
Ha esposto in Nigeria, Stati Uniti, Argentina, Italia e Romania, tra gli altri.

Fernández Olivi, Raúl - Argentina



El secadero
Inchiostro su carta
70 x 50 cm - 2006

Elementi plasmati con maestria si animano sotto la spinta creativa di Raúl Fernández Olivi.
Il legno è la materia che predilige, ma non uccide alberi per lavorare. Ridà vita ad alberi morti che assumo nuova forma e linfa seguendo il progetto dell'autore e piegandosi al suo lavoro infaticabile.
Raúl Fernández Olivi entra in profonda relazione con la materia. Con lei parla e vive tutto il tempo della lavorazione. La simbiosi è totale. Sembra proprio che l'uno non possa fare a meno dell'altra.
Tutto parte da una altissima capacità nel disegno preparatorio che rende incredibile il rigore operativo di questo grandissimo artista. Molti hanno fatto osservare una strettissima identificazione tra le capacità nella scultura e quelle nel disegno. Se ciò è vero trova la sua conferma in artisti come Raúl Fernández Olivi.
Alcune sue opere grafiche hanno talmente tanta forza espressiva da non avere necessità di essere tramutare in scultura. Sono arte autonoma e completa già di per se stesse. Sono forme definite che traducono i pensieri in materia.

In the artworks of Raúl Fernández Olivi we find elements skilfully molded. The author's preferred material is the wood, with which he enter in a deep symbiosis throughout the processing time. An extraordinary ability in the preparatory drawings is reflected in the artist's operational rigor. His graphic works have a power so expressive that assume a sculptural character. They are defined forms that translate into thoughts on the matter.

En la obra de Raúl Fernández Olivi encontramos elementos moldeados con gran habilidad. La materia preferida por el autor es la madera, con la cual entra en una profunda simbiosis durante todo el tiempo de procesamiento. Una extraordinaria habilidad en el dibujo preparatorio se refleja en el rigor operacional del artista. Sus obras gráficas contienen un poder tan expresivo que asumen un carácter escultórico. Son formas definidas que se traducen en pensamientos sobre el asunto.

Raúl Fernández Olivi è nato a Santa Rosa, La Pampa, Argentina, nel 1954, dove attualmente vive e lavora. Si dedica al restauro, all'insegnamento, alla curatela e alla creazione di opere per il Museo Provinciale d'Arte. Si è formato come pittore e si è laureato presso l'Istituto di Belle Arti nel 1984.
Dal 1990 è pienamente impegnato nella scultura, scegliendo il legno come materiale principale. Ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in Argentina, Spagna, Germania, Svezia, Canada, Romania, Messico, Cuba e Italia.
Tra i suoi premi: Premio Speciale per la Ricerca alla Biennale d'Arte Contemporanea Internazionale di Arad, Romania, 2005, III Premio Simposio Internazionale a San Martin de los Andes, Provincia di Neuquen, nel 2002, 1° Premio "Municipio Manuel Belgrano" Museo E. Sivori, Buenos Aires, 2001.

Fernández Quintana, Cecilia - Cile

Silencio
Olio su tela
60 x 60 cm - 2004

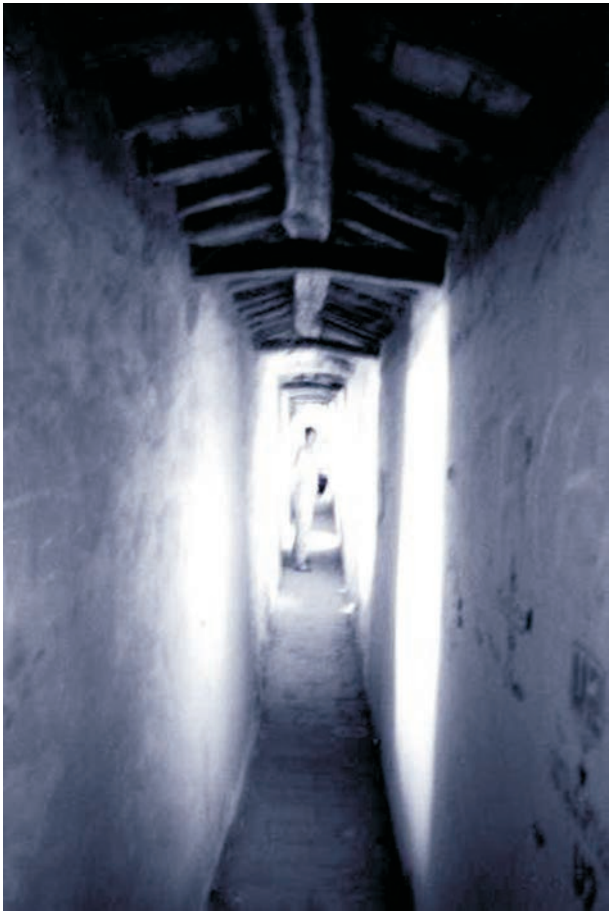
C'è qualcosa di unico e di irripetibile nell'opera di ogni artista.
Certo questo si verifica solo quando la sua è una ricerca sincera. Quando non teme di affondare le mani nei più reconditi anfratti della vita umana.
Della sua vita personale e della vita del suo mondo.
Non si può restare indifferenti davanti ai lavori di Cecilia Fernández. Ogni suo pezzo manifesta intensamente il suo essere donna, madre e Cilena. Ogni suo lavoro ci parla del silenzio imposto, devastante e disumano. Della terra dai colori caldi e vivi, anche se venati di sfumature melanconiche.
Le scale nella terra, le porte chiuse/dischiuse, il sonno obbligato. Il sonno della ragione e dei sentimenti. Il sonno di chi non sa più riconoscere i propri figli, il proprio sangue, e come Medea li uccide. Quando l'essere umano dimentica gli aspetti basici del suo essere. Quando la vita diventa un lento scorrere in attesa di qualcosa che, forse, non arriverà mai.
È la voce di una terra profonda, bellissima e, troppe volte, amara. È la voce di Cecilia Fernández.

Each piece of Cecilia Fernández collect the fundamentals of her life: her woman being, her motherhood and the fact of been from Chile. Each piece has a sense of imposed silence, devastating and inhuman. Tells us about a land of vivid colors although melancholic. The dream of the reason and the feelings of those who can not recognize their own children and kill them. Life goes slowly waiting for something that never comes. It is the voice from a marvelous and bitter land. The voice of the artist.

Cada obra de Cecilia Fernández recoge los aspectos fundamentales de su vida: su ser mujer, madre y chilena. Cada pieza tiene sentido del silencio impuesto, devastador e inhumano. Cuenta de una tierra de colores vivos, aunque melancólicos. El sueño de la razón y los sentimientos de aquellos que no saben reconocer a sus hijos y los matan. La vida transcurre lentamente esperando algo que nunca llegue. Es la voz de una tierra maravillosa y amarga. La voz de la artista.

Cecilia Fernández Quintana è nata a Santiago, Cile, nel 1965.
Si è laureata in Arti Plastiche nel 1985, con una specializzazione in scultura presso l'Università del Cile.
Attraverso una continua attività di formazione presso atelier di artisti eminenti in Cile e non solo ha approfondito le sue tecniche pittoriche. Ha al suo attivo mostre personali e collettive in Cile, Italia, Spagna, Messico e Romania. Co-fondatrice del gruppo Travelling wave.
Ha ricevuto il 5 premio per la pittura nella Biennale Internazionale di Arte Contemporanea a Firenze nel 2003. Membro del Comitato internazionale della Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Arad, Romania, nel 2005.

Ferranti, Oscar - Italia



Infinito
Fotografia - stampa su tela
90 x 60 cm - 2004

Memoria, documento della memoria, ausilio per gli attimi nei quali la memoria si diverte ad ingannarci e si intrecciano i ricordi.
La fotografia non è solo questo, non può essere solo questo. L'arte i ricordi li costruisce.
Liberi tutti, di fronte e "dentro"queste immagini, di vivere le più profonde emozioni, quelle che spesso neppure si crede di nascondere.
Dettagli, molti e ricchi, sostengono ogni immagine.
Tutto avviene all'insegna del rispetto. Dai contorni strappati, ma con dolcezza, ai suoni soffusi, senza acuti che offendano l'attimo della riflessione.
Prospettive anomale, come sguardi distratti e "non dedicati", segno evidente di discrezione.
Contrasto forte, ma quasi sfumato in un paziente lavoro di preparazione.
Dettagli come un letto o una tavola lasciano tutti in sospeso, nella curiosa attesa dell'apparizione dei protagonisti.
Anche quando la presenza umana si fa tangibile questa avida ricerca non si appaga perché Oscar, con abile attenzione, ha reso "universali" queste figure.
Per una volta è concesso chiudere gli occhi.

Photography may not be just a document for the memory, an assistance for the moments in which she deceives us. Art builds memories and let us live the deepest emotions. Everything in the artworks of Oscar is fulfilled with respect, sweet contours, subtle sounds, delicate contrast. The details leave us in suspense waiting for the protagonists. Although human presence is tangible this expectation is not diminished: the artist has transformed into universal his figures. It is enough to close our eyes.

La fotografía no puede ser sólo un documento de la memoria, una ayuda para los momentos en los que ella nos engaña. El arte construye recuerdos y deja vivir las emociones más profundas. Todo en la obra de Oscar ocurre con respeto, contornos dulces, sonidos sutiles, contraste delicado. Los detalles nos dejan en suspenso, como si estuviéramos esperando a los protagonistas. Aun cuando la presencia humana es tangible esta expectativa no se disminuye: el artista ha trasformado en universales sus figuras. Sólo se tiene que cerrar los ojos.

Oscar Ferranti è nato in Argentina, da genitori Italiani, nel 1950.
Da sempre vive e lavora a Tolentino, Italia.
Ha esposto in numerose mostre, collettive e personali, in Italia, Messico, Spagna, Portogallo, Bulgaria, Romania, Russia e Cuba.
Ha conseguito premi e riconoscimenti nelle edizioni 2004 e 2006 del Festival Internazionale di Arte Digitale Ventipertrenta. Tra le varie partecipazioni si ricorda la sua presenza alla Biennale della grafica di San Pietroburgo del 2006.

Foresi, Giorgio - Italia

Orizzonte
Tecnica mista su tela
60 x 60 cm - 2006

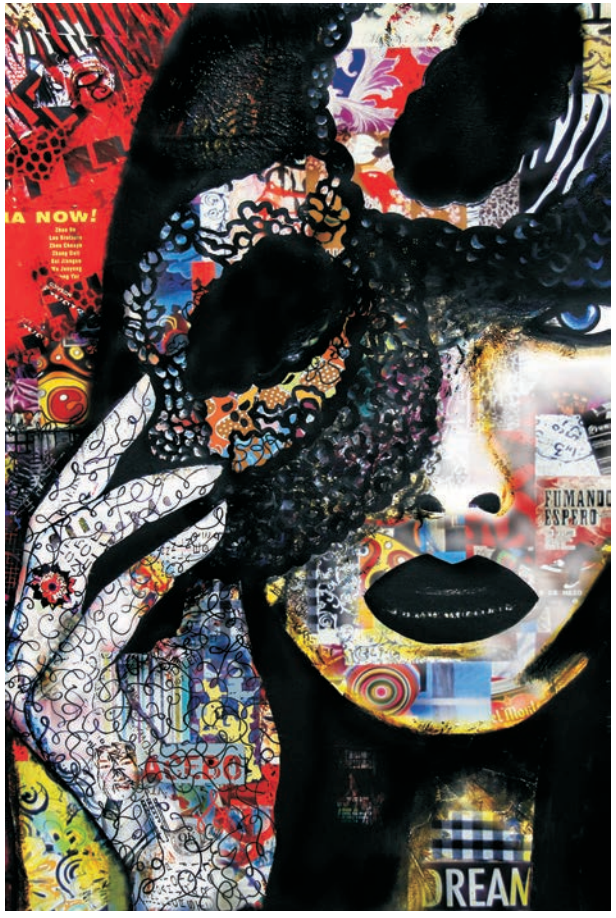
Le opere “figlie” danno voce a un Informale che ha già superato il “purismo” segnico, per tornare sul valore intrinseco della forma.
Come per i titoli, anche per le forme l’artista “deve tornarci su”.
Perché il gesto istintivo e casuale sembra non bastargli, anzi, ne va a cercare l’origine, lo sviluppo, la ragione di essere.
I segni, le variazioni, le modulazioni vengono studiate dall’artista con la massima accuratezza e l’importanza dello studio preparatorio è qui evidenziata in De divina proporzione.
Il rimando al trattato rinascimentale di Luca Pacioli è immediato, la sezione aurea è matematicamente calcolata e trasposta in quattro dipinti, dove le porzioni cromatiche sono intervallate da campi neutri e stavolta l’operazione mentale anticipa l'opera in atto.
L’opera di Giorgio Foresi “ri-attraversa”, “re-interroga” e, in un certo modo, condivide le ricerche delle Avanguardie (storiche e neo), mentre recupera l’intimo rapporto con una classicità che l’artista, in fondo, svela di possedere nel proprio DNA.

The imprint of Giorgio Foresi has exceeded the purism of signs to return to the value of the form. The casual and instinctive act is not enough, the artist seeks its origin and its reason to be. The variations and modulations are studied with extreme precision: the references to the Renaissance treatise of Luca Pacioli are evident in the use of the golden section, mathematically calculated and recovered in chromatic passages on his paintings. His artworks are sons of the avant-garde research without losing the intimate relationship with classicism.

La impronta de Giorgio Foresi ha excedido el purismo de signos para volver al valor de la forma. El gesto instintivo y casual no es suficiente, el artista busca su origen y su razón de ser. Las variaciones y modulaciones están estudiadas con precisión extrema: la referencia al Tratado del Renacimiento de Luca Pacioli es evidente en el uso de la sección áurea, calculada matemáticamente y recuperada en pasajes cromáticos de sus pinturas. Su obra es hija de la investigación de las vanguardias sin perder la relación íntima con el clasicismo.

Giorgio Foresi è nato nel 1934 a Porto Recanati, dove vive e lavora.
Ha iniziato il suo percorso artistico sul finire degli anni '50 a Torino.
In questa prima fase, giunta fino agli ultimi anni '60, espone a Torino, Milano, Corridonia e Porto Recanati. Su segnalazione del critico A. Dragone, viene incluso nel 2° Salone “I 4 Soli” del 1960, che vede la presenza, anche, di Emilio Vedova.
Dopo un periodo di forte ricerca, riprende nel 2000 la sua attività espositiva con mostre in Italia, Romania, Spagna e Messico.

Furlani, Claudia - Brasile



Mascarada
Digital art - stampa su carta
60 x 40 cm - 2009

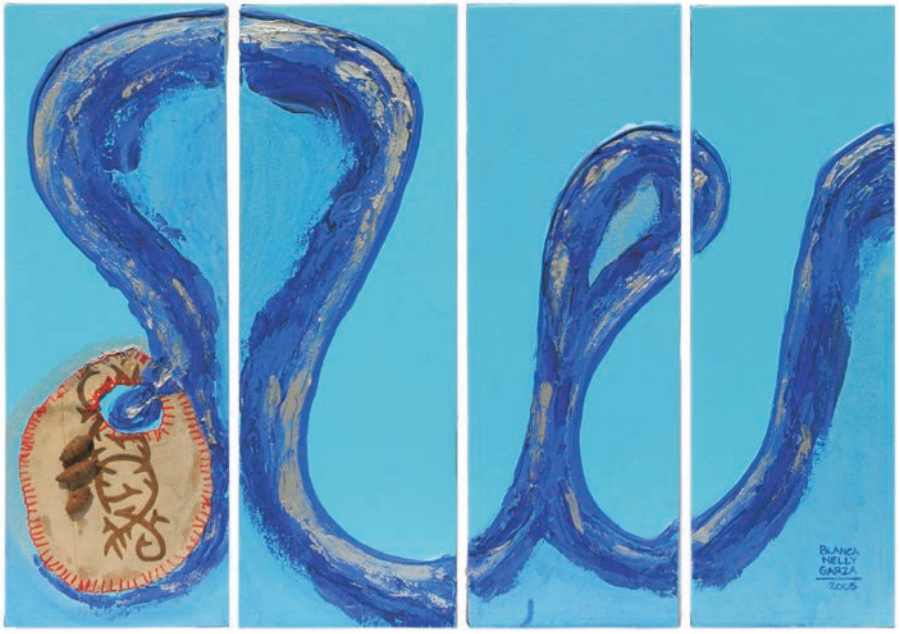
Nei suoi lavori Claudia Furlani esprime fortemente il suo essere contemporanea, la sua capacità di far confluire varie tecniche espressive in un insieme dal grande impatto visivo.
Molto pop a volte, ma in una maniera assolutamente attuale e originale, Claudia Furlani inserisce gli elementi, uno ad uno, a strati progressivi, costruendo l'intorno a misura e forma del soggetto principale.
A volte la sua arte pare quasi barocca, tanto è piena di dettagli, pur senza avere la pesantezza del barocco.
La capacità terapeutica delle sue creazioni è evidente quando chi osserva le sue opere trasforma in pochi attimi il suo stato d'animo. Non è astrazione, ma capacità di costruire veri e propri viaggi della mente mediante il sapiente uso del dettaglio.
Solo attraverso un esame più attento ci si rende conto del fatto che ognuno di questi dettagli ha una sua funzione precisa e la sua assenza destabilizzerebbe l'insieme. Magicamente ognuna delle sue composizioni ha la capacità di contenere tutto l'universo creativo dell'autrice.
È la maschera che copre, ma non nasconde, l'occhio che, discretamente, conquista, con forza, il centro dell'attenzione.

Claudia Furlani reveals herself as a profoundly contemporary artist through her ability to use various expressive techniques in a single set. The elements are inserted one by one around the main theme, giving the feeling of being in front of a baroque opera although without that heavy feeling typical of the baroque. The artist takes care of all the details to the extend that their absence could have a negative impact on the artwork. The mask covers, without concealing, the eye that discretely captures the attention.

Claudia Furlani es un artista profundamente contemporánea gracias a su capacidad para utilizar las distintas técnicas expresivas en un solo conjunto. Los elementos se insertan uno a uno en torno al tema principal, dando la sensación de estar delante de una ópera barroca, sin tener la sensación de pesadez típica del barroco. El artista cuida todos los detalles como si sus ausencias pudieran tener un impacto negativo sobre la obra. La máscara cubre, sin esconderlo, al ojo que conquista la atención con discreción.

Claudia Furlani è nata a San Paolo, Brasile nel 1964.
Lavora con collage, pittura, fotografia e arte digitale.
Laureata in Belle Arti nel 1984 presso l'Universidade Sao Judas Tadeu, in Design nel 1989 presso la Fundação Armando Alvares Penteado, ha fatto un dottorato in Arte Terapia nel 2001 presso Universidade São Judas Tadeu.
Ha esposto in molte mostre personali e collettive in Brasile, Messico, Stati Uniti, Italia e Cuba.

Garza, Blanca Nelly - Messico



Chicotazo en Acapulco
Tecnica mista su tela
4 pz - 45 x 15 cm - 2005

Nel caso di Blanca Nelly Garza abbiamo la conferma che è possibile applicare forme espressive attuali e moderne ad opere d'arte che comunichino significati e valori predeterminati dall'artista.
Opere che emergono, cioè, nel panorama generale del contesto artistico destando un interesse particolare. Le tecniche utilizzate vanno dai collage, veri e propri studi di fattibilità artistica, ai quadri, opere complete e proponibili sia singolarmente che connesse tra di loro, per arrivare a delle installazioni che rendono possibili queste connessioni nell'ambiente.
I suoi lavori non sono mai fuori luogo perché hanno una propria fisicità, che non è data solo dalle linee e dai colori, ma anche dal supporto stesso con cui sono fatti, che si impone allo spazio circostante decorandolo. In altre parole sono opere che possono vivere bene in qualsiasi spazio. Questo è possibile perché l'accordo generale dei colori e delle linee o, se si preferisce, lo sviluppo delle aree colorate sulla superficie è sempre equilibrato in una struttura precisa.

In the artworks of Blanca Nelly Garza, current and modern forms of expression are applied to the content relating to general artistic context. The techniques used are many, ranging from the collage to paintings to installations, that enable a connection with the environment. Her artworks are characterized by a large physical presence, due to the lines, the colors and the support itself: these are artworks that can live within any space, thanks to a general agreement of all elements.

En las obras de Blanca Nelly Garza, las formas actuales y modernas de expresión se aplican a los contenidos que se refieren al contexto artístico general. Las técnicas utilizadas son muchas, desde el collage a las pinturas, hasta llegar a las instalaciones que hacen posible la conexión con el medio ambiente. Sus obras se caracterizan por una gran presencia física, debida a las líneas, los colores y el soporte mismo: son obras que pueden vivir bien en cualquier espacio, gracias a un acuerdo general de todos los elementos.

Blanca Nelly Garza è nata nel 1965 a Monterrey, Nuevo Leon, Messico, dove tuttora vive e lavora. Ha esposto la sua arte attraverso molteplici mostre personali e collettive tra Messico, Cuba e Stati Uniti.
Laureata in architettura, ha frequentato un master di restauro e di storia dell'arte presso l'Università Politecnica di Catalunya, Barcellona, dove ha studiato anche scenografia teatrale a stretto contatto con i più grandi registi e coreografi.
Premiata con una menzione d'onore nella Quarta Biennale FEMSA in Messico, attualmente insegna arte seguendo il metodo Montessori.

Gratani, Marco - Italia

Bazar
Fotografia - stampa Fine Art
60 x 40 cm - 2012

Dove molti vedono confusione c'è chi invece vede armonia. Dove troppi passano distratti c'è chi ha la capacità di rallentare la sua corsa e di custodire un universo al di là del tempo.
Marco Gratani, in un solo attimo ha fissato per sempre un vero e proprio caleidoscopio di emozioni.
Ha saputo fermarsi per lasciarsi guidare dal suo occhio allenato e sensibile.
Giocando sapientemente con una messa a fuoco molto accurata e con la profondità, che esalta la moltitudine di soggetti, crea, in forma quasi tridimensionale, una fotografia dalla quale è impossibile distaccarsi.
C'è davvero un universo in questa opera.
Il volo, eterno sogno dell'uomo, rappresentato dalle mongolfiere e da un aereo biplano.
Il desiderio di mantenere vivo il bambino che è in noi che si compiace alla vista di giocattoli.
L'eterna curiosità dell'essere umano che di fronte a tanti oggetti non può smettere di cercare l'emozione abbinata ad ognuno di essi, spostando lo sguardo da uno all'altro senza fermarsi.
È proprio questo che rende unica una fotografia. La ricchezza delle emozioni che ci regala.

Where many see confusion, someone else perceives harmony. Marco Gratani, for a moment, has gone more slowly and has forever fixed a true kaleidoscope of emotions. Playing with the focus and the depth, he has created a rich, almost perfectly three-dimensional universe: to fly, man's eternal dream, which is represented by the balloons and the biplane. Curiosity, which keeps alive the child within us, a child who takes pleasure in the sight of toys and share its emotion of playing with each and everyone of them.

Donde muchos ven confusión, alguien ve la armonía. Marco Gratani, por un momento, se ha ido mas despacio y ha capturado para siempre un verdadero calidoscopio de emociones. Jugando con el enfoque y la profundidad, ha creado un universo rico y casi perfectamente tridimensional sobre el vuelo, el sueño eterno del hombre, mismo que está representado por los globos y por el avión biplano. La curiosidad, que mantiene vivo el niño que llevamos dentro, se complace a la vista de los juguetes y nos regala la emoción propia de cada uno de ellos.

Marco Gratani è nato nel 1965 a Belforte del Chienti, Italia.
Fotografo specializzato in ritratti e paesaggi passa con disinvoltura dal bianco e nero al colore.
Co-fondatore del gruppo Photonica3.
Ha al suo attivo varie esposizioni ed è attivamente impegnato nella promozione dell'arte fotografica attraverso l'organizzazione di workshop e convegni.

Huerta, Lourdes - Messico

Pajaros en cautiverio #1
Acrilico su carta telata
35 x 45 cm - 2012

Per affrontare questo tema Lourdes Huerta ha temporaneamente messo da parte la scultura, per lei primaria forma di espressione, per entrare a pieno titolo nel mondo della pittura che maggiormente le permetteva di esprimere le atmosfere proprie dell'ambiente religioso.
Le manipolazioni presenti in questi lavori assumono a volte i contorni del grottesco ed evidenziano i limiti imposti dagli obblighi esteriori. La natura dei personaggi si rivela materialmente attraverso dettagli che una sacralità formale non riesce a mantenere nascosti.
Per Lourdes passare dal fascino vissuto ascoltando ed imparando, ad esempio, la messa in Latino alla scoperta che i lati più oscuri dell'animo umano appartengono anche ai membri degli ordini religiosi non deve essere stato un momento facile.
L'impronta pesante lasciata nel suo subconscio emerge prepotente come frutto di una ricerca volta a liberarsi dalle ansie dettate dal non riuscito tentativo di rimuovere questo dalla propria memoria.
Le contraddizioni sono proprie dell'essere umano.

Lourdes Huerta has left sculpture, her favorite technique, in order to pursue a very specific topic: religion, a topic for which she believed that painting was more adapted. The elements take a grotesque form and the characters reveal their true essence, which formal holiness can not hide. Discovering that members of religious orders were crossed by the darker sides of the human soul has left a strong imprint on the artist, who reveals, in her own way, a world of contradictions.

Lourdes Huerta deja de lado la escultura, su técnica favorita, para abordar un tema, el de la religión, que se adapta más a la pintura. Los elementos toman la forma de lo grotesco y los personajes revelan su verdadera esencia, que la santidad formal no puede ocultar. Descubrir que también los miembros de los ordenes religiosos son tocados por los lados más oscuros del alma humana, ha dejado una fuerte huella en el artista, que nos revela, a su manera, un mundo de contradicciones.

Lourdes Huerta è nata a Tijuana, Baja California, Messico. Ha fatto parte di diversi laboratori di scultura in pietra, ceramica e pittura, tra gli altri. Selezionata per il primo simposio di scultura a Tijuana. Ha vinto il primo premio alla Biennale di Arte Plastica della Baja California. Ha ricevuto la menzione d'onore alla Quinta Biennale Universitaria della Baja California. Ha partecipato a oltre 80 mostre collettive in diverse gallerie di Baja California, Sonora, Sinaloa, Puebla, Zacatecas e altri stati del Messico e degli Stati Uniti, come ad esempio San Diego, Los Angeles, Las Vegas Nevada e New York.
Nel 2005 è stata inaugurata a Tijuana la sua scultura monumentale "La paloma".

Kahn, Aunia - U.S.A.

Riveted precursor
Digital art - stampa su carta
60 x 40 cm - 2008

Tutte le opere di Aunia Kahn sono progettate con meticolosa cura.
L'artista costruisce i personaggi, i luoghi, i sogni, le illusioni, le paure e le favole in un processo creativo in cui si fondono elementi di arte classica e contemporanea.
Si avvale sempre della sua immagine abbattendo ogni tabù, anche quelli più profondi e controversi, creando un vero e proprio atto di sfida nei confronti dello spettatore. Lo sfida ad ampliare la sua comprensione, a superare i suoi preconcetti, in un gioco che comunque è onesto, leale e ricco di emozioni. In ogni suo lavoro racconta una storia ed a volte si ha la netta sensazione di trovarsi di fronte ad un film la cui trama si rivela lasciando una profonda traccia nell'animo di chi l'osserva.
Nel suo percorso Aunia si è costantemente evoluta e, dopo un profondo confronto con il suo passato, evidente nei lavori più datati, è ora capace di aprirsi al presente affrontando i propri conflitti emotivi ed esaltando la sua capacità di trovare sempre la giusta ispirazione. L'intensità è sempre altissima ed il risultato coinvolgente.

Aunia Kahn's artworks are designed with great care: elements of classical and contemporary art come together to represent the characters, places, dreams, illusions, fears and fables, using her image to break taboos and challenge the viewer. The result is intense and attractive: the artist opens herself to the present after dealing with the past and all its emotional conflicts. It gives the sensation of being in front of a movie that leaves a very deep impression in the soul.

Las obras de Aunia Kahn están diseñadas con mucho cuidado: elementos de arte clásico y contemporáneo se unen para representar a personajes, lugares, sueños, ilusiones, miedos y fábulas, usando su imagen para romper tabúes y desafiar al espectador. El resultado es intenso y atractivo: la artista se abre al presente después de enfrentarse con el pasado y sus conflictos emocionales. Da la sensación de estar frente a una película cuya trama deja una huella muy profunda en el alma.

Aunia Kahn è nata nel 1977 nel Michigan, Stati Uniti.
Artista autodidatta, ha iniziato a fare arte come risposta terapeutica ad una educazione difficile.
Combina tra loro molte discipline, avvolgendole in un forma d'arte ibrida, risultato della fusione tra fotografia, pittura e collage. Ha al suo attivo innumerevoli esposizioni personali e collettive in molti Paesi tra cui Stati Uniti, Italia, Cina, Regno Unito, Canada e Messico. Ha tenuto e tiene corsi e lezioni monografiche in prestigiose istituzioni. Nel 2008 ha ottenuto il primo premio della giuria popolare ed il terzo premio della giuria internazionale al festival internazionale di arte digitale Ventipertrenta.

Kraft, Ernst - Spagna/Paesi Bassi

Senza Titolo
Tecnica mista su cartoncino
50 x 65 cm - 2006

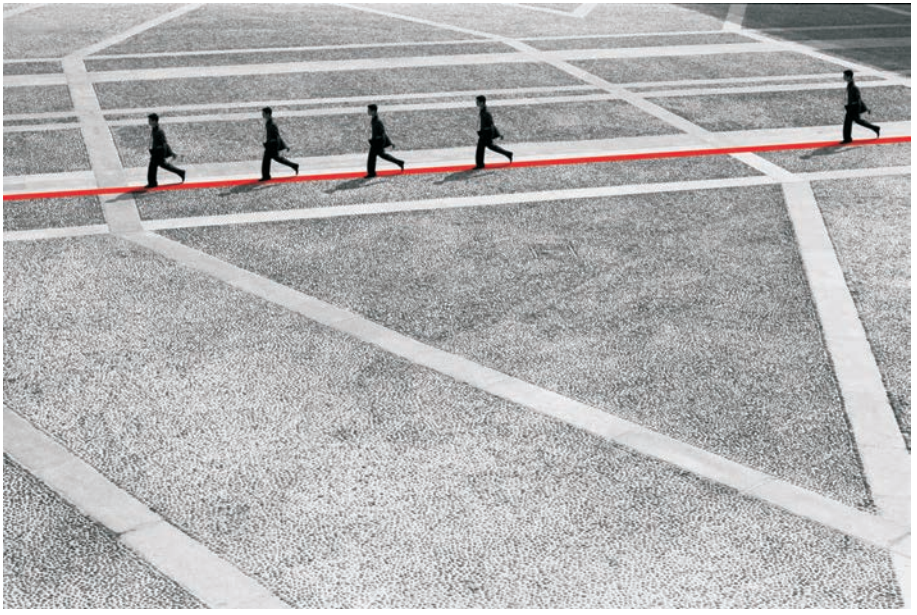
Gettato il colore a corpo sulla tela, ci affonda lievemente la spatola come un bisturi, sbuccia schizzi sottili verso l'esterno: nel lavorare mostra cura e pazienza antiche, più che frenesia postmoderna.
Sul fondo chiaro i toni mattone, prugna, ocra sono resi compatti e traslucidi, dall'uso della cera. La materia pare "buttar fuori", oltre la superficie dell'opera. Per Ernst Kraft l'astrattismo è, a ogni modo, fare arte: pittura, land, digital, video-art. Ogni segno tracciato non è più casuale, ma significativo, si combina con altri, risponde a un rapporto reale stabilito nel momento stesso della creazione artistica. Si costruiscono così nuove dimensioni informali, evocazioni, labirinti di idee, rimandi a "forme altre". L'alchimia pittorica è anche linguistica, concepita come valvola di espressioni non codificate: «Un'articolazione nella quale sembra esserci un linguaggio umano o qualche altro sistema simbolico [..], usando parole senza senso. Famosi esempi come "The gostac distims the doshes" di Lewis Carroll...» (About the Gostac trilogy). "The gostac" ha dato il titolo alla personale di Ernst Kraft al MIDAC nel 2008, nel suo passaggio artistico legato alla "scrittura ermetica".

In his artworks, Ernst Kraft shows deep care and an ancient patience, rather than the postmodern frenzy: the spatula sinks slightly in color, creating a thin splatter. Each sign is no longer random, but significant, and combined with others to evoke an informal labyrinth of ideas, other forms. Alchemy also becomes pictorial language, expressions are a discharge valve without a code, a series of nonsense words, such as those that were used in "The Gostac" project, exhibited in 2008 at the MIDAC Museum.

Ernst Kraft escapa al frenesí posmoderno y muestra en su obra una atención y un paciencia antigua: hunde ligeramente la espátula en color y crea con salpiques delgados. Cada signo deja lo aleatorio y se vuelve significativo, y se combina con otros para evocar otras formas en un laberinto informal de ideas. La alquimia se convierte en lenguaje pictórico, en una válvula de expresiones sin codigo, en una serie de palabras sin sentido, como las que fueron utilizadas en el proyecto "The Gostac" exhibido en 2008 en el Museo MIDAC.

Ernst Kraft è nato a Bloemendaal, Paesi Bassi, nel 1952.
Ha vissuto alcuni anni in America Latina e dal 1989 vive a Malaga, Spagna. Ha svolto la sua formazione artistica nell'atelier del Maestro Jacques von Pell ad Amsterdam. È membro di APLAMA, Associazione di Artisti Plastici di Malaga, membro Onorario dell'Associazione Culturale Terra dell'Arte, Italia, membro della Iniziativa L5, Paesi Bassi, del direttivo di DinA4 e co-fondatore dell'Associazione Malaga on, Spagna.
Ha al suo attivo moltissime esposizioni individuali e collettive. Ha esposto in Spagna, Italia, Paesi Bassi, Germania, Cuba, Argentina, Perù, Romania, Cina, Belgio e Francia.

Lasalandra, Francesco - Italia



In viaggio
Digital art - stampa su carta
40 x 60 cm - 2008

L'elemento che maggiormente caratterizza il lavoro di Francesco Lasalandra è la sua capacità di rappresentare una umanità che vaga priva di una direzione, di un senso.
La linea rossa che segna il percorso sembra guidare figure senza volto, anonime, verso il raggiungimento di un obiettivo.
È un destino comune che accomuna soggetti apparentemente simili, ma che, nonostante questa similitudine, non riescono a costruire un'identità comune.
Anonimi individui in una anonima società.
Sembra un destino ineluttabile, ma nell'opera di Francesco emerge una speranza che questa linea rossa, come un filo di Arianna, possa sostenere questi individui privi di identità, soggettiva e comunitaria, nella ricerca della via di uscita da questa condizione.
Non c'è fissità. La dinamica del movimento incoraggia l'osservatore.
Forse è il colore, una traccia di rosso, forte e passionale, in un universo grigio, la chiave di volta per ritrovare il gusto del vivere.

Francesco Lasalandra refigures a humanity that is aimlessly wandering, without sense. The red line marks the route, leading anonymous and faceless figures towards a goal. The subjects are similar only in appearance: in fact you cannot build a common identity. They are anonymous individuals in an anonymous humanity. The hope of finding a solution is given by the red line, a strong and passionate stroke, which is the key to rediscovering the pleasure of living in a gray world.

Francesco Lasalandra refigura una humanidad que está vagando sin rumbo, sin un sentido. Una línea roja marca la ruta, conduciendo figuras anónimas y sin rostro hacia una meta. Los sujetos sólo son similares en apariencia: en realidad no se puede construir una identidad común. Son individuos anónimos en una sociedad anónima. La esperanza de encontrar una salida viene dada por la línea roja, un trazo fuerte y apasionado, que es la clave para redescubrir el placer de vivir en un mundo gris.

Francesco Lasalandra è nato a Milano nel 1948. Vive e lavora a Cinisello Balsamo.
Da molti anni impegnato nell'attività artistica ha sviluppato la sua formazione presso la Civica scuola d'Arte F. Faruffini di Sesto S. Giovanni ed ha conseguito la Laurea in Arti visive: indirizzo Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.
Ha partecipato a numerose mostre collettive e personali in Italia e all'estero.
Ha ottenuto vari premi e riconoscimenti tra i quali si ricorda il Primo Premio al festival internazionale di arte digitale Ventipertrenta nel 2008.

Lipari, Ferruccio - Italia

La ninfa del lago
Digital art - stampa su carta
40 x 60 cm - 2009

Nella confusione generata da un eccesso di comunicazione, o almeno di quella che viene fatta passare per tale, uno dei luoghi comuni che più si sono affermati è quello che vede chi lavora al computer come un essere freddo e calcolatore, incline alle scienze e poco alla poesia. Intrinsecamente ogni generalizzazione è sbagliata, ma in questo caso la cosa più grave è confondere lo strumento con chi lo usa. Ancora più grave e non tenere conto di come e perché lo usa. Ogni strumento assume vita e rende vita grazie a chi usandolo lo anima. Ferruccio piega i suoi strumenti tecnici alle proprie esigenze con una capacità incredibile. Divenuti docili, lo assecondano nei più piccoli dettagli. Non c'è tecnicismo nei suoi lavori, ma c'è sicuramente una grande sensibilità che prende forma. Contorni sognanti avvolgono i suoi soggetti pervasi di una profonda carica emozionale che li rende autonomi dal contesto senza per questo renderli estranei allo stesso.
E le alterazioni non sono altro che materializzazioni di queste emozioni e delineano in modo chiaro l'aspetto onirico presente in ogni sua realizzazione.

In the most common clichés, he who works with computers is considered to be cold and calculating, with a tendency to science rather than to poetry. No instrument can be confused with the user and nobody can disregard how and why it is used. In the artworks of Ferruccio a great sensitivity takes form and emerges due to his ability to adapt the tools to his needs. Dream contours surrounding the subject, imbued with a great emotional charge and wrapped in a strong dreamlike dimension.

En los clichés más comunes, quien trabaja con la computadora es considerado un ser frío y calculador, con tendencia a la ciencia, en lugar de la poesía. No se puede confundir el instrumento con quien lo utiliza sin tener en cuenta el cómo y el por qué se usa. En la obra de Ferruccio una gran sensibilidad toma forma y surge debido a su capacidad para adaptar las herramientas a sus necesidades. Contornos de sueño rodean a los sujetos, impregnados de una gran carga emotiva y envueltos en una fuerte dimensión onírica.

Ferruccio Lipari è nato nel 1981 a Trieste, Italia.
Nel 2007 si trasferisce a Firenze dove consegue i titoli di Tecnico Qualificato in Computer Grafica e Tecnico Qualificato in Programmazione di Applicazioni Web. Appassionato da sempre di arte digitale, ha avuto modo di reinventare, attraverso strumenti e programmi di foto ritocco e pittura digitale, uno stile fatto di manipolazione del tutto personale. Uno dei temi che lo interessano maggiormente è il rapporto tra l'essere umano e la tecnologia. Ha conseguito il primo premio al Festival Internazionale di Arte digitale Ventipertrenta nel 2009. E' il promotore del progetto Quaz-Art. Attualmente vive e lavora a Firenze.

López, Andrea - Messico

Senza Titolo
Fotografia digitale - stampa su carta
70 x 50 cm - 2005

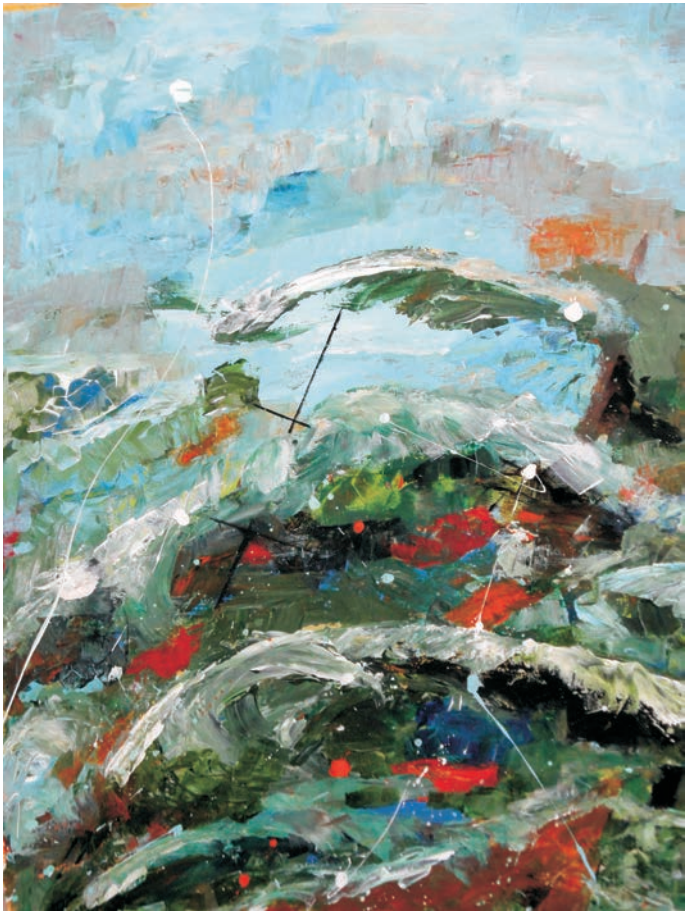
È la passione che muove Andrea López. Il suo rapporto con la fotografia è fatto di una simbiosi totale e di un interscambio continuo tra il cuore, l'occhio e lo strumento che traduce in immagini i loro impulsi.
È la trasparenza che ne segna il passo. Il suo rapporto con i soggetti che ritrae è fatto di un rispetto che è impossibile da esprimere a parole. È poesia.
Portare agli occhi del mondo la loro fragilità, le loro delicate movenze, non è impresa facile se non è accompagnata da una profonda sensibilità.
La sottile linea che passa tra la documentazione e la capacità di rendere emozioni è proprio il confine tra guardare con occhio superficiale ed entrare con discrezione nell'intima essenza dei soggetti.
Ed è così che quello che appare davanti ai suoi occhi viene fissato in un attimo senza tempo con il suo carico di leggerezza che si fa spazio tra le mille immagini quotidiane.
Andrea con la sua capacità di essere presente senza disturbare in realtà lascia un segno profondo in chi, con meraviglia, scopre il suo modo di fare arte.

The Andrea López's relationship with photography consists of a total symbiosis and a continuous exchange between the heart, the eye and the technical equipment. The relationship with the people that portrays is made of deep respect. It is pure poetry. Only a sensitive soul like hers can go from simple documentation to the ability to represent the emotions attached to the inner essence of the matter. Get to be present without disturbing, leaving an indelible mark in the mind of those who look her artwork.

La relación de Andrea López con la fotografía se compone de una simbiosis total y en un intercambio continuo entre el corazón, el ojo y el aparato técnico. La relación con las personas que retrata es hecha de profundo respeto. Es pura poesía. Sólo un alma sensible como la suya puede pasar de la simple documentación a la capacidad de representar las emociones ligadas a la esencia íntima de la materia. Consigue de estar presente sin molestar, dejando una marca indeleble en el espíritu de quien mira su obra.

Andrea López è nata nel 1976 a Città del Messico.
Laureata in Disegno Grafico e Fotografía, specializzata in fotografia scenica.
Fotografa di Daniele Finzi Pasca e del Teatro Sunil (Svizzera), Cirque Eloize (Canada), Compagnia Italia (Italia-Messico), Circo Atayde (Messico), Teatro Línea de Sombra (Messico), Centro Cultural Universitario de Teatro UNAM (Messico), Centro Cultural Helenico e molte produzioni di teatro, danza e circo. Fotografa ufficiale alla Cerimonia di Chiusura dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. Ha fatto parte del Comitato Artistico Internazionale della Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di Arad, Romania. Nel 2003 realizzò la rassegna fotografica dei 300 anni di San Pietroburgo, Russia.

Mamely, Concha - Spagna



Naufragios #11
Acrilico su carta
65 x 50 cm - 2012

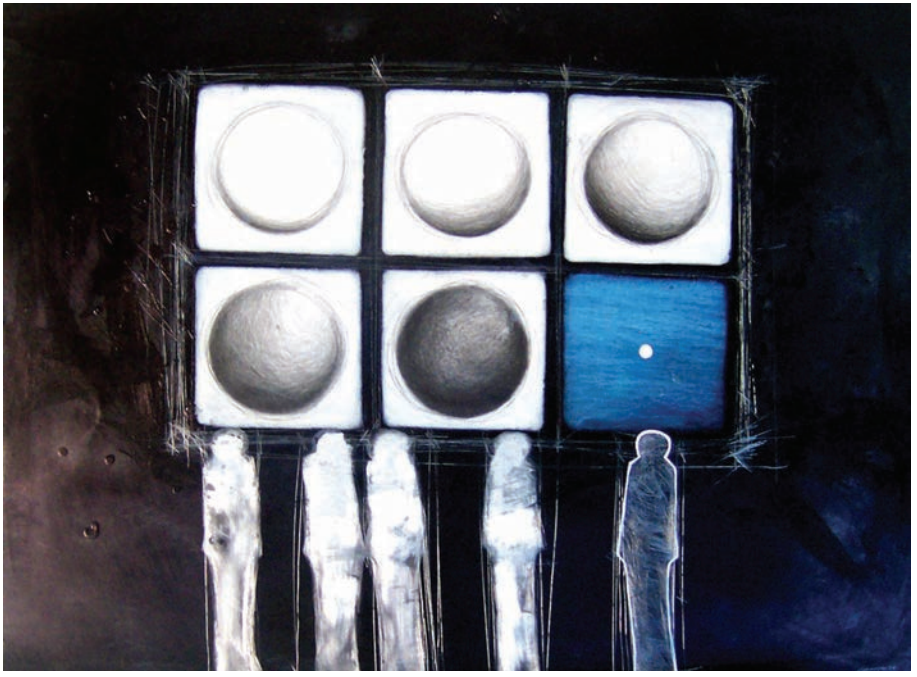
In Concha Mamely l'attenzione relativa al tema del naufragio è stata risvegliata da una conferenza sull'affondamento di una nave da guerra.
Da quel momento e dalle riflessioni successive è nata in lei l'esigenza di "parlare" attraverso il suo mezzo espressivo, la pittura, di questo coacervo di emozioni rappresentato dal naufragio. In questo percorso non si può certo trascurare il dettaglio rappresentato dal fatto che Concha è nata in una città di mare, quale appunto è Malaga. Guardare da una diversa prospettiva un elemento che da sempre appartiene al proprio vissuto induce a rimettere in gioco ogni certezza ed aiuta, in modo considerevole, a rielaborare ogni cosa liberi da vincoli pregiudizievoli.
Il passaggio successivo è rappresentato dal riprodurre in forma completa questo processo profondo di elaborazione delle emozioni.
In questo caso la trasposizione è riuscita in modo assolutamente e totalmente incisivo e profondo. Le forti pennellate, le macchie di colore, le linee che come graffi scalfiscono la superficie ci trasmettono, quasi urlando, le voci disperate e la grandezza apparente che dissolvendosi lascia spazio alla tragedia.

Concha Mamely started to dedicate herself to the subject of the wreck after a lecture on the sinking of a warship. Born in a coastal city, Malaga, warned at the time the need to utilize the paint to talk about this issue. Questioning every certainty, the artist has reworked her emotions and has represented them in a solid and deep way. All, strokes, stains and lines, transmit, almost shouting, desperate voices and grandeur that is dissolving to make way for the tragedy.

Concha Mamely empezó a dedicarse al tema del naufragio después de una conferencia sobre el hundimiento de un buque de guerra. Nacida en una ciudad costera, Málaga, advirtió en ese momento la necesidad de utilizar la pintura para hablar de este tema. Poniendo en duda todas las certezas, la artista ha re-elaborado sus emociones y las ha representadas en una forma sólida y profunda. Las pinceladas, las manchas y las líneas transmiten, casi gritando, las voces desesperadas y la grandeza que se disuelve para dar paso a la tragedia.

Concha Mamely è nata a Malaga, Spagna, dove tuttora vive e lavora, nel 1943.
Ha svolto i suoi studi artistici presso la Scuola di Arti Applicate di Malaga. Ha studiato astrazione, materia, disegno dal vero del corpo umano e pittura presso la Casa della Cultura di Fuengirola in Provincia di Malaga. Più volte selezionata in concorsi di arte, ha al suo attivo più di sessanta esposizioni, tra individuali e collettive. I suoi lavori sono stati esposti in Spagna, Germania, Olanda, Cuba e Italia.
É stata cofondatrice e membro di vari gruppi artistici.
I suoi lavori sono parte di varie collezioni pubbliche e private in Spagna, Germania, Olanda, Italia, Cile.

Martín, Yunayka - Cuba



Estado de pertenencia #1
Tecnica mista su lamina di alluminio
50 x 70 cm - 2006

Yunayka butta delle reti metalliche, inserisce la figura umana, scolpisce con segni più o meno forti la superficie. Interviene. Da essere umano interviene e da figlia della contemporaneità vuole lasciare un segno. Ma la linea dell'orizzonte ritorna, priva di controllo umano. Su di esso si apre spesso la sfera, motivo ricorrente nell'opera di Yunayka.
La sfera diventa oblò e finestra sul mondo.
Una finestra che ci attrae, ma che al tempo stesso blocca la nostra voglia di andare oltre. Poi si riempie di colore e diventa una palla densa e pesante. Poi è Terra, coperta di acqua, ed è Cielo, solcato da nuvole. È la forma perfetta. Ogni punto della sua superficie è equidistante dal Centro. La distanza è sempre la stessa. Incerta ed insicura è la posizione dell'uomo, privo di sostanza e ridotto a mera ombra. Esso incede su di una fune sottile sospesa sul vuoto. Solo e indifferente a qualsiasi evento. La visione sembrerebbe densa di oscuri presagi, ma su tutto domina l'azzurro, straordinario e brillante, che rasserena l'atmosfera e placa i nostri cuori storditi. Che riscalda e consola. E allora qualcosa cambia. Nella percezione, nell'emozione, nell'ascolto.

Yunayka intervenes and leaves a mark on her pictorial material. The sphere is a recurring motif in her work as a window to the world that attracts and captures the look together. It's the perfect form: land covered by water, and sky furrowed by clouds. Unclear is the position of the man who becomes shadow and moves on a thin string suspended over the void. The vision is full of dark portents, but the blue relieves the atmosphere. And then the perception changes.

Yunayka interviene y deja una marca en su materia pictórica. La esfera es un motivo recurrente en su obra como una ventana al mundo que atrae y captura la mirada al mismo tiempo. Es la forma perfecta: tierra, cubierta de agua, y cielo, surcado de nubes. Incierta es la posición del hombre que se convierte en sombra y se mueve sobre de una cuerda delgada suspendida sobre el vacío. La visión está llena de presagios oscuros, pero hay el azul que alivia la atmósfera. Y de entonces la percepción cambia.

Yunayka Martín è nata a L'Avana, Cuba, nel 1980, dove attualmente risiede.
Ha condotto i suoi studi presso l'Accademia di Belle Arti "San Alejandro".
Il suo lavoro è stato esposto, oltre nella sua nativa Cuba, nella ex Jugoslavia e in Romania, Stati Uniti, Italia, Spagna e Messico. Ha ricevuto il 1° Premio al Laboratorio Internazionale degli studenti di San Alejandro, il Premio dell'Istituto Cubano del libro TISA, il Primo Premio per la Pittura Salón Waldo Luis Rodríguez e il Premio Speciale della Biennale di Arad, Romania, per i giovani artisti. Ha inoltre partecipato alla realizzazione di numerosi murales.
Attualmente è docente di disegno e curatrice specialista delle gallerie dell'Accademia "San Alejandro".

Martínez Alario, Lope - Spagna

Maquinarias imaginarias
Tecnica mista su carta
5 pz. - 17 x 25 cm - 2010

Vivendo la propria infanzia e la propria adolescenza a contatto con la natura, Lope Martínez Alario ha mantenuto sempre alta la sua attenzione per le tematiche ambientali e probabilmente questo è stato determinante nel suo primo approccio artistico e cioè la scultura.
Nel momento in cui egli scopre ed abbraccia la pittura come mezzo di espressione insegue la forza della pennellata come atto sublime capace di raccogliere in un solo istante tutta l'arte del mondo.
Il suo progressivo arricchire linee e forme di colore lo porta, in maniera concreta e sostanziale, a far emergere la luce dal buio in un continuo gioco che rivela il suo carattere espresso attraverso continue metafore. Ama la vita, il suo pulsare, la sua universalità. Tenta di non perdere la sua semplicità pur arricchendo la conoscenza con elementi non filtrati, provenienti da ogni possibile fonte.
Nonostante questo emerge, sottile ed a volte ironico, il suo gusto di sorprendere e di stupire.
Natura, passione e ricerca sono le spinte che animano il suo sforzo quotidiano di esprimere la propria voglia di vivere.

Living childhood and adolescence in touch with the nature, Martinez Lope Alario has been interested in environmental issues from the beginning, with sculpture in particular. When discover the painting pursues the strength of the stroke, as a sublime act enriched by lines, shapes and colors. He uses it to express his love for life. He defending his simplicity, while enriching his knowledge of elements always new and different. His works never cease to amaze and astound, sometimes with irony.

Viviendo la infancia y la adolescencia en contacto con la naturaleza, Lope Martínez Alario se ha interesado por los temas ambientales desde el principio, con la escultura en particular. Cuando descubre la pintura persigue la fuerza de la pincelada, como un acto sublime enriquecido por líneas, formas y colores. La utiliza para expresar su amor por la vida. Defiende su simplicidad, mientras que enriquecer su conocimiento por elementos siempre nuevos y diferentes. Sus obras no dejan de sorprender y maravillar, a veces con ironía.

Lope Martínez Alario è nato a Humilladero, Malaga, Spagna, nel 1957.
Vive e lavora a Alcaucín, Spagna.
Artista autodidatta, anche se ha frequentato gli atelier degli artisti più stimati dell'Andalusia.
Illustratore di libri, architetto e scultore ha realizzato anche monumenti collocati in spazi pubblici di grande prestigio.
Selezionato in più di 15 concorsi, nazionali ed internazionali, ha partecipato a più di 120 esposizioni, tra collettive e personali, principalmente in Spagna, Francia, Giappone, Cile e Italia.

Martínez Porras, José Antonio "El Chirri" - Spagna

Senza Titolo
Tecnica mista su legno
60 x 60 x 10 - 2003

Con forza El Chirri rivendica il suo diritto a non lasciarsi piegare dalle mode, dagli “ismi” di ogni natura che hanno imperversato nel secolo passato.
Giunti ad una nuova dimensione dell'arte bisogna riandare al valore proprio, intrinseco, dell'opera.
Egli afferma che la firma è solo un'operazione di mercato e che è l'opera quella che deve catturare l'attenzione e non il suo autore. È altrettanto vero, però, che non è possibile disgiungere le due cose soprattutto quando l'identificazione è completa, totale. Nel caso di questo artista, dalle indubbie capacità, è realmente impossibile non riconoscere la sua mano nei suoi lavori. È come se la sua identità fosse completamente emersa, senza lasciare alcuno spazio al dubbio, e si fosse manifestata. Tale è la capacità del Chirri di farci toccare e vedere ciò che egli vive. La tridimensionalità dei suoi lavori, le sue prospettive rovesciate, a volte inquietanti, rendono totalmente tangibili i suoi sogni, i suoi desideri e le sue emozioni.
Dietro un'apparente realismo si rivela la sua dimensione onirica di artista senza tempo.

The Chirri claims the right not to be bent for fashion. We must recover the value of the artwork itself and set aside the prestige of the author. But in his case both things are present and coincident so that it is impossible not to recognize his hand, which makes us share in his experience. The three-dimensionality and the turned prospectives making tangible his dreams, desires and emotions. From the apparent realism emerges the dream dimension, characteristic of a timeless artist.

El Chirri reivindica el derecho a no ser doblado por la moda. Hay que recuperar el valor propio de la obra y dejar de lado el prestigio del autor. Pero, en su caso, ambas las cosas coinciden de tal forma que es imposible no reconocer a su mano, la que nos hace partícipes de su experiencia. Las formas tridimensionales y las perspectivas volcadas hacen tangibles los sueños, deseos y emociones. Por el aparente realismo emerge la dimensión onírica, propia de un artista intemporal.

José Antonio Martínez Porras in arte “El Chirri” è nato a Alberite, La Rioja, Spagna nel 1959.
Dopo i suoi studi di disegno meccanico, si è formato presso l'atelier di un artista suo concittadino molto riconosciuto, Emilio García Moreda. Dopo un solo anno apre il proprio atelier iniziando un'intensa attività artistica che lo ha portato a partecipare ad innumerevoli mostre, personali e collettive, in Spagna, Argentina, Bosnia, Germania, Cile, Turchia, Messico, Cuba, Stati Uniti, Italia e Romania. Tra i numerosi premi ricevuti si ricordano in particolare il Quarto Premio “Lorenzo il Magnifico” nella Biennale di Firenze, sezione pittura nel 2003 ed il Premio Speciale per la Ricerca nell'Arte alla Biennale di Arad, Romania, nel 2005.

Milizia, Umberto Maria - Italia

Senza Titolo
Tecnica mista su tela
63 x 53 cm - 1988

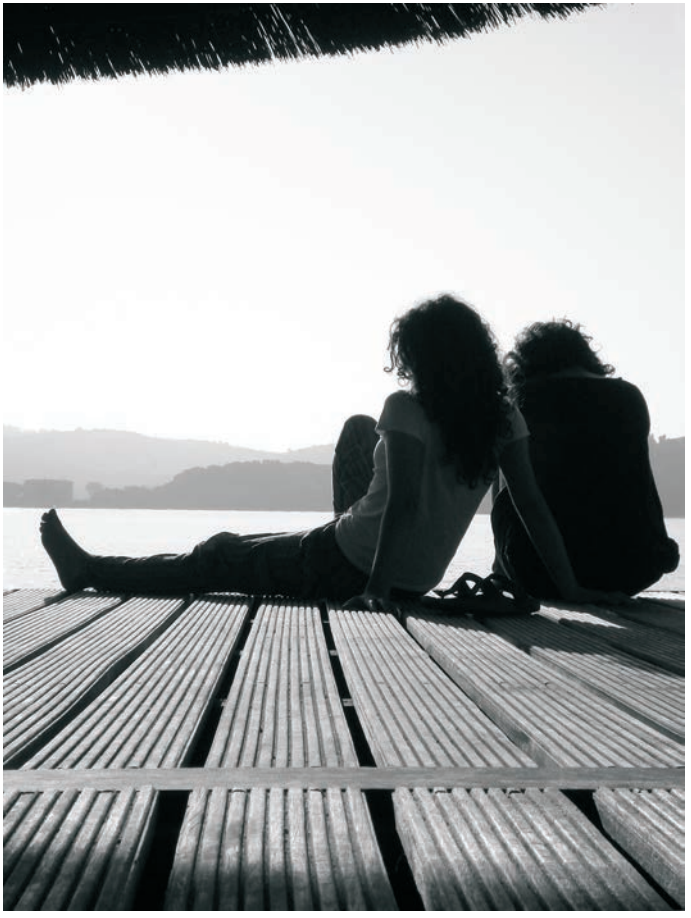
Nasce sempre qualcosa di particolare quando un teorico si pone all'opera per tradurre in pratica le proprie teorie. Sembrerebbe ovvio e banale, ma così non è nella maggior parte dei casi.
Non sempre una profonda conoscenza ed una sapiente capacità di esporla si abbinano ad altrettanta capacità espressiva nella realizzazione di opere. Stupisce, osservando i lavori di Umberto Maria Milizia, visto come artista, la sua capacità di rendere pienamente, senza inutili orpelli, il senso di spazialità insito nelle cose. La leggerezza dei materiali, misti ad elementi che ne rendono solida la forma, riempie senza tentennamenti lo spazio fornendo una chiave di lettura evidenziata anche dall'acuto ed attento uso dei colori. Al limite del monocromatico o del bi-cromatismo, l'artista ci dimostra che non sempre per evidenziare un dettaglio serve accentuarne fino al paradosso le caratteristiche. Anzi a volte proprio la sua delicatezza rende con maggior forza la sua capacità soggettiva di esprimere intensità. Ed ecco allora che un velo non nasconde, ma rivela verità nascoste che solo in quel modo poteva svelare.

When a theorist expert will work to implement his theories, can offer something very special. The result is not so automatic. The ability to represent the sense of spatiality inherent in the things is fully achieved in the artwork of Umberto Maria Milizia. The lightness of the materials and the proper use of color tells us, more than anything, that sensitivity can highlight a detail expressing intensity. Here a veil does not hide but reveals hidden truths.

Cuando un teórico experto va a trabajar, para poner en práctica sus teorías, puede ofrecer algo muy especial. El resultado no es tan automático. La capacidad de representar el sentido de espacialidad inherente a las cosas es logrado plenamente en la obra de Umberto Maria Milizia. La ligereza de los materiales y el uso correcto de color nos enseña, más que nada, que la sensibilidad puede resaltar un detalle expresando intensidad. Aquí un velo no oculta sino que revela las verdades ocultas.

Umberto Maria Milizia è nato a Roma, Italia, nel 1946.
Ha insegnato Storia degli Stili all'Accademia di Belle Arti e collaborato con varie Sovraintendenze alle Belle Arti. Svolge da anni un'intensa attività di critico e di storico dell'arte. Ha organizzato numerose mostre personali e collettive. Ha collaborato con molte riviste letterarie e di critica dell'arte. Tra i membri fondatori della SCSM, Società di Cultura e Storia Militare, della quale è vicepresidente, è anche vicepresidente dell'ARTECOM (onlus). Membro di Terra dell'Arte e del suo Comitato Internazionale di Qualità Artistica. Ha sempre svolto un'attività sperimentale di pittore e fotografo. Ha al suo attivo oltre cento pubblicazioni e la partecipazione a varie mostre come artista.

Muscolini, Simona - Italia



Senza Titolo
Fotografia digitale - stampa su carta
48 x 36 cm - 2009

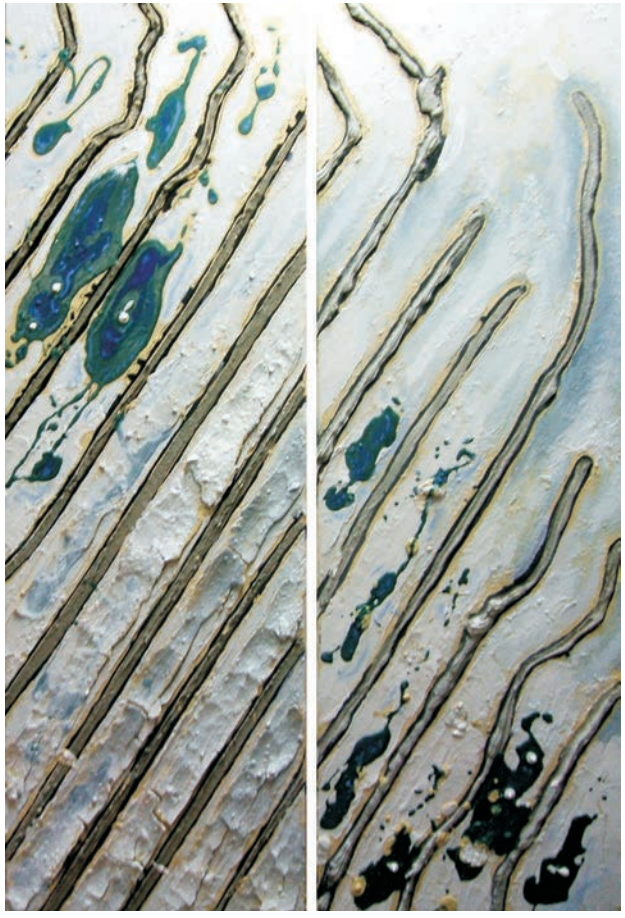
In ogni momento di passaggio le cose si amplificano ed il tempo stesso sembra perdere la sua normale dimensione. Tutto dilatandosi assume contorni grotteschi. Avviene nel momento di acquisizione della memoria. Avviene nella pubertà. Avviene in ogni cambiamento anagrafico significativo.
Ma avviene anche in tutte quelle fasi in cui il cambiamento più che anagrafico è di percezione.
Scoprire un'identità, la propria, che rifiuta i limiti imposti dal pensare comune. Rifiuta le leggi fatte di sentieri già battuti. Ed è allora che la percezione si apre a nuovi livelli dell'essere che attraversano, in un istante, distanze infinite. La definizione o, ancor meglio, l'emersione dell'identità a livello artistico avviene quando meno si possa immaginare. Viverlo in prima persona, come è accaduto a Simona Muscolini, conduce alla scoperta di mezzi e forme di espressione diversi.
Allora la luce catturata da una fotocamera regala emozioni. Allora l'identità dell'artista si forma accettando e riconoscendo che le facce della propria essenza sono, per dirla con Pirandello, una, nessuna e centomila. Allora, e solo allora, la ricerca si fa arte e le storie diventano vere.

Things are amplified and also the time lose its dimension in particular moments. This occurs in all phases of the personal change and also comes with a change in perception. When you discover your own identity, which rejects the beaten track and is open to new levels of knowledge. The artistic identity of Simona Muscolini arises when she agree and acknowledge that her faces are “one, none and a one hundred thousand”. And she decides to tell her emotions with different media and forms of expression.

Las cosas se amplifican y el tiempo mismo pierde su dimensión en momentos particulares. Esto se produce en todas las fases de cambio anagrafico, sino también al cambio en la percepción. Cuando descubras la propia identidad, la que rechaza los caminos trillados y se abre a nuevos niveles de conocimiento. La identidad artística de Simona Muscolini nace cuando ella acepta y reconoce que sus caras son “una, ninguna y cien mil”. Y se decide contar sus emociones con diferentes medios y formas de expresión.

Simona Muscolini è nata a Tolentino, Italia, nel 1979.
Laureata in filosofia presso l'Università di Macerata, svolge da anni un'intensa attività di ricerca sulla comunicazione e sul linguaggio.
Si dedica da alcuni anni anche alla fotografia, portando avanti un serio programma di formazione.
Ha al suo attivo mostre personali e collettive in Italia, Portogallo, Messico e Cuba.

Navarta, Javier - Spagna



Bio fronteras
Tecnica mista su tela
2 pz. 90 x 30 cm – dittico - 2009

Frontiere biologiche che si concretizzano attraverso un congiunto di linee e materia.
È proprio la materia, che si plasma e che lascia le sue tracce indelebili nel nostro vissuto, il tema centrale di questo lavoro di Javier Navarta, artista profondo ed espressivo. In questo lavoro non c'è il desiderio di salire in cattedra e di spiegare. Piuttosto c'è lo spirito del ricercatore che con infinita pazienza accumula e cataloga gli elementi. Ne prende nota e li registra senza avere la pretesa di decifrarli. L'artista, nonostante la sua capacità di osservazione, si limita a dare forma agli elementi dando loro la possibilità di manifestarsi. È un'azione dettata dal desiderio di non perdere la memoria.
È l'emersione di un'insopprimibile desiderio di riconoscere la bellezza insita in una natura giunta ad un punto limite. È un limite di tempo. Un limite che non conviene oltrepassare se non si vuole perdere tutto. Conoscere e riconoscere deve portare, senza alternativa, a rispettare e proteggere quello che, rapidamente, l'umanità sta inconsapevolmente distruggendo.

The matter is molded and left its traces in our experience, this is the subject of the work of Javier Navarta. Without going to the cathedra, the artist collects and catalogs the items with the infinite patience of the investigator. Record them without trying to decipher: it gives them the opportunity to manifest. The thrust is given by a desire to recognize the beauty of nature. A nature that human beings are destroying and must be know, respected and protected.

La materia se moldea y deja sus huellas en nuestra experiencia, este es el tema de la obra de Javier Navarta. Sin entrar a la cátedra, el artista colecciona y cataloga los elementos con la infinita paciencia del investigador. Registre ellos sin tratar de descifrar: les da la oportunidad de manifestarse. El empuje es dada por un deseo de reconocer la belleza de la naturaleza. Una naturaleza que los seres humanos están destruyendo y hay que conocer, respetar y proteger.

Javier Navarta è nato e vive nella città di Torre del Mar, Spagna.
Laureato presso l'Università di Castilla-La Mancha, facoltà di Belle Arti, Cuenca.
Direttore della Scuola d'Arte dell'Axarquia (Costa del Sol, Spagna), insegna in laboratori artistici sia in Andalusia che in Castilla-La Mancha. Collabora con il Museo MIDE nella città di Cuenca. Come artista espone le sue opere in mostre individuali e collettive internazionali dal 1978. Ha ricevuto moltissimi premi tra cui il Primo Premio europeo per la pittura nel 1993. Fondatore e presidente del Gruppo Internazionale di Arte Contemporanea Entropia. Membro dell'Associazione Culturale Malaga.
I suoi dipinti si trovano in collezioni in diversi centri e istituzioni in Spagna e nel mondo.

Nogueira Ruiz, Benito - Messico

Padeciendo por tan poco
Acquerello su cartoncino
53,5 x 74 cm

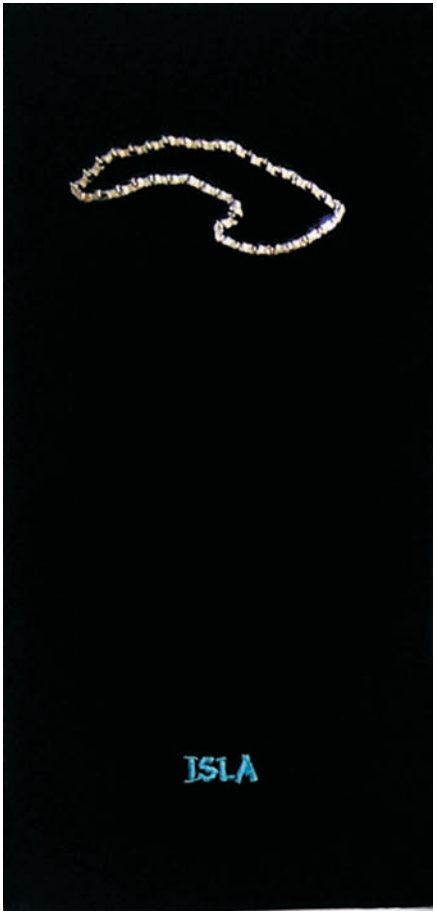
Va posto l'accento sulla capacità del Maestro Benito Nogueira Ruiz di rendere la profonda umanità di Sor Juana ed il suo essere innanzi tutto donna.
Il tratto chiaro e deciso ne delinea il volto, le mani, il corpo. I colori e gli sfondi accentuano la drammaticità e l'intensità delle situazioni.
Sembra di esserci.
Sembra di essere al suo fianco. L'osservatore percepisce questa donna come una persona conosciuta e amata. La sente parte del proprio vissuto. Le sue emozioni, le sue sofferenze e le sue contraddizioni si manifestano in una composizione sempre piena e viva che rende tutto reale. Anche i suoi pensieri. Anche i suoi sogni. Soprattutto i suoi turbamenti.
Attraverso un sapiente utilizzo di ogni più piccolo dettaglio, l'autore svela ogni segreto della sua vita e, proprio per questo, l'avvicina e la rende viva, nella sua capacità di aver fede, nella sua capacità di amare, nella sua ricerca di un equilibrio che sappia fare i conti con il suo profondo impegno religioso e sociale.
Non a caso, vista così, questa ci sembra una storia familiare.

Professor Benito Nogueira Ruiz has the ability to represent the deep humanity of the figure of Sor Juana and her "woman being" before hers committed to religious life. His trace clear and firm, defines the face, hands and body. The colors accentuate the drama. The artist shows her emotions, her sufferings and contradictions, reveals her secrets and problems, and in this way, Nogueira present us a closer Sor Juana. Every detail is designed to make her story more and more familiar.

El Maestro Benito Nogueira Ruiz tiene la capacidad de representar la profunda humanidad de la figura de Sor Juana y su ser mujer ante de ser comprometida con la vida religiosa y social. Su tracto claro y firme, esboza la cara, las manos y el cuerpo. Los colores acentúan el drama. El artista muestra sus emociones, sus sufrimientos y contradicciones, revela los secretos y problemas, porque ella puede ser mas cercana y viva en los ojos del espectador. Cada detalle está diseñado para hacer esta historia como más y más familiar.

Benito Nogueira Ruiz è nato a Città del Messico nel 1944.
Si è laureato in architettura presso l'Università "Instituto Tecnológico de Monterrey".
Vive nella città di Toluca, Messico, dal 1979. Realizza opere di disegno grafico e di acquerello fin dal 1969.
Nel 1981 ha ricevuto una borsa di studio dal Governo dello Stato del Messico per realizzare studi di Disegno grafico e Acquerello nella "Escuela Massana" di Barcellona, Spagna. Ha esposto in moltissimi Paesi e i suoi lavori sono presenti in collezioni, pubbliche e private, in Messico, Stati Uniti, Canada, Francia, Spagna, Germania, Belgio e Italia. È il direttore del Museo dell'Acquerello di Toluca.

Pardo, Yamilé - Cuba



Ysla
Tecnica mista su tela
70 x 30 - 2006

Yamilé Pardo è un'artista che con pochi elementi è in grado di costruire un insieme complesso.
Si potrebbe dire che è come chi, senza eccedere con troppe parole, induce a profonde riflessioni.
Concetti semplici, magari considerati dai più banali, nelle sue mani si trasformano in opere di grandissima capacità espressiva di fronte alle quali si viene sospinti in un turbine di emozioni tutt'altro che semplici da gestire.
Casa o isola sono titoli, sono pretesti per entrare in un universo fatto di passioni, contraddizioni, tentativi troppe volte falliti di far quadrare i conti con una realtà che racconta storie diverse da quelle che si vorrebbero ascoltare.
Eppure sono vere. E proprio per questo non facili da maneggiare.
Il contrasto, troppo frequentemente ricercato con l'esterno, nasce all'interno. All'interno della casa o dell'isola. Magari all'interno di noi stessi.
Non è fuggendo che si trasformano le situazioni ostili. Yamilé Pardo non fugge, ma osserva e quando la incontriamo, senza esitazioni, ci lascia subito. Regalandoci una accresciuta consapevolezza.

Yamilé Pardo has achieved to build a complex whole with few elements. Simple concepts are transformed into artworks of great expressive power that lead to a deep reflection. Titles such as home or island are pretexts to enter into a world of contradictions and stories, different from those that we might like to hear. The contrast, is born in the home or on the island. Hostile situations can not be resolved fleeing. Yamile Pardo confronts this situations and gives us a higher awareness.

Yamilé Pardo logra con pocos elementos construir un conjunto complejo. Conceptos simples se transforman en obras de gran poder expresivo que conducen a una profunda reflexión. Títulos tales como hogar o isla son pretextos para entrar en un universo de contradicciones e historias, diferentes a las que podría gustar escuchar. El contraste, a menudo buscado al externo, nace en la casa o en la isla. Las situaciones hostiles no puede ser resueltas huyendo. Yamilé Pardo se enfrenta a ellas y nos regala una mayor conciencia.

Yamilé Pardo è nata a L'Avana, Cuba, nel 1971.
È laureata all'Accademia Nazionale di Belle Arti San Alejandro a L'Avana.
Insegna scultura presso la stessa Accademia. Ha creato varie installazioni e molti eventi di performance ben accolti dalla critica specializzata internazionale. Ha partecipato due volte alla Biennale de L'Avana.
Ha al suo attivo numerose mostre personali e collettive in vari Paesi tra cui Cuba, Germania, Svizzera, Italia, Spagna, Brasile e Messico.

Restrepo, Jorge - Colombia

Roatán #1
Acrilico su tela sintetica
140 x 96 cm - 2006

Questa opera di Jorge Restrepo rientra nel suo percorso profondo e complesso che investe tutti gli aspetti della sua polivalente capacità espressiva.
Non è un semplice atto di ammirazione per la natura di un luogo, il titolo potrebbe indurre a pensare questo, ma la celebrazione della biodiversità, alla quale è molto legato, che qui è evidenziata dall'uso di una scala tonale di colori che evoca con forza l'armonia di un microcosmo.
Per questo artista la relazione individuo/ambiente è parte fondamentale della vita stessa.
La distruzione di ognuno di questi universi, incastonati uno nell'altro, non sarebbe solo estetica, ma costituirebbe la base dell'estinzione di un equilibrio al quale dobbiamo la vita.
Arrendersi di fronte ad una sola di queste sconfitte sarebbe come abituarsi lentamente a vivere in un ambiente che, ogni giorno di più, si allontana dalla sua naturalezza. Ogni perdita nell'ecosistema è un sintomo da non sottovalutare. Jorge Restrepo ce lo ricorda con la capacità propria di chi di questa natura si sente profondamente parte.

Jorge Restrepo is closely linked to the concepts of nature and biodiversity, represented by the use of colors that evoke the harmony of the microcosm. The relationship between man and environment is essential for the artist: to destroy this relationship could endanger the equilibrium in which we build on our lives. Every minimal loss in the ecosystem cannot be underestimated and the artistic expression of Jorge strongly supports this concept, showing that he is, indeed, a profound part of nature.

Jorge Restrepo está muy ligado a los conceptos de naturaleza y de biodiversidad, representados por el uso de colores que evocan la armonía del microcosmos. La relación entre el hombre y el medio ambiente es esencial para el artista: destruir esta relación podría poner en peligro la existencia misma del equilibrio al que le debemos la vida. Cada pérdida mínima en el ecosistema no debe ser subestimada y la expresión artística de Jorge apoya esto con fuerza, mostrando que el mismo es profundamente parte de la naturaleza misma.

Jorge Restrepo è nato a Cali, in Colombia, nel 1961.
Ha studiato disegno e pittura presso l'Accademia del Disegno del Colegio San Ignacio de Loyola, Medellin, Colombia, con Gabriel Duque. Dipinge dal 1971. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Germania, Argentina, Australia, Canada, Cina, Colombia, Costa Rica, Cuba, Danimarca, Ecuador, El Salvador, Spagna, Guatemala, Honduras, Israele, Italia, Giappone, Malesia, Messico, Moldavia, Nicaragua, Paesi Bassi, Panama, Romania, Regno Unito, Repubblica Dominicana, Russia, Svezia, Sud Africa, Suriname, Taiwan, Turchia e Stati Uniti. Ha studiato anche Agronomia nella Escuela Agrícola Panamericana, Amministrazione Pubblica, Economia aziendale e Progetti di sviluppo ad Harvard.

Ribot, Isabelle - Brasile/Francia

Morceau choisis
Acrilico su tela
110 x 100 cm - 2005

Indubbiamente il mescolarsi di due culture, quella francese d'origine e quella brasiliana d'adozione, ha generato qualcosa di molto particolare nell'arte di Isabelle Ribot.
Alla sua natura sognante che trae ispirazione da personaggi fantastici, come Idoru, si è aggiunta l'esplosività metropolitana e multiculturale di San Paolo del Brasile.
I suoi paesaggi urbani, esempi puri di rara intensità cromatica ed emozionale, avvolgono l'osservatore fino ad immergerlo e fargli toccare con mano una realtà fatta di umanità sovrapposte in un insieme poliedrico.
L'intimità dei suoi personaggi si smarrisce, di tanto in tanto, in questo calderone ribollente di vita.
Fuori dagli schemi e fuori da una logica vincolante, Isabelle Ribot incontra il suo pubblico amandolo e lasciandosi amare.
È questo quello che si può definire, senza troppe esitazioni, la creazione di un rapporto perfettamente empatico. Isabelle è al centro, ma non domina. Prende per mano ogni suo compagno di viaggio regalando e cercando una relazione umana profonda.

The mixture of the two cultures, the original French and the adoptive Brazilian, has created something special in the art of Isabelle Ribot. To the dreamer is added the explosiveness, metropolitan and multicultural, typical of Sao Paulo. Her cityscapes surrounds the viewer into a world of overlapping of different humanity. The artist meets her audience without dominating it, but creating an empathic and deep relationship , made of complicity, of given and received love.

La mezcla de las dos culturas, la francesa originaria y la brasileña adoptiva, ha creado algo especial en el arte de Isabelle Ribot. A la soñadora se ha añadido la explosividad, metropolitana y multicultural, propia de Sao Paulo. Sus paisajes urbanos envuelven al espectador en un mundo hecho de la superposición de humanidades diferentes. El artista se encuentra con su público sin dominarlo, creando una relación empatíca y profunda, hecha de complicidad, de amor dado y recibido.

Isabelle Ribot è nata a Parigi, Francia, nel 1961.
Laureata in belle Arti, vive e lavora a San Paolo del Brasile dal 2002.
Membro di vari gruppi di arte contemporanea, è rappresentata da alcune tra le più prestigiose gallerie d'arte in Brasile e Francia.
Ha al suo attivo mostre personali e collettive in Brasile, Francia, Cuba, Messico, Stati Uniti, Italia e Romania.

Rodríguez, Lorena - Messico

L'ultima cena
digital art - stampa su carta
40 x 60 cm - 2007

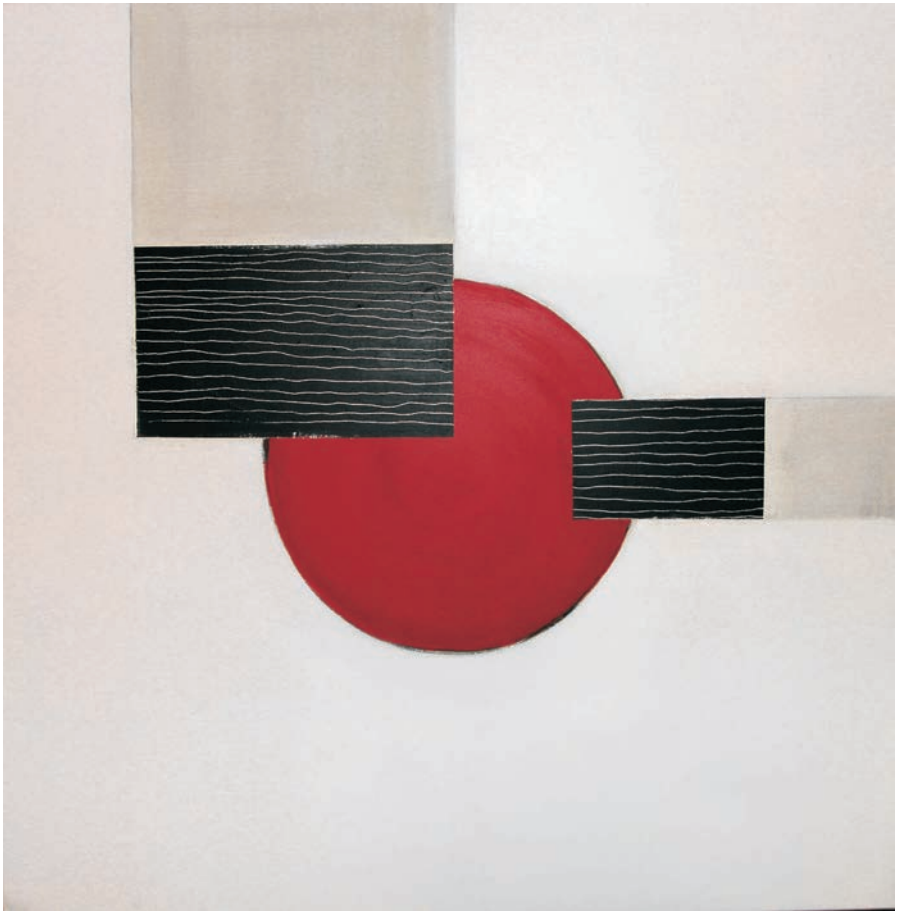
Le mani sono le protagoniste assolute di questa ultima cena di Lorena Rodríguez. Giunte, intrecciate, separate, in attesa. Tutte diverse eppure tutte accomunate da uno stesso destino. Senza dubbio sono mani di esseri umani. Perché sono proprie dell'essere umano la speranza, l'offerta, l'attesa, che esse esprimono. Perché è proprio dell'essere umano ogni sentimento. Dal più elevato al più basso.
Se è facile distinguere quali siano le mani del protagonista della scena, non a caso più luminose e rivolte verso l'alto, impossibile è decifrare quali siano, ad esempio, quelle del traditore. Impossibile forse perché così vuole l'autrice. Chiunque avrebbe potuto tradire. Chiunque potrebbe essere colui il quale ha rovesciato la coppa che contiene il vino/sangue. Nessuno tenta di raccoglierla, probabilmente per il timore di essere individuato come l'autore del misfatto. L'originalità del punto di vista di Lorena Rodríguez è notevole almeno quanto la sua capacità di rappresentare in modo dinamico una scena da secoli parte dell'immaginario collettivo di una ampia parte dell'umanità.
Ogni suo lavoro racconta una storia che lascia il segno in chi osserva.

The hands are the protagonists of "The Last Supper" by Lorena Rodríguez. Joined, crossed, separated, expressing hope, offering, waiting. Human feelings, as human beings are the characters of the scene. Impossible to distinguish the traitor. The cup of wine /blood is spilled and no one picks it up fearing of being recognized as guilty. A scene that is part of the collective imagination, from centuries, to which the artist conveys a new vitality.

Las manos son las protagonistas de "La última cena" de Lorena Rodríguez. Juntas, entrelazadas, separadas, expresan la esperanza, la oferta, la espera. Sentimientos humanos, así como seres humanos son los personajes de la escena. Imposible distinguir el traidor. La copa de vino/sangre ha caído y nadie la levanta por temor a ser reconocido como el culpable. Una escena, desde siglos, parte de la imaginación popular, a la que la artista transmite una nueva vitalidad.

Lorena Rodríguez è nata a Monterrey, Messico, nel 1972.
Figlia di pittrice, fin da bambina ha respirato il mondo dell'arte. A dispetto di una laurea in marketing, conseguita presso l'Università Tecnologica di Monterrey, ha iniziato prestissimo la sua attività di artista a tempo pieno. Ha al suo attivo numerose esposizioni, personali e collettive, in molti Paesi tra cui spiccano Messico, Stati Uniti, Canada, Portogallo e Italia. Tra i numerosi premi ricevuti si ricorda il Primo Premio della Giuria Popolare ed il Secondo Premio della Giuria Internazionale al festival internazionale di arte digitale Ventipertrenta, edizione 2006.

Romero, Verónica - Spagna



Kahn
Tecnica mista su tela
100 x 100 - 2006

La geometria è l'elemento distintivo della pittura di Verónica Romero.
Quadri come componimenti geometrici, razionali, eppure mobili e irregolari. Forme sposate tra loro in segreti rapporti spaziali, colmate da fonti cromatiche e ritmi grafici sovrapposti; tra le une e le altre si può a volte notare una smussatura, un tremore del segno, una linea improvvisa, un'aritmia delicata ma vigorosa, e vi si coglie l'intima complessità che le sottende.
Da una parte la sua opera rende esplicito omaggio alla musica (a Beethoven, si ispiravano le opere della personale al MIDAC, 2009), dall'altra ai grandi astrattisti del '900 (come non pensare agli esiti straordinari di Mondrian, Rothko, Klee...), nelle tracce di un'avanguardia non già superata, ma tutta ancora da esplorare, aperta a inedite armonie e variazioni.
Il suo è uno studio ponderato, proprio della sensibilità di chi contempla prima di procedere, per ricercare e rielaborare la soluzione compositiva del quadro, specchio di un disegno naturale, intenso e mutevole.

Geometry is the distinctive element of Verónica Romero´s paintings. Her artworks are rational compositions, but mobiles and irregulars. The forms have builded secret spatial relationships between them, but however we see a chamfer, a tremor, a line that creates sudden arrhythmia, delicate but strong. The avant-garde has not been overcome, not yet fully explored, and is open to unusual harmonies and variations. Veronica does it with the feeling of one who contemplates before proceeding to the solution.

La geometría es el elemento distintivo de la pintura de Verónica Romero. Sus obras son composiciones racionales, pero móviles e irregulares. Las formas han construido secretas relaciones espaciales entre ellos, pero sin embargo, vemos un chaflán, un temblor, una línea que crea arritmia súbita delicada pero fuerte. La vanguardia no esta superada, aún no se ha explorado totalmente, y esta abierta a las armonías inusuales y a las variaciones. Veronica lo hace con el sentimiento de aquel que contempla antes de proceder a la solución.

Verónica Romero è nata e vive a Malaga, Andalusia, Spagna dove ha uno studio nel centro storico.
Ha iniziato il suo percorso artistico nel 1993 seguendo alcuni dei più prestigiosi artisti della città.
Ha completato la sua formazione presso l'Università di Malaga.
La sua intensa attività espositiva si è sviluppata principalmente in Spagna, Germania, Messico e Cuba.
Cura, inoltre, progetti internazionali di arte contemporanea, tra cui l'interscambio tra Malaga e Passau (Germania).
È tra i fondatori dell'associazione Malaga on e tra i curatori del progetto DIN A4.

Rosas, Ingrid - Messico

Catarsis roja
Acrilico su tela
100 x 80 - 2006

Non ci può essere fretta nel rapportarsi ai versi ed alle opere pittoriche di Ingrid Rosas.
Leggere i suoi versi o entrare nei suoi dipinti è un tutt'uno. Si può fare l'una o l'altra cosa. Ancor meglio tutte e due. Ma quel che è certo è che ogni suo verso, scritto o dipinto, ha una forza assoluta che difficilmente delude chi lo incontra.
Sorprende con una leggerezza che nasconde una vita profonda in cui ogni molecola si è formata attraverso un processo evolutivo che rivela la sua sensibilità.
Ricerca ed esprime la sua fede, il suo cercare appiglio tra le correnti che, a volte, sono troppo forti.
Come in una tempesta il suo volo di farfalla emerge tanto determinato da rivelare una forza insospettabile.
La forza di una donna capace al tempo stesso di manifestare il suo talento e di vivere la sua quotidianità.
Di vivere la sua vita.
Di amare e di sognare anche nel bel mezzo di un temporale.
Certa che le sue ali la sosterranno e che non tremerà neppure di fronte al fuoco più ardente.

The poetry and paintings by Ingrid Rosas transmit a great strength, but should be read slowly. They allow the emergence of a lightness which hides a deep life, consisting of elements that reveal the artist's sensibility. As in a storm, the flight of a butterfly makes its way through the currents to find a foothold, revealing an unsuspected strength. The strength of a woman who is able to express her talents and live her daily lives, relying on the help of its wings also in front of the hottest fire.

Tanto los versos como las pinturas de Ingrid Rosas transmiten una gran fuerza, pero se deben leer sin prisa. Ellos permiten el surgimiento de una ligereza que oculta una vida profunda, formado por elementos que revelan la sensibilidad del artista. Al igual que en una tormenta, el vuelo de una mariposa se abre paso a través de las corrientes de encontrar un punto de apoyo, revelando una fuerza insospechada. La fuerza de una mujer que es capaz de expresar su talento y de vivir su vida diaria, confiando en la ayuda de su alas aún antes del fuego mas caliente.

Ingrid Rosas è nata a Leon, Messico, nel 1967.
Laureata in Comunicazione presso l'Università Iberoamericana di León e diplomata in Pittura ed Estetica presso l'Università La Salle di León, vanta molti altri titoli. Poetessa, autrice teatrale e pittrice ha al suo attivo pubblicazioni ed innumerevoli esposizioni personali e collettive in Messico, Spagna, Olanda, Germania, Romania, Italia, Stati Uniti e Canada. Direttrice della Galleria d'Arte AccordArte a León, Guanajuato Messico, è membro di DIN A4 e di Terra dell'Arte.

Saiani, Walter - Brasile

Comedere
Tecnica mista su tela
120 x 70 - 2003

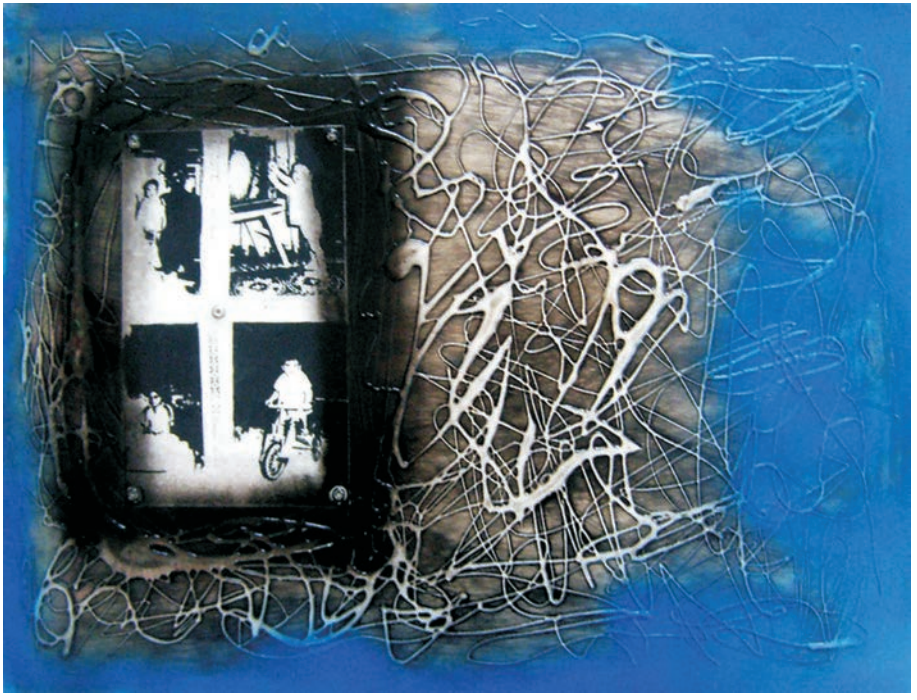
La costante interazione tra oggetti della vita quotidiana e forme in perfetto equilibrio è una delle caratteristiche principali attraverso le quali Walter Saiani racconta, a suo modo, l'evoluzione della vita.
L'apparire, a volte improvviso, di questi elementi lascia talvolta sconcertati, ma è proprio la chiave di lettura, forse l'unica possibile, per entrare in comunicazione con i suoi lavori. Da solo ogni oggetto riesce a darci un senso di appartenenza. Esprime, proprio quando smarriti se ne ha più bisogno, la semplicità delle cose.
Riporta, per usare un luogo comune, con i piedi sulla terra. La capacità di questo artista di mediare tra le varie componenti della comunicazione è evidente.
La rimozione o la perdita di questa chiave lascerebbe chiusa per sempre la porta della consapevolezza.
In questo sta il suo essere contemporaneo senza lasciar emergere un eccessiva voglia di stupire ad ogni costo. L'insieme deve conservare il suo alone di mistero, ma quella porta ben visibile e, soprattutto, apribile rappresenta un appiglio per non allontanarsi, in misura irrimediabile, dalla realtà alla quale si appartiene.

The interaction between everyday objects and shapes in perfect balance is a constant in the artworks of Walter Saiani. This ability to mediate between the different components is the key to understanding his work, although it can be disconcerting. Every object conveys a sense of belonging and expresses the simplicity of things. The set retains the aura of mystery, but also represents a pretext for not straying too far from the reality.

La interacción entre los objetos cotidianos y formas en equilibrio perfecto es una constante en la obra de Walter Saiani. Esta capacidad de mediar entre los diferentes componentes es la clave para la comprensión de su obra, aunque puede resultar desconcertante. Cada objeto transmite un sentido de pertenencia y expresa la simplicidad de las cosas. El conjunto conserva su aura de misterio, pero al mismo tiempo representa un pretexto para no alejarse demasiado de la realidad.

Walter Saiani è nato a San Paolo del Brasile, nel 1947.
È un designer ed artista visuale di alto livello. Ha collaborato con prestigiose Firme internazionali nel campo del design. Ha al suo attivo mostre personali e collettive in Brasile, Italia, Spagna, Francia, Messico e Cuba. Ha ricevuto molti premi tra cui si ricorda il Secondo Premio al Salone dell'Arte di Sao Jose dos Campos, nel 1971, la Medaglia d'argento al Salone dell'Arte Contemporanea della Città di Araras, Sao Paulo, nel 1991, e la Medaglia di bronzo nel Salone dell'Arte Malli Vilasboas, nel 2000.

San Jorge Rodríguez, Denys - Cuba



El hijo de papà
Tecnica mista su lamina di alluminio
50 x 70 cm - 2006

Quanto c'è di antico e quanto di nuovo e in questa opera? Denys condivide le proprie riflessioni sulla sua storia personale, sui suoi ricordi, creando una serie di immagini che funzionano come specchio riassuntivo.
Attraverso gli elementi, fotografici e materici, costruisce una struttura articolata dei percorsi della memoria che si traducono in un insieme di forte impatto emozionale.
L'artista avverte le trappole semplicistiche della rievocazione e le evita. Percepisce che le regole della vita impongono che la condivisione delle proprie emozioni raramente può uscire dall'ambito familiare. Può farlo solo a patto di rendere queste emozioni universali. La loro forza è incontenibile solo quando lo spettatore ne viene avvolto. La forza di questo artista è proprio nell'offrire queste immagini in modo innocente evocando, senza condizionare, situazioni della vita, modellando le linee in forme apparentemente casuali.
Denys è un artista che amplia la sua percezione per catturare la luce e l'ombra mentre sorride con un pizzico d'ironia, anche di fronte ai ricordi più difficili.

Denys shares memories and reflections about his personal history with his artwork. In this way, every work of art transmits a synopsis of his own life. The photographic and material elements are organized in a set of strong emotional impacts that literally surrounds the viewer. The artist evokes his personal past, offering us these images in an innocent way, without conditioning. Faced with his most difficult memories, he catches light and shadow with a smile and a touch of irony: this is his real strength.

Denys comparte recuerdos y reflexiones sobre su historia personal en esta obra, que es , a fin de cuentas, un resumen de la misma. Los elementos fotográficos y materiales están organizados en un conjunto de fuerte impacto emocional, que literalmente rodea al espectador. El artista evoca su pasado personal, ofreciendo al espectador estas imágenes de una manera inocente, sin crear acondicionamientos. Frente a los recuerdos más difíciles, capta la luz y la sombra con una sonrisa y un toque de ironía. Esta es su verdadera fuerza.

Denys San Jorge Rodríguez è nato a Bauta, Cuba, nel 1984.
Artista visuale, si è laureato presso la Accademia Nazionale di Belle Arti di San Alejandro, L'Avana.
Attualmente è professore di grafica nella stessa Accademia. Collabora come illustratore con il periodico "El habanero" e nella Casa editrice Unicornio presso la quale ha pubblicato racconti sulla Rivista Habáname della Provincia dell'Avana. È membro dell'Associazione Hermanos Saiz e del Fondo Cubano dei Beni Culturali. Ha realizzato 10 esposizioni personali e più di 40 collettive a Cuba e all'estero.

Sánchez Jiménez, José Hugo - Messico

Acrobata
Xilografia
122 x 91 cm - 2006

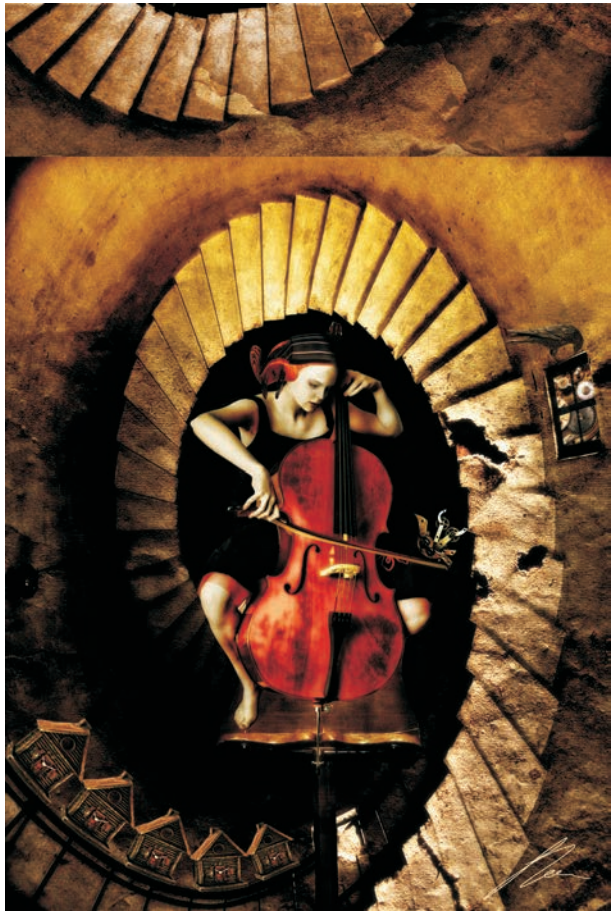
Fin da giovanissimo José Hugo Sánchez Jiménez si è distinto per una eclettica capacità di raffigurare realtà etniche e sociali. In ogni sua espressione, particolarmente forte la sua capacità di creare performance, ha inserito un deciso connotato legato alle origini.
Il suo riscoprire è probabilmente dovuto a due elementi. Il viaggio continuo ed incessante che lo ha portato in molti angoli del mondo.
Il suo essere uomo di frontiera che vive in una città, come è Tijuana, dai mille volti e ricca di una umanità in fermento. Le sue incisioni, realizzate con diverse tecniche e di dimensioni anche monumentali, sono espressione di un segno e di una realtà che si fa ponte tra passato e futuro. La particolarità della convivenza di civiltà a torto da molti considerate morte, tipica del Messico, prende forma nei suoi lavori con una ibridazione capace di trasportare in un vortice di sensazioni. Egli stesso si autodefinisce neografico ed è difficile dargli torto. Nuova le modalità di fusione tra diverse tecniche, ma nuova ed originale anche la creazione di figure che, riscoprendo antichi archetipi, rendono con chiarezza la sua originalità.

From an early age José Hugo was characterized by an ability, through the use of various techniques, of investigate and discover the social and ethnic backgrounds from all cultures. This is due to travels that have taken him into many corners of the world and to the fact of living in a border city like Tijuana, fully of humanity in ferment. His engravings, sometimes monumental, are a unique bridge between past and future: the testimony of the extraordinary coexistence of civilizations in Mexico.

Desde muy temprana edad José Hugo se caracterizó por una capacidad, a través del uso de diversas técnicas, de investigar y descubrir los orígenes étnicos y sociales de todas las pueblos. Esto es debido a los viajes que lo llevaron a muchos rincones del mundo y al hecho de vivir en una ciudad fronteriza como Tijuana, llena de humanidad en fermento. Sus grabaciones, a veces monumentales, son un puente único entre el pasado y el futuro: el testimonio de la convivencia extraordinaria de las civilizaciones que se encuentran en México.

José Hugo Sánchez Jiménez è nato a Obregón, Messico, nel 1962. Vive e lavora a Tijuana, Messico.
Si è formato accademicamente presso l'Università della California, San Diego, Stati Uniti.
Artista poliedrico, è scultore, muralista, pittore, incisore.
Ha realizzato opere monumentali in varie città del Messico e degli Stati Uniti. Ha partecipato a numerose esposizioni individuali e collettive in Messico, Stati Uniti, Argentina, Cuba, Porto Rico, Giappone, Spagna, Germania e Italia. Ha ricevuto innumerevoli premi e menzioni onorifiche e le sue opere sono parte di collezioni pubbliche e private in tutto il mondo.

Santarcangelo, Stefania - Italia



Adagio
Digital art - stampa su carta
40 x 30 cm - 2010

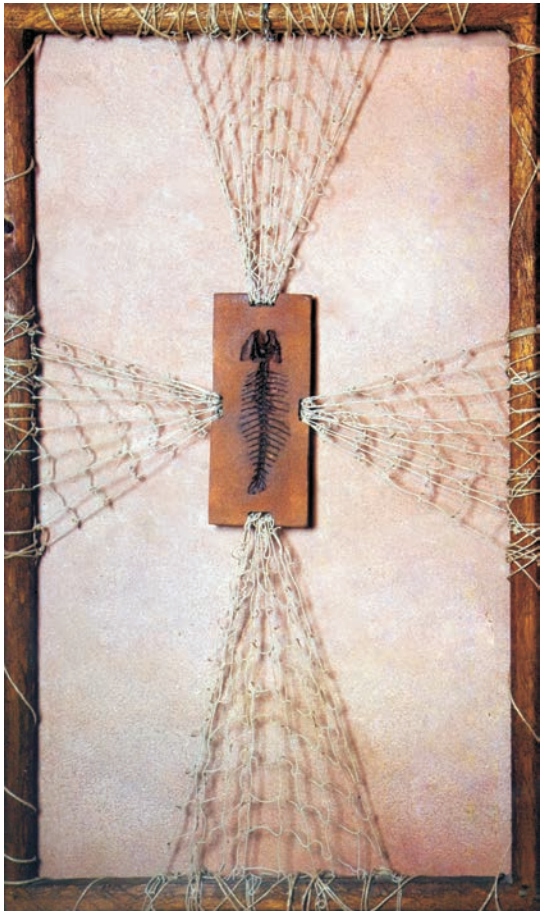
Quando Stefania Santarcangelo vive la creazione di una sua opera e la trasforma in qualcosa di compiuto e materiale ci comunica una parte non piccola di se stessa. Il virtuale di questa opera in effetti è solo apparente, proprio perché rispondente ad una parte “reale” della sua psiche.
L’essere donna, il peso della femminilità, la prigione in cui uno spirito sensibile vive, o crede di vivere, si evidenziano immediatamente nelle poche ma selezionate immagini che Stefania Santarcangelo ha creduto di esporre e sottoporre al pubblico.
Questo essere-vivere non dimentica mai se stesso e si estende nel tempo e nello spazio, in ciò che ella è stata sin dall’infanzia ed in ciò che avrebbe voluto essere sino a ciò che è, adulta, e che vorrebbe essere, futuro possibile ed immaginario al tempo stesso.
Le sue immagini si formano attraverso una continua interazione di linee, e forme, e colori che si sintetizzano in una unità formale omogenea. Ma al tempo stesso richiedono, anzi esigono, un’attenzione particolare da parte di chi guarda e, al tempo stesso, spingono ad una meditazione più profonda di quanto il primo sguardo, rapido per necessità, generi.

We have to talk about "real" in relation to the artworks of Stefania Santarcangelo. For every creative act the artist offers a part of herself, the weight of hers femininity, the prison in which a sensitive spirit lives. She puts in her images the was, is and what is and will be, in a possible and imaginary future. This formal unity, however, requires special attention and a deep meditation, very different from a superficial glance.

Tenemos que hablar de "real" en relación con la obra de Stefania Santarcangelo. Por cada acto creativo la artista transmite una parte de sí misma, su ser una mujer, el peso de la feminidad, la prisión en la que un espíritu sensible vive. Ella pone en suyas imágenes lo que fue, lo que es y lo que será, en un futuro posible e imaginario. Esta unidad formal, sin embargo, requiere una atención especial y una meditación más profunda, muy diferente de una superficial y simple vista.

Stefania Santarcangelo nasce a Lecco, Italia, nel 1982, dove tuttora vive e lavora.
Il suo percorso formativo è articolato tra la frequentazione degli atelier di maestri pittori ed un incontro autonomo con l'arte digitale e i principali software ad essa correlati.
Attualmente il suo studio è volto alla ricerca di un linguaggio personale nei confronti dell'illustrazione tradizionale e digitale.
Nel dicembre 2010 vince il primo premio al Festival Internazionale di Arte Digitale Ventipertrenta, curato da Terra dell'Arte.

Scarpacci, Simona - Italia



Salvezza e rivelazione
Tecnica mista - terracotta, legno, corda
116 x 69 cm

Simona Scarpacci riesce, con maestria, a dare valore ad ogni componente generando una composizione perfettamente armonica e viva con la sua tensione evidente legata alla alchimia dei rapporti reciproci tra gli elementi.
È il centro il punto di equilibrio, ma privo dell'insieme di forze, uguali e contrarie, che reggono questo equilibrio, il centro si perderebbe.
Certo il centro è, non a caso, la manifestazione del concetto. È la materializzazione di un principio che, attraverso la semplicità e la chiarezza dei simboli, si fa parola senza esitazioni e senza bisogno di usare codici. Il simbolo non è mistero. Il simbolo è sintesi.
A maggior supporto di tutto questo la forza e la naturalezza del legno circoscrive e raccoglie questo universo simbolico. Il legno, frutto della terra, mediante un intreccio di corde, l'umanità, da senso e corpo al principio universale simboleggiato nel centro. Eliminare uno solo di questi elementi sarebbe, inesorabilmente, la causa della perdita del principio rappresentato ed impedirebbe la condivisione e il riconoscimento di un valore comune.

The artist builds perfectly harmonic compositions through the alchemy that is able to create between the different elements. The strong point is the center, which would be lost without equal and opposite forces that govern it. It is the synthetic representation of the symbol, of the concept, with the addition of the other symbolic universe of materials used: wood, fruit of the earth and braided ropes representing the human kind. Removing even one of these elements would miss the concept.

La artista construye composiciones perfectamente armónicas a través de la alquimia que sabe crear entre los distintos elementos. El punto fuerte es el centro, que se perdería sin que las fuerzas iguales y opuestas que lo rigen. Es la representación sintética del símbolo, del concepto, con la adición del otro universo simbólico de los materiales utilizados: madera, fruto de la tierra y cuerdas trenzadas, la humanidad. Al retirar a uno solo de estos elementos se perdería el concepto mismo.

Simona Scarpacci è nata a Macerata nel 1969.
Attualmente vive e svolge la sua ricerca artistica a Belforte del Chienti, Italia.
Dopo la maturità artistica ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Urbino, sezione Decorazione e successivamente, all'Accademia di Belle Arti di Macerata, ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento secondario e artistico. Ha svolto attività artistiche nell'ambito di un'associazione culturale e opera come arte terapeuta. Ha al suo attivo diverse esposizioni personali e collettive in Italia e all'estero.

Segovia Páez, Juan Antonio - Spagna

Senza Titolo
Olio su tela
73 x 54 cm - 2010

La tecnica di Juan Antonio Segovia Páez si avvale di una molteplicità di materiali tendenti a fondersi in un insieme armonico nel quale, spesso, prevalgono i toni scuri. Lontana dall'essere espressione di una indole cupa e introversa, questa ultima caratteristica infonde ai suoi lavori un'atmosfera intensa e ricca di pathos. A volte emergono contorni distinti, riconducibili ad una qualche figura, ma l'aspetto più importante della sua opera sta proprio nell'espressione di una realtà dinamica che genera con forza una chiara percezione di movimento. Un infinito movimento che richiama con potenza quello continuo del ciclo della vita, fatta di continue trasformazioni e di continue sovrapposizioni. Per molti versi ripropone, con tutta l'energia necessaria, la gestualità propria dell'informale anche se nel suo caso i contenuti emergono caricando ogni suo lavoro di ulteriori valori. Se c'è astrazione questa va ricondotta più ad una dissolvenza, propria dei sogni, che ad una volontà di nascondere la realtà. Profondamente radicato nel suo contesto, Juan Antonio Segovia Páez non perde mai la percezione chiara del momento che sta vivendo e la traspone nelle sue opere.

Juan Antonio Segovia Páez uses different materials and melted them in a set dominated by dark tones. Instead of a sad feeling, this evoke an atmosphere full of pathos. Some figure emerges, but the most important aspect of his research is on the movement; reminiscent of the life cycle, which consists of transformations and overlays. If there is abstraction, this is characterized by fading (his dreams), rather than a desire of hiding the truth.

Juan Antonio Segovia Páez utiliza diferentes materiales y les funde en un conjunto dominado, a menudo, por los tonos oscuros. En lugar de un triste sentimiento, esto evoca una atmósfera llena de pathos. Alguna figura emerge, pero el aspecto más importante de su investigación se centra en el movimiento, que es una reminiscencia del ciclo de la vida, que consiste en transformaciones y superposiciones. Si hay abstracción, ésta se caracteriza por el desvanecimiento, su sueños, más que un deseo de ocultar la verdad.

Segovia Juan Antonio Páez, nato nella città di Velez-Malaga, Spagna nel 1949, vive e lavora a Santa Cruz de Tenerife nelle Isole Canarie, Spagna. Scrittore, poeta, critico e pittore. Creatore della Fondazione Antonio Segovia Lobillo in onore di suo padre, con sede al Palazzo Marqués de Beniel, del Museo della città di Velez Malaga con le opere degli "Amici di Antonio Segovia Lobillo" composta da donazioni effettuate dai più riconosciuti autori della pittura spagnola contemporanea. Creatore di Tenerife Arte. Conta innumerevoli pubblicazioni ed esposizioni in Spagna, Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Italia, Messico, Cuba e Porto Rico. Presente in moltissime collezioni pubbliche e private di tutto il mondo.

Smocov, Alina Eliza - Romania

Contrast #2
Tecnica mista su carta
75 x 50 cm - 2006

Il suo lavoro esplora le molteplici relazioni tra religione e arti visive.
Il punto di partenza è nell'osservazione di quello che la circonda.
Le sue esperienze di spiritualità, di silenzio e della potenza della preghiera, sono la base da cui estrae il contenuto.
Per lei il silenzio è la migliore condizione per produrre arte. Desidera trasmettere il silenzio.
Quello che vuole materializzare è tutto un'insieme fatto di elementi mistici e impalpabili.
Di solito inizia facendo fotografie che per lei sono come "schizzi" e fermano l'attimo, permettendole di costruire il suo lavoro. Il suo processo di lavorazione è come una processione immaginaria, in cui ogni passo e ogni pennellata, porta alla ricerca spirituale.
Trasformando gli elementi compositivi tutto ciò diventa tangibile.
Cerca sempre il modo ottimale per esprimere le proprie emozioni, al di la del mezzo espressivo.
La creazione di questo continuo autoritratto spirituale, apparentemente astratto, le permette di scoprire il proprio io più profondo.

The work of Alina Eliza Smocov explores the relationship between religion and visual arts. The observation of her surroundings and her experiences of spirituality, give form and substance to her intuitions. Silence is the factor that mold her work. Every step, every brushstroke, is a step of her spiritual journey and a manner to express her emotions. Every time she have to make a sort of self-portrait, which allows her to discover the deepest part of herself.

La obra de Alina Eliza Smocov explora la relación entre la religión y las artes visuales. La observación de su entorno y sus experiencias de espiritualidad, a continuación, dar forma y sustancia a sus intuiciones. El silencio es el factor determinante de su obra. Cada paso, cada pincelada, es un paso de su viaje de búsqueda espiritual y una manera de expresar sus emociones. Cada vez ella tiene que hacer una especie de autorretrato, que le permite descubrir lo más profundo de sí misma.

Alina Eliza Smocov è nata nel1979 a Salonta, Romania.
Laureata alla facoltà di Arte dell'Università di Timisoara ha conseguito un master presso la stessa ed approfondito la sua formazione presso l'Accademia d'arte di Haarlem nei Paesi Bassi.
È Membro dell'Unione degli Artisti Rumeni, dell'International Society of Artists e del Progetto DinA4.
Ha al suo attivo molte esposizioni tra personali e collettive. Ha esposto in Romania, Paesi Bassi, Perù, Spagna, Germania, Ucraina, Italia, Messico, Argentina, Ungheria, Canada, Repubblica Ceca e Polonia.

Toledo, Sergio - Messico

TJ beauty
Incisione
100 x 140 cm - 2007

Nonostante i suoi quasi cento anni di vita, il fenomeno del riciclaggio non ancora è esaurito, ma acquista nuove connotazioni. Questo lo troviamo in Retro-grafica, in cui l'artista messicano Sergio Toledo ricorre al salvataggio di materiale di scarto per l'elaborazione di un discorso dove coesistono il tradizionale ed il contemporaneo. Carte telefoniche, dischi compatti e di vinile e di carta di scarto della pressa e alcuni dei supporti usati, tramite l'autore, sono quello che serve come base per le scene che parlano delle loro abitudini locali, dei luoghi vicini.
L'attivazione della memoria dell'autore rende possibile la creazione del lavoro che funziona come un ponte fra un passato, con differenti registri temporali ed un presente che lo tocca da vicino, facendo storia. In quel senso Toledo lotta per il salvataggio di tutto quello, più o meno vecchio, che lo contiene e, pertanto, assegna un valore universale a ciò che è locale. L'incisione, come tecnica, accentua l'idea dell'appartenenza. Ogni incisione si collega con le proprie impronte che le storie passate ci hanno lasciato, e con quello che quotidianamente tracciamo. Sergio Toledo diventa cronista di varie epoche.

In "Retro-graphic" Sergio Toledo recovered waste materials to develop a concept traditional and contemporary. Phone cards, compact discs, vinyl and the residue paper from the industrial press are some of the media used by the artist to talk about local habits and to describe places close to him. Working on the memory as a reporter, the use of engraving strengthens the idea of belonging and can help to preserve the vestiges of the past and present.

En "Retro-gráfica" Sergio Toledo recupera materiales de desecho para desarrollar un concepto al mismo tiempo tradicional y contemporáneo. Tarjetas telefónicas, discos compactos, vinilo y papel residuo de la prensa son algunos de los medios utilizados por el artista para hablar de las costumbres locales y para describir lugares cercanos a él. Trabajando sobre de la memoria como reportero, el uso del grabado fortalece la idea de pertenencia y la preservación de los vestigios del pasado y del presente.

Sergio Toledo è nato a Tecate, Baja California, in Messico nel 1979, dove attualmente vive e lavora.
In tutta la sua vita è stato coinvolto in diversi processi di tecniche di gestione di stampa, in quanto questo è stato l'oggetto dell'attività dell'azienda di famiglia. Si è espresso in scultura, grafica, incisione, pittura, elaborazioni di carta e performance. Tra i suoi insegnanti ci sono Alvaro Blancarte, Antonio Nava, Salvador Magana, Gabriel Macotela, Eugene Walsh e Alfredo Mereles. Ha contribuito a creare sculture monumentali a Città del Messico e a Tecate, Baja California. Al suo attivo molte mostre individuali e collettive in Messico, Stati Uniti, Spagna, Italia, Portogallo e Cuba.

Valente, Jorge - Portogallo

Um lugar para ser dEUs #12
Digital art - stampa su carta
48.5 x 32 cm - 2009

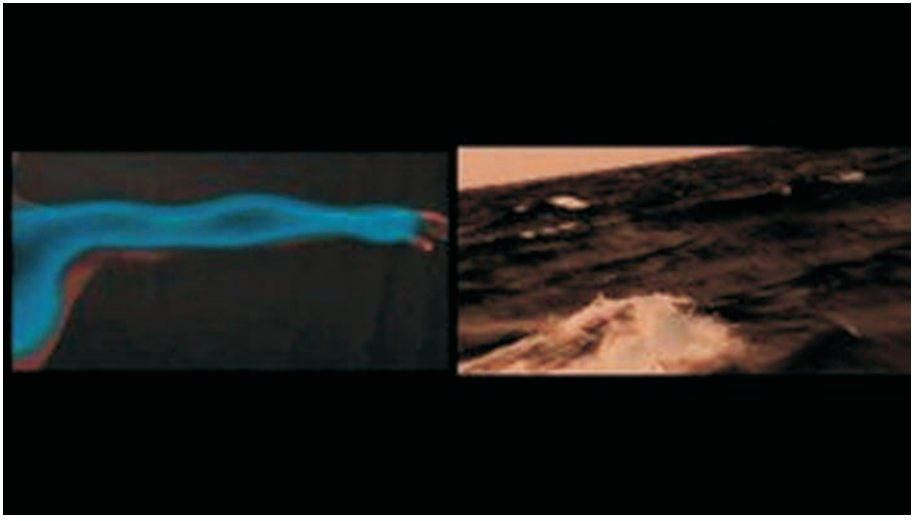
Rivivere le proprie emozioni, quelle vissute intensamente, fissarle in un oggetto che le faccia permanere senza più essere in balia della debolezza della memoria.
Permettere che le stesse vengano a contatto con altri, non presenti, fisicamente o mentalmente, nel momento vissuto. Questo è l'insopprimibile desiderio di chi, sperimentando e riconoscendo i propri limiti, esprime tutta la sua capacità in un atto artistico. Nel caso di Jorge Valente, le immagini si sovrappongono alle parole che, in forma poetica, esprimono, per bocca dello stesso autore o per bocca di un vecchio "forcados", quello che si prova, quello che si sente, stando lì, nel mezzo dell'arena, a mani nude, senza protezione, quando il toro si volta e ci guarda prima di caricare.
Sovrapporre altre parole, altri concetti, sarebbe ridondante e pleonastico e di certo non aiuterebbe ad entrare nel vivo di queste emozioni più di quanto non facciano, con la propria forza oggettiva, questi lavori.
Solo può servire ricordare che mai, in nessun caso, possiamo dire di non essere coinvolti, citando con profondo amore e deferenza Fabrizio De Andrè che una storia come questa avrebbe amato e fatto sua.

The meaning of the work of Jorge Valente is to re-experiencing his own emotions and attach them to an object that makes them present and no longer at the mercy of memory.
The images are superimposed to the words, form Valente or from an old forcado, transporting the spectator to the center of the arena, bare hands, without protection, when the bull turns around and take a looks before attack. A sequence of emotions in which we have to be involved.

Volver a vivir las emociones propias y adjuntarla en un objeto que las bloques al presente y ya no las dejes a merced de la memoria, para sí mismos y para los demás: este es el significado de la obra de Jorge Valente. Las imágenes se superponen a las palabras del mismo autor o de un viejo "Forcado", es decir lo que perciben los que están en medio de la arena, con sus propias manos, sin protección, cuando el toro se da la vuelta y los mira antes de atacar. Una secuencia de emociones en frente de las cuales no podemos no estar involucrados.

Jorge Valente, nato in Portogallo nel 1966, è poeta e fotografo.
Ha al suo attivo varie esposizioni in Portogallo, Italia, Spagna e Messico.
Ha ottenuto il secondo premio assoluto nell'edizione 2009 del Festival Internazionale di Arte Digitale "Ventipertrenta". Attualmente è il Presidente della " Cooperativa Teatro de los Castillos", organizzatrice, produttrice e promotrice di eventi artistico-culturali in Portogallo.
La sua opera fa parte della collezione permanente del MIDAC.

Vallecillo, Gabriel - Honduras



Memoria 0100110101 @ [id]art_fest.2009
Video + poesia + installazione
13:20 minuti - 2008

Gabriel Vallecillo in tutta la sua produzione, ma in particolare attraverso i suoi video, esplora la manipolazione dei sensi, la poca chiarezza del mondo e della vita.
In altre parole il suo lavoro è una continua ricerca avente al centro la persona, l'essere umano in quanto tale.
L'oppressione nella quale troppe volte è costretto a vivere, l'annullamento di qualsiasi valore in cui egli possa credere e la caduta dei sentimenti sono gli elementi che costituiscono l'essenza dell'azione artistica di Gabriel Vallecillo.
Come se tutto fosse sostituito da protesi tecnologiche e come se fosse possibile premendo un tasto registrare quello che viviamo e poi rivederlo in qualsiasi momento.
La memoria è altro. La memoria è costruzione lenta e costante. La memoria è consapevolezza di essere vivi.
Paradossalmente proprio grazie all'uso di mezzi tecnologici Gabriel Vallecillo riesce con eleganza e maestria a render con chiarezza questi concetti mediante lavori di altissima qualità nei quali si fa tangibile l'umana difficoltà a far emergere i ricordi.

Gabriel Vallecillo´s main theme , especially in his videos, is the individual, the human being. The oppression in which he is forced to live, the cancellation of the values he believes in, the fall of the feelings are the issues related to the main theme: the humanity. Thanks to the technological medium, the artist reconstructs, with elegant and patient process, the memory and the present through the recollections. A memory that is not simple record but a slow and steady-going reworking.

Al centro de toda la obra de Gabriel Vallecillo, especialmente en sus vídeos, está la persona, el ser humano como tal. La opresión en la que se ve obligado a vivir, la cancelación de los valores en los que el cree, la caída de los sentimientos son los temas relacionados con el tema principal: la humanidad. Gracias al soporte tecnológico, el artista reconstruye, mediante un proceso elegante y paciente, la memoria y el presente a través de los recuerdos. Una memoria que no es simple grabación sino una re-elaboración lenta y constante.

Gabriel Vallecillo è nato nel 1976 in Honduras, dove vive e lavora.
È video artista, poeta e performer.
Laureato con lode, con un Master di Studi Umanistici, si è specializzato in Filosofia.
È il fondatore di PopVersus Productions, direttore della rivista di arte e cultura Gargantua e membro di Incubarte. Nel 2009, è stato selezionato per la Biennale di X de Cuenca, Ecuador e per l'(id)art-fest, Italia.
Ha partecipato a vari festival in Messico, Stati Uniti, Costa Rica, Cuba, El Salvador.

Verolini, Roberto - Italia

Lago di nebbie
Fotografia - stampa Fine Art
60 x 40 cm - 2012

Sognante è un aggettivo che viene usato spesso.
E spesso è abusato da chi, non avendo voglia o capacità, lo usa come una scorciatoia per descrivere ciò che vede.
Il fotografo è sempre in attesa di trovare qualcosa che è dentro di sé per poter fissare l'attimo e dimostrare a se stesso ed agli altri che quel qualcosa esiste veramente e non vive solo nella sua fantasia.
Roberto Verolini è in quella fase dell'esprimere il proprio universo nella quale la ricerca tocca ogni dettaglio. È nella fase in cui non ci si può accontentare.
Per chi incontra le sue creazioni è il momento migliore. È il momento in cui l'artista, con un'attenzione e con una tensione incredibili, aspetta.
Aspetta perché sa di essere ad un passo dal traguardo e di essere pronto.
Aspetta il momento dell'incontro con il proprio soggetto senza ansie e senza paure.
E l'attesa non è mai vana. L'incontro avviene secondo il ritmo naturale delle cose.
Quello che avviene nell'animo dell'artista lo sa solo lui, ma quello che avviene nei nostri occhi è una esplosione di emozioni indimenticabili.

The photographer is always waiting to find something that can express what is inside himself and prove its existence, demonstrating that is not only a product of his imagination. Roberto Verolini is in the state of matter where the research touches all the details, in which he can not be satisfied. He is waiting because he knows he is just a step away from the finish line. He is waiting to meet his subject without anxiety and without fear. And the hold is never in vain. The results is an explosion of emotions for our eyes.

El fotógrafo está siempre en la espera de encontrar algo que pueda expresar lo que está dentro de sí mismo y probar que algo existe, que no es sólo un producto de su imaginación. Roberto Verolini se encuentra en la fase en la que la investigación abarca todos los detalles. Vive en una fase que no puede todavía estar satisfecho, en la que espera, porque él sabe que es a un paso de la línea de meta. Aguardando el encuentro con su sujeto sin ansiedad y sin temor. Y la espera nunca es en vano. El resultado es una explosión de emociones para nuestros ojos.

Roberto Verolini è nato nel 1955 a Macerata, Italia.
Vive e lavora a Belforte del Chienti. È laureato in scienze agrarie ed insegna scienze naturali.
Fotografo specializzato in ritratti e paesaggi passa con disinvoltura dal bianco e nero al colore.
Co-fondatore del gruppo Photonica3.
Ha al suo attivo varie esposizioni ed è attivamente impegnato nella promozione dell'arte fotografica attraverso l'organizzazione di workshop e convegni.

Vieira, José - Portogallo

Unknow artist II
Fotografia digitale - stampa su tela
120 x 70 cm - 2006

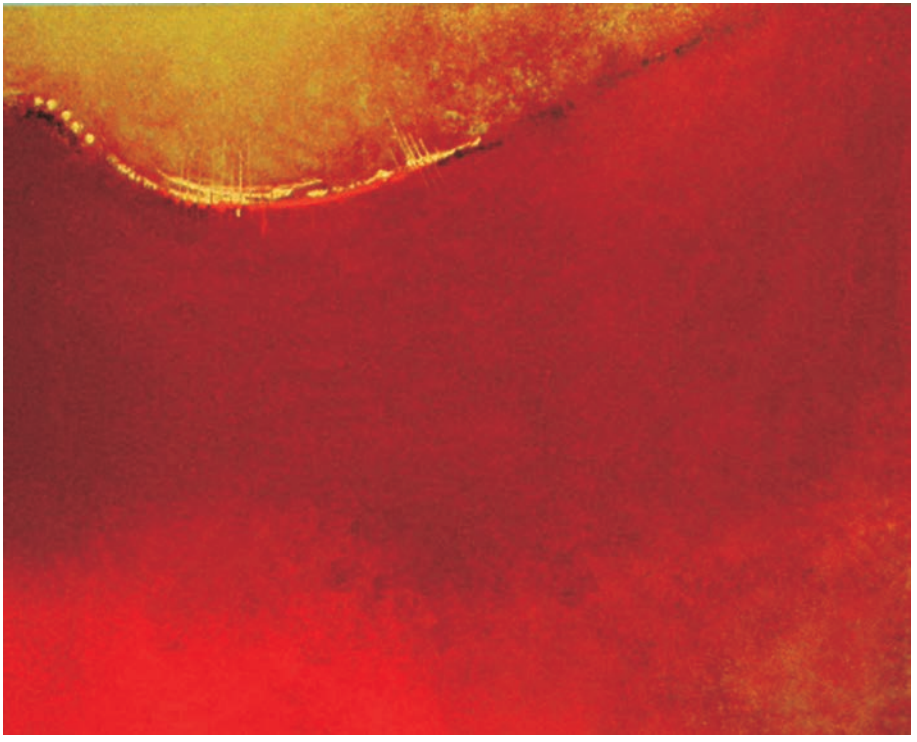
Nel suo continuo movimento alla ricerca di un proprio linguaggio espressivo un artista può mettere in discussione tutto. La sua capacità, la sua tecnica, i suoi riferimenti. Può mettere in discussione perfino la sua identità. Ma è il modo in cui José Vieira affronta questo aspetto, dell'identità appunto, che è importante. Con una serie di particolarissimi autoritratti, in cui il soggetto, cioè egli stesso, ha una striscia a copertura degli occhi, evidenzia la difficoltà di far emergere la propria identità a dispetto del contesto nel quale vive.
È il soggetto che nasconde gli occhi o è il sistema che gli impedisce di vedere il mondo circostante?
È il soggetto che sceglie di mantenere privata la sua identità o è il sistema che gli impedisce di formarne una autonoma? Domande alle quali, probabilmente, si cerca una risposta da un tempo infinito, ma che attraverso questo lavoro José Vieira fa emergere cogliendo l'obiettivo di non lasciarci indifferenti. Nella sua intensa attività di produttore di eventi e di insegnante, l'artista José Vieira ha indubbiamente molte occasioni per verificare quanto sia importante contrastare questa indifferenza dominante.

The artist can question everything in the search of his own expressive language: his ability, his technique, his references, his identity. This is precisely what José Vieira does. With a series of self-portraits in which a strip is covering his eyes, emphasizes the difficulty to bring out his own identity. Is it he, himself, or is the surrounding system who is creating this obstacle? Nobody can be indifferent to these issues and the artist succeeds in his attempt to trill the conscience.

El artista puede cuestionar todo en la búsqueda de un lenguaje expresivo propio: su capacidad, su técnica, sus referencias, su identidad. Esto es precisamente lo que José Vieira hace. Con una serie de autorretratos en los que una franja cubre los ojos, pone de relieve la dificultad de llevar a cabo la propia identidad. Es él mismo o el sistema circundante que está creando este obstáculo? Nadie puede ser indiferente a estas cuestiones y el artista tiene éxito en su intento de sacudir la conciencia.

José Vieira è nato a Guardia, Portogallo, nel 1962.
Ha una laurea in Pittura e un Master in Comunicazione ed Estetica presso l'Università di Coimbra. Ha iniziato la sua attività artistica nel 1982. Nel 1987 ha trasferito la propria residenza a Coimbra. Dal 2000 si dedica totalmente all'arte digitale ed all'installazione. Produce eventi con la Cooperativa Teatro dos Castelhos, Associação dos Antigos Alunos da Arca-Euac e Iczero, associazione culturale. Nel 2005 crea il FONLAD Festival (Festival di arti digitali on-line), nel 2007 il Museo virtuale dell'artista sconosciuto e nel 2010 il Web Art Center. Ha esposto, in personali e collettive, in Portogallo, Italia, Messico, Spagna, Cuba, Regno Unito, Turchia, Grecia, Germania e Brasile.

Zacharías, Monica - Brasile



Luz
Acrilico su tela
80 x 100 - 2004

L'idea di unire spiritualità e sensualità potrebbe sembrare a prima vista un progetto impossibile, un'ambizione illogica priva di agganci nella realtà.
Monica questo risultato lo ottiene stendendo con maestria sulla tela onde di colori, in particolare il rosso ed il blu, che riempiono e appagano tutti i sensi.
I sensi della percezione fisica che, con brividi sottili, sollecitano ad abbandonare ogni remora per viaggiare nel grande mare della scoperta della seduzione e del piacere. I sensi della percezione interiore che, con vibrazioni ritmiche, aprono la mente verso orizzonti inesplorati di profonda misticità. Come artista, ma, sopratutto, come donna Monica ci parla attraverso i suoi colori esplosivi che rendono più ricco il nostro vivere.
Davanti ad ogni sua composizione si perde ogni dubbio e si percepisce con chiarezza che la superficie è solo un piccolo diaframma da aprire con dolcezza per arrivare alla profondità della percezione.
È facile considerare la vita nella sua forma più alta .
Un incontenibile flusso di desiderio pervade ogni cosa. È desiderio di conoscenza, di amore, di abbandono. È desiderio di vita.

Make a connection between spirituality and sensuality would seem impossible at first sight. Monica Zacharías obtains this result with masterfully. She stretching waves of colors on the canvas, especially red and blue, that satisfying all the senses. Those of physical perception that invite us to let us go to the discovery of seduction and pleasure. Those of inner perception that open the mind to the horizons of pure mysticism. A great desire permeate everything: knowledge, love and abandonment. It is the desire of life.

Juntar espiritualidad y sensualidad parecería imposible a primera vista. Monica Zacharías obtiene este resultado con maestría. Ella estira olas de colores en el lienzo, especialmente el rojo y el azul, que satisfacen todos los sentidos. Los de la percepción física que nos invitan a dejarnos ir al descubrimiento de la seducción y del placer. Los de la percepción interior que abren la mente a los horizontes de la mística pura. Un gran deseo invade todo: el conocimiento, el amor y el abandono. Es el deseo de la vida.

Monica Zacharías è nata a San Paolo del Brasile, nel 1957, dove tuttora vive e lavora.
Laureata in architettura si è specializzata in Print Making, presso il Museo MAM di San Paolo, in computer grafica e in pittura, a Londra, presso il Chelsea College of Art and Design.
La sua opera è stata esposta in innumerevoli mostre individuali e collettive in Brasile, Italia, Inghilterra, Canada, Stati Uniti, Romania e Germania tra gli altri.
Membro fondatore di Travelling wave è stata membro del Comitato Internazionale della Biennale Internazionale di Arad, Romania, nel 2005.

Indice

Catalogo Generale del Museo MIDAC 4
Organizzazione del Museo 5
Il progetto MIDAC 6
L'ex Chiesa di San Sebastiano 8
Il MIDAC per Belforte del Chienti 10
Dal sogno alla realtà 12
Il potere della diversità 14
Aguiar Palacios, Luis Arturo 18
Allain, Monique 20
Anglada, Paco (Muñoz Delgado, Francisco) 22
Arakkal, Shibu 24
Arakkal, Yusuf 26
Argüelles, Aluan 28
Backus, Pi 30
Balaj, Artan 32
Barceló, Carlos 34
Benet, Maite 36
Bicudo, Dacio 38
Blancarte Álvaro 40
Bordón, Edel 42
Bute, Safa 44
Capenti, Doriana 46
Caputo, Alfonso 48
Castanedo, Laura 50
Chipe, Juan Pablo 52
Cicoria, Angelo Marco 54
Ciocchetti, Stefano 56
Cure, Ana Isabelle “Chava” 58
De Almeida, Elisa 60
De Luca, Fonthor 62
Degeling, Margareth 64
Delgado, Juan Carlos 66

Dirand, Claude 68
Emerem, Mbonu Christopher 70
Fernández Olivi, Raúl 72
Fernández Quintana, Cecilia 74
Ferranti, Oscar 76
Foresi, Giorgio 78
Furlani, Claudia 80
Garza, Blanca Nelly 82
Gratani, Marco 84
Huerta, Lourdes 86
Kahn, Aunia 88
Kraft, Ernst 90
Lasalandra, Francesco 92
Lipari, Ferruccio 94
López, Andrea 96
Mamely, Concha 98
Martín, Yunayka 100
Martínez Alario, Lope 102
Martínez Porras, Josè “El Chirri” 104
Milizia, Umberto Maria 106
Muscolini, Simona 108
Navarta, Javier 110
Nogueira Ruiz, Benito 112
Pardo, Yamilé 114
Restrepo, Jorge 116
Ribot, Isabelle 118
Rodríguez, Lorena 120
Romero, Verónica 122
Rosas, Ingrid 124
Saiani, Walter 126
San Jorge Rodríguez, Denys 128
Sánchez Jiménez, José Hugo 130

Santarcangelo, Stefania 132
Scarpacci, Simona 134
Segovia Páez, Juan Antonio 136
Smocov, Alina Eliza 138
Toledo, Sergio 140
Valente, Jorge 142
Vallecillo, Gabriel 144
Verolini, Roberto 146
Vieira, José 148
Zacharías, Monica 150

Catalogo Generale del Museo MIDAC

Iniziativa Editoriale di **Terra dell'Arte**

con il fondamentale contributo finanziario della

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA

Tutti i diritti su testi e immagini sono e restano dei rispettivi autori.
Ogni riproduzione parziale o totale non autorizzata costituirà violazione del diritto d'autore.

Prima edizione Novembre 2012

Terra dell'Arte
Associazione culturale

Comune di
Belforte del Chienti

Museo Internazionale Dinamico di Arte Contemporanea

Il MIDAC, Museo Internazionale Dinamico di Arte Contemporanea, è un progetto di Terra dell'Arte, associazione culturale internazionale. Il Museo si trova nell' ex Chiesa di San Sebastiano, a Belforte del Chienti, nella Provincia di Macerata, in Italia.

The MIDAC, International Dynamic Museum of Contemporary Art, is a project of Terra dell'Arte, international cultural association. The Museum is located in the former Church of Saint Sebastian, in Belforte del Chienti, Province of Macerata, Italy.

El MIDAC, Museo Internacional Dinámico de Arte Contemporáneo, es un proyecto de Terra dell'Arte, asociación cultural internacional. El Museo se encuentra en la ex Iglesia de San Sebastián, en Belforte del Chienti en la Provincia de Macerata, en Italia.

www.midac-terradellarte.org

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA